LA TRIBUNA

Anno XXXII — Domenica 1° Marzo 1914 — ROMA — Domenica 1° Marzo 1914 — Num. 60

Tumulti alla Camera per il finanziamento delle bonifiche

Le dichiarazioni degli on. Giolitti e Sacchi esauriscono l'incidente d'ieri

Gl'impegni

della Cassa Dep. e Prestiti

La discussione svoltasi ieri alla Camera, sulla questione di pretesi impegni presi dal ministro dei Lavori Pubblici e dal ministro del Tesoro d'accordo col Direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti per il finanziamento delle bonifiche, merita di essere schiarita nella sua parte sostanziale, prescindendo dagli incidenti polemici del momento.

L'on. Luzzatti dichiarò che il Governo aveva preso un impegno solenne a questo riguardo. Ora, senza nessun dubbio sulla bonafede dell'on. Luzzatti in proposito, noi dobbiamo osservare che nè, come dichiarò l'on. Giolitti, impegno da parte del Governo c'era stato, nè, ciò che più importa ancora, poteva esserci in nessun modo.

E' evidente infatti che un impegno di tale genere, vincolante per quindici anni e per una somma tanto cospicua le disponibilità della Cassa Depositi e Prestiti, non potrebbe essere preso se non per mezzo di Legge approvata dal Parlamento. E' vero che vi è già una legge la quale autorizza la Cassa Depositi e Prestiti a concedere i mutui per le bonifiche con l'assenso dei ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro; ma questa autorizzazione non può intendersi che anno per anno, a seconda delle disponibilità della Cassa; essendo costituzionalmente assurdo supporre che uno o più ministri possano a questo riguardo vincolare l'azione dei loro successori. Con un tale sistema un ministro o magari un ministero, sottraendosi a qualunque controllo parlamentare potrebbe riuscire a protrarre la propria azione nel futuro, togliendo ai ministeri successivi la possibilità di valersi delle forze finanziarie della Cassa.

Nè questo è tutto: bisogna tenere conto anche dello stato attuale della Cassa e dei suoi impegni legali preesistenti. La Cassa Depositi e Prestiti dispone, anno per anno, da circa cento a centodieci milioni, risultanti dagli ammortamenti dei Prestiti e dagli incrementi dei depositi. Ma una notevole parte di queste disponibilità sono già assorbite in forza di due leggi di grande importanza; e cioè la Legge per le acque potabili, rispondente ad una così alta necessità sociale, e per la quale la Cassa deve fare in particolari condizioni prestiti senza interessi; e la Legge per gli edifici scolastici, che è un corollario necessario di quella dell'istruzione obbligatoria. Vi sono poi ancora altri impegni minori. Ora è concepibile che la Cassa Depositi e Prestiti possa, sulla semplice indicazione di due ministri, vincolare quasi il cinquanta per cento delle sue disponibilità per quindici anni, esponendosi così al rischio di non potere più provvedere a quegli impegni a cui è obbligata dalla legge?

Con questo ci pare che la questione sia definitivamente risolta. Riconosciuto che un impegno di questo genere non può essere preso che anno per anno, dobbiamo osservare che per quest'anno non sembra il caso di parlarne in quanto che i possibili interessati stessi riconoscono di non essere preparati e di non avere pronti i progetti in base ai quali i mutui dovrebbero avere luogo.

Un'ultima osservazione di carattere politico. Il gruppo socialista ufficiale non ha potuto a meno iersera di profittare di questo incidente per rinnovare una delle sue clamorose dimostrazioni. Non sappiamo se qualificare la cosa come una ingenuità. Gli impegni che la Cassa Depositi e Prestiti avrebbe dovuto prendere secondo loro per le bonifiche, sarebbero stati presi con dei « proprietari », i quali, oltre che alla Cassa Depositi e Prestiti, possono benissimo ricorrere alle Banche. Ora non si sono forse accorti i socialisti che la loro clamorosa dimostrazione concludeva a questo, che il Governo dovesse mettere in pericolo o ad ogni modo diminuire le disponibilità della Cassa per opere di utilità o di necessità pubblica generale, in favore di interessi certamente legittimi, ma capitalistici e privati? E allora dove se ne va il loro socialismo?

E' vero però che, traverso le cooperative, i socialisti organizzati hanno nelle bonifiche il loro particolare interesse!

Le riunioni dell'estrema

I SOCIALISTI

Ieri sera alle 21, il gruppo parlamentare socialista si riunì per discutere sull'incidente avvenuto alla Camera. Dopo lunga discussione si decise di rimandare a stamane la riunione.

Stamane alle 10 il gruppo è tornato a riunirsi, dando incarico all'on. Raimondo di parlare sul processo verbale.

Il gruppo socialista alla ripresa della discussione ha abbandonato l'aula e si è riunito in una sala degli uffici.

I RADICALI

Lunga e vivace è stata la riunione tenuta stamane a Montecitorio dal gruppo parlamentare radicale, particolarmente interessato nell'incidente di ieri.

Nell'adunanza di stamane si sono avute, diciamo così, due fasi: in una prima, è momentaneamente prevalsa la corrente più combattiva; ma dopo un lungo dibattito si è deciso di lasciare all'on. Sacchi la più ampia libertà d'-

La seduta

28 febbraio 1914

Presidenza del Presidente on. MARCORA.

L'aula è affollata anche prima delle ore 14. Le tribune sono affollatissime.

Alla estrema sinistra si motteggia sarcasticamente ogni volta che entra un membro del Governo.

L'on. Luzzatti siede a un banco del centro destro, tra gli on. Raineri e Rattone.

Si avvicina al banco ove siede l'on. Luzzatti l'on. Romanin-Jacur che parla brevemente con il deputato di Oderzo e poi si allontana.

Si nota la presenza di molti deputati radicali.

Il clamore continua...

Alle 14 precise l'on. Marcora sale la scaletta della presidenza. Subito dopo prendono posto al banco del Governo: l'on. Giolitti, che siede fra gli onorevoli Tedesco e Sacchi, l'on. Finocchiaro-Aprile e l'on. Bertolini.

Dall'estrema qualcuno grida, rivolto al banco del Governo:

— Mistificatori! — Ma è presto ridotto al silenzio da tutta la Camera.

L'on. GESUALDO LIBERTINI legge il processo verbale della seduta di ieri. L'estrema è impaziente.

L'on. SACCHI dichiara che dagli atti ufficiali risulta che dalla Cassa Depositi e Prestiti sono concessi circa 30 milioni all'anno per le opere di bonifiche. Di più si è stabilito che nel periodo dal 1914 al 1923 saranno concessi 140 milioni in prestiti per le bonifiche.

Ho dichiarato che la Cassa Depositi e Prestiti riserverà annualmente da trenta a quaranta milioni per le opere di bonifica. Infatti a pagina 151 della esposizione finanziaria del 20 dicembre 1913, è inserito un prospetto dal quale si rileva che nell'ultimo decennio per opere pubbliche diverse, acquedotti, opere igieniche, edifici scolastici, trasformazioni di debiti onerosi e bonifiche si sono concessi in media dalla Cassa Depositi e Prestiti, quasi 80 milioni all'anno di mutui ai Comuni, alle Provincie e ai Consorzi di bonifica.

A pagina 155 della stessa esposizione finanziaria emerge che sulle disponibilità che si avranno nel decennio dal 1914 al 1923 saranno destinati in media 140 milioni all'anno in prestiti agli enti suddetti. Ammesso anche che per mutui ordinari non destinati a bonifiche il fabbisogno si elevi da 80 a 100 milioni e più annui, rimane sempre disponibile la somma di 30 a 40 milioni annui: ed io ho dichiarato e confermo che tale somma sarà riservata esclusivamente per mutui alle Provincie, ai Comuni e agli Enti concessionari di bonifiche, ed in tutte le provincie d'Italia.

BENTINI. I milioni dove sono? (Rumori).

SACCHI. La Cassa Depositi e Prestiti non può accantonare delle somme per lungo periodo di tempo. Del resto, come ben disse il Presidente del Consiglio, noi abbiamo altre leggi da applicare. (Interruzioni — rumori all'Estrema).

Concludo, confermando le mie dichiarazioni nel senso che i trenta e i quaranta milioni destinati per le bonifiche in tutte le regioni d'Italia saranno mantenuti. (Commenti).

BUSSI. E' l'ultima ipocrisia! (Rumori). La parola a Giolitti! — A lui fanno coro alcuni deputati socialisti.

L'on. GIOLITTI si volge verso l'Estrema; ma, restando calmissimo, non si dà per inteso delle interruzioni.

Poichè l'on. BUSSI continua a gridare, l'on. MARCORA lo richiama al silenzio.

Voci (ai deputati di Estrema). Finitela! Vergogna!

MODIGLIANI. Ma se nei corridoi siete tutti d'accordo! Gesuiti!

L'on. Cugnolio

L'on. CUGNOLIO ricorda il suo discorso di ieri, ma non consente nella versione data dal resoconto ufficiale, che cioè egli avrebbe soltanto parlato del Veneto.

Egli ha parlato di tutta l'Italia e delle bonifiche occorrenti in tutto il Paese.

E si è avuto ieri lo strano caso di un Presidente del Consiglio che sconfessa un suo Ministro. (Approvazioni dell'Estrema. — Rumori sugli altri banchi).

L'on. Raimondo

L'on. RAIMONDO, dice:

L'on. Luzzatti parla da qualche tempo, non so se per far piacere a sè o a noi....

LUZZATTI. A me e agli altri (Ilarità).

RAIMONDO. — Ma egli che ha fatto già la parte del mago Merlino, ingannato dalla donna del lago (Ilarità), ieri ha mostrato un ardore insolito. Io non voglio entrare nel merito della questione delle bonifiche.

GASPAROTTO. Avanti! Avanti! (Proteste all'Estrema).

Voci (all'on. Gasparotto): Il Congresso radicale vi sconfessa! (Rumori).

RAIMONDO. All'on. Giolitti l'on. Luzzatti, che non gli può perdonare di averlo fatto cadere dal Ministero...

L'on. GIOLITTI fa segni di denegazione.

RAIMONDO... ha risposto, smentendo la sua smentita a promesse e ad impegni assunti da due suoi ministri.

Ricordando imparzialmente la storia di ieri, pare che i due ministri non solo fossero d'accordo, ma avessero già concesso i fondi occorrenti per le bonifiche. Oggi l'on. Sacchi ha creduto di portare una spiegazione autentica delle sue parole di ieri; ma questa spiegazione non è d'accordo con le parole dell'on. Giolitti, il quale ieri disse che l'on. Luzzatti aveva detto una bugia.

Chiediamo perciò spiegazioni all'on. Giolitti. Un uomo che è stato al Governo, e che cospira ogni giorno per non più ritornarci (Ilarità) ha asserito che quegli impegni erano stati assunti.

Le dichiarazioni dell'on. Sacchi non solo furono pubblicate sul *Secolo* e sul *Messaggero*, ma anche da un giornale che spesso rispecchia le opinioni del Governo. E furono pubblicate alla vigilia del Congresso radicale, per mantenere la compagine di questa curiosa maggioranza che somiglia a due persone che abitino in una stessa casa, ma continuamente si ripetano: — Esci di qui! (Rumori).

L'on. Giolitti è il despota della situazione, lasciando agli altri ministri appena la facoltà di eseguire quello che egli vuole ed alla maggioranza quella di ratificarla (Rumori).

L'Estrema Sinistra si agita ed urla contro il Governo, spalleggiando l'on. Raimondo. Il PRESIDENTE richiama all'ordine l'Estrema, ma questa non si calma. Tutti urlano in modo indiavolato.

Le dichiarazioni dell'on. Giolitti

Fra la più viva attenzione della Camera, si alza l'on. GIOLITTI che dice:

— La questione posta dall'on. Luzzatti è questa: l'on. Luzzatti affermava ieri che si sarebbe preso un impegno dal Governo per tenere da ora in poi a disposizione delle bonifiche 30 milioni l'anno.

Voci dall'Estrema: Ma è vero, o non è vero? Vi è questa somma o no!

GIOLITTI. Non è questione di somme; ma è questione di principio!

Io ritengo che non può un Ministero prendere impegni per i suoi successori per quando non sarà più al Ministero (Rumori all'Estrema — Approvazioni sugli altri banchi). Non può un Ministero prendere impegni per gli altri!

MODIGLIANI. Ma Sacchi le sapeva queste cose o no? (Rumori al Centro).

GIOLITTI. L'on. Sacchi ha dichiarato ieri come ha dichiarato oggi, che sinchè saremo al Governo terremo a disposizione delle bonifiche le somme necessarie, ma non possiamo impegnarci per i nostri successori.

BELTRAMI. Questo è un giuoco di bussolotti!

BUSSI. La parola a Sacchi, allora.

TREVES. Ma ci sono questi milioni per le bonifiche, o no?

GIOLITTI. Ci sono, certamente. E ci saranno sinchè saremo noi al Ministero.

TREVES. Lei ieri ha detto che non c'erano!

GIOLITTI. Non è vero! Non è vero!

BUSSI. Siete in contradizione con quello che avete detto ieri.

GIOLITTI. Affatto! Un Ministero non può impegnare gli atti dei suoi successori.

Pronunziate con grande energia queste ultime parole, l'on. Giolitti si mette a sedere.

L'Estrema sinistra continua a rumoreggiare. Al banco del Governo sono ora anche gli on. Nitti, Facta e Colosimo.

RAIMONDO. Ieri l'on. Sacchi disse una cosa molto diversa!

PRESIDENTE (scampanellando). La finiscano! Questo non è il modo di condursi alla Camera!

RAIMONDO, DE GIOVANNI, COLAIANNI e COMANDINI urlano contro i deputati radicali i quali difendono l'on. Sacchi. Gli onorevoli Agnelli, Patrizi, Pietravalle ed altri radicali sono alle prese con Beltrami, Calda, Modigliani ed altri i quali ingiuriano i colleghi renitenti ad unirsi al loro baccano.

BELTRAMI grida. Avete fatto un giuoco di bussolotti!

Il PRESIDENTE, aspetta che il tumulto si plachi. Di quando in quando, agita il campanello; poi riprende la posizione rassegnata.

L'audacia degli estremi sale al più alto *diapson*. Gridano: — Dimettetevi! Parli Fera! Che ne dice Fera?

Le esagerazioni e le violenze dei socialisti producono, a poco a poco, una salutare reazione. La maggioranza isola i tumultuanti. Ma non per questo cessano i diverbi e i dialoghi vivaci da un settore all'altro. Il questore della Camera, on. Negrotto, è sulla scaletta tra il settore di estrema sinistra e quello di sinistra, cercando di calmare i deputati più agitati. La gazzarra, sempre più degenerando, somiglia ad una chiassata carnevalesca. I ministri restano calmissimi. Anche l'on. Luzzatti è calmissimo.

L'on. Luzzatti

Finalmente si alza a parlare appunto l'onorevole LUZZATTI. Egli comincia a dire:

— Onorevoli colleghi...

Ma l'Estrema è ancora in subbuglio ed egli non può proseguire subito.

Dopo qualche minuto, in una relativa calma, soggiunge:

— Prego l'on. Raimondo di voler tener conto di questa mia dichiarazione. Io prendo atto delle dichiarazioni odierne dell'on. Sacchi (rumori all'estrema) che confermano le mie di ieri. La questione della bonifica, con tutti i suoi caratteri tecnici, deve essere discussa a fondo...

Voci all'Estrema. Ma se era stata decisa!

LUZZATTI. Quel che deriva da questa discussione è che io ho detto tutta la verità.

Resta a parlare di una questione personale tra me e il Presidente del Consiglio. Io conosco gli spiriti pacifici di quella parte della Camera (accennando ironicamente all'Estrema, che rumoreggia); ma credo che il più suscettibile e rigido custode della sua onorabilità non potrebbe oggi chiedere di più. (Rumori all'Estrema Sinistra. Applausi dagli altri settori).

L'on. Altobelli provoca un tumulto

ALTOBELLI (indicando i radicali). Io non polemizzerò con gli amici di quell'altra parte della Camera. Poichè questo non farebbe che divergere la discussione da quello che dev'essere il vero bersaglio: il Governo.

Il Governo, fra quello che ha detto oggi e quello che ha detto ieri, ha mentito, o ieri o oggi. Io non farò come l'on. Luzzatti che si è oggi rimangiato quello che ha detto ieri.

LUZZATTI. Non è vero! Non è vero!

Voci dall'Estrema. E' verissimo!

ALTOBELLI. Io voglio chiedere al Presidente del Consiglio se egli crede ancora decoroso di rimanere a quel posto.

BALSANO (rivolto all'on. Altobelli). Siete un'anima di camorrista!

A questa frase si leva un tumulto.

L'on. ALTOBELLI grida all'on. Balsano: Mascalzone!

E BALSANO ancora, ripete: Camorrista! Camorrista!

All'Estrema si scatena un tumulto.

BUSSI grida rauco, rivolto all'on. Balsano: Buffone! Buffone! Mafioso!

L'on. BALSANO risponde in piedi eccitatissimo: Camorristi!

ALTOBELLI. Chi mi ha interrotto è l'amico di Palizzolo! (Approvazioni dei socialisti. — Urla sugli altri banchi).

La Camera è in tumulto. Si teme che da un momento all'altro si venga alle mani.

L'on. Balsano è investito violentemente dai socialisti che gli gridano insolenze a cui però il deputato di Monreale risponde con altre insolenze. Si odono parole di questo genere: Buffone! Mascalzone! ecc., ecc.

L'on. Balsano fa per lanciarsi contro i socialisti, ma è trattenuto dai colleghi che gli stanno vicino.

Il tumulto continua.

ALTOBELLI. Egli è il rappresentante autentico della mafia di Monreale! (Applausi all'Estrema).

BALSANO. Mentitori! Spudorati!

Poi applaude ironicamente anche lui.

DRAGO. Tutti coloro che furono socialisti e che poi rinnegarono il loro partito agiscono come Balsano. Anch'egli è stato carcerato come socialista.

Grida all'Estrema. Rinnegato! Via! Via! Non se ne va? (Rumori).

DRAGO, SICHEL, MODIGLIANI si scagliano contro il Governo con frasi inarticolate. Si capisce solo:

— Lo avete aiutato nelle elezioni! Mafiosi! Malavita! Il vaso di Pandora!

DE FELICE. Schifosi!

BALSANO. Voi siete schifosi!

ALTOBELLI (continuando). Del resto, signor presidente, io La devo ringraziare di non avere invitato quel signore a non ritirare la frase che egli ha pronunziato; perchè io mi sarei diminuito. (Applausi all'Estrema).

Voi, amico di Palizzolo, siete un delinquente! (Rumori).

BALSANO. Voi, voi!

ALTOBELLI. La situazione di ieri era questa: che, mentre l'on. Sacchi aveva assicurato che il Governo aveva assunto l'impegno di 30 o 40 milioni per le bonifiche, l'on. Giolitti si alzò di scatto, dichiarando che il Governo, pure riservandosi di studiare il problema, non ha preso ancora alcun impegno. La Camera ricorda che l'on. Giolitti, quando vide l'on. Sacchi in male acque, lo abbandonò. (Proteste — commenti — rumori).

L'on. Tedesco, più prudente dell'on. Giolitti, ieri tacque. Ieri l'on. Sacchi non ebbe il coraggio di confermare la sua intervista. Oggi, dopo la notte, l'on. Sacchi è venuto a confermare la sua intervista. Giudichi la Camera questo contegno. L'on. Sacchi ha invocato l'esposizione finanziaria dell'on. Tedesco, il quale ieri tacque. Oggi l'on. Giolitti che cosa ha fatto? Egli o ha mentito ieri, o ha mentito oggi! (Rumori altissimi).

Voci dall'Estrema. E' abituato! (Rumori).

Altre voci. Parli Fera! Parli De Bellis per i radicali! (Rumori).

L'on. Giolitti si alza per andarsene. L'Estrema Sinistra applaude ironicamente. L'on. Giolitti si sofferma e, volto all'Estrema, fa segni di ringraziamento, sorridendo.

Sono le 15.10. L'incidente dovrebbe essere chiuso. Al banco del Governo, allontanatisi i ministri, succedono i sotto-segretari di Stato.

CAROTI grida: Vogliamo il Governo, non il sotto-Governo!

MODIGLIANI. Vogliamo il Governo, se c'è!

Altre voci. C'è il Governo?

E la gazzarra si rinnova, alquanto carnevalesca.

Si dovrebbe iniziare lo svolgimento delle interrogazioni: ma l'Estrema Sinistra lo impedisce. I socialisti gridano in coro:

— Vogliamo il Governo, se c'è.

Alle 15.15 il PRESIDENTE sospende la seduta.

La ripresa della seduta

Le spese per la Libia

Alle 15.30 si riprende la seduta. Assume la presidenza il vicepresidente on. CARCANO.

Non si svolgono più le interrogazioni, essendo trascorsi i 40 minuti regolamentari. Al banco del Governo sono gli on. Giolitti, Bertolini, Tedesco Nitti, Millo, Facta, Sacchi, Credaro, Finocchiaro-Aprile e Colosimo. Si continua la discussione sulla Libia.

L'on. Gasparotto

L'on. GASPAROTTO svolge quest'ordine del giorno, che è firmato anche dagli onorevoli Barbera, Sciacca-Giardina, De Ruggieri e Salomone:

« La Camera, mentre rimette il giudizio sull'assetto definitivo della colonia ad un più completo accertamento delle sue condizioni, afferma fin d'ora il concetto che detto assetto debba essere inspirato a reggimento di deciso decentramento e di rispetto agli usi e costumi locali e che il programma tecnico finanziario per la conservazione e per la futura, graduale utilizzazione della colonia non abbia ad alterare l'economia del paese e ad ostacolare la politica delle improrogabili riforme civili e del risorgimento del Mezzogiorno. »

L'oratore ricorda il pensiero di Giovanni Bovio favorevole alla espansione dell'Italia nel Mediterraneo. Esamina le cause che determinarono la conquista. Se non fu una fatalità storica, fu una *communis opinio*. Il Leroj-Beaulieu, in tutte le varie edizioni della sua opera parla della inevitabilità della occupazione di Tripoli da parte dell'Italia. La tradizione democratica non ha mai dissenso il valore politico dell'impresa. Le riserve sono nel campo finanziario e nel campo militare. Parla di una provvista di bestiame trasportato in Libia sul piroscafo *Irene* al prezzo di lire 1,30 al chilo, mentre il fornitore lo aveva pagato L. 0,80 al chilo. Accenna ai sistemi di colonizzazione della Libia e agli altri argomenti di cui al suo ordine del giorno. L'oratore al termine del suo discorso è applaudito e riceve molte congratulazioni dai colleghi.

L'on. Agnelli

L'on. AGNELLI dice che la democrazia radicale, pur riconoscendo ancora le ragioni politiche giustificanti l'impresa libica, afferma l'assoluta necessità, nel momento attuale, delle spese dell'Amministrazione coloniale siano limitate a ciò che è strettamente indispensabile a garantire la sicurezza della colonia.

Dice che con ciò il partito radicale intende differenziarsi dal liberismo nazionalista, che tante illusioni si è fatto ed ha create nel popolo italiano sulla Libia, pure avendo molti autorevoli uomini politici e giornalisti detto con coraggio e con sincerità quale fosse il vero valore della colonia.

Cita a questo proposito, a cagion d'onore, gli articoli dell'on. Gaetano Mosca nella *Tribuna* in cui, erano serenamente esaminate le vere condizioni della Libia.

Note alla seduta

I lettori troveranno nel resoconto della Camera la riproduzione fedele del pandemonio infernale che si è scatenato alla Camera in conseguenza dell'incidente di ieri.

Ma le dichiarazioni fatte dall'on. Sacchi, dall'on. Giolitti e dall'on. Luzzatti, sono lì a dimostrare che si trattava veramente, come dicemmo ieri, di un equivoco, non degno assolutamente nè di tanto onore, nè di tanto sdegno.

Non era possibile, è stato spiegato dal banco del Governo, che il ministero impegnasse la disponibilità della Cassa oltre il tempo della sua permanenza al potere, e tanto meno che le chiedesse di tenere a disposizione di una determinata opera per gli anni seguenti le somme che non risultassero impiegate nell'anno in corso. Pure, senza impegnare gli atti del suo successore, il Gabinetto prometteva, conformemente alle dichiarazioni fatte da alcuni suoi ministri, di ottenere dalla Cassa Depositi e Prestiti mutui per il finanziamento delle bonifiche di tutte le regioni d'Italia.

L'on. Luzzatti ha riconosciuto che queste dichiarazioni erano in sostanza consone a quelle che egli aveva mantenute ieri. Poichè, sotto gli auspici dell'on Marcora, gli erano state date a proposito dell'incidente di ieri spiegazioni che il più suscettibile degli uomini non avrebbe potuto desiderare più soddisfacenti, la clamorosa parentesi per suo conto era chiusa.

Così non la pensava però l'Estrema, felice di poter cogliere un'occasione per far del chiasso. La sostanza dell'incidente le sfuggiva perchè il Governo si dichiarava pronto ad ottenere alle bonifiche che li richiedevano, i mutui necessari, stabilendo così in un certo senso un impegno morale per i successori; e i socialisti si sono gettati allora alla ricerca di una questione politica. Questa era già risolta insieme alla questione tecnica, e a poco a poco anche la Montagna, dopo un'opportuna interruzione della seduta, si è calmata per mancanza di materia, e fortunatamente, di onorevoli che intervenissero a sproposito nella discussione.

Quando è ripresa la discussione sulle spese della Libia, il settore dell'Estrema, riunita a Consiglio in uno degli uffici della Camera, era deserto. L'on. Gasparotto ha potuto così svolgere il suo ordine del giorno in un ambiente sereno ed ha raccomandato con una piana eloquenza che la messa in valore della colonia non abbia a compromettere le economie del Paese e ad ostacolare una politica di riforme sociali.

L'on. Agnelli, deputato di Milano e radicale come l'on. Gasparotto, spiega invece come a suo parere sia necessario nelle condizioni attuali di limitare le spese a quanto strettamente indispensabile per garantire la sicurezza della colonia.

Un pugilato nei corridoi

tra l'on. Marchesano e l'on. Balzano

L'intervento dell'on. Balzano mentre parlava l'on. Altobelli e che ha suscitato vivaci proteste e apostrofi, ha avuto uno strascico violento nei corridoi.

Pochi minuti dopo che la seduta si è sospesa, mentre i corridoi erano affollatissimi è corsa la voce sul pugilato avvenuto nel peristilio tra l'on. Marchesano e l'on. Balzano. L'incidente tra i due deputati siciliani ci è stato raccontato così da alcuni deputati.

L'on. Balzano — incontrato l'on. Marchesano dietro l'aula — gli ha chiesto bruscamente:

— Che cosa hai con me? Che cosa ti ho mai fatto?

— Sta zitto — ha replicato l'on. Marchesano — Non farmi parlare...

— No, no — ha ribattuto l'on. Balzano — Di' su, di' su...

— Ma lasciami stare e vattene in pace — ha soggiunto l'on. Marchesano.

A questo punto l'on. Balzano ha fatto per slanciarsi contro l'on. Marchesano. Ma questi, che è grosso e forte, lo ha respinto con un pugno nel petto. Da qui è nata una colluttazione violentissima durata alcuni minuti e cessata mercè l'intervento di parecchi deputati tra cui gli on. De Felice, Drago ed altri subito accorsi per separare i loro colleghi.

Nei corridoi poi l'on. Balzano spiegava che il suo intervento nel processo Palizzolo era stato soltanto quello di un testimonio a difesa, indotto per « discreditare » le testimonianze degli on. Drago e Tasca.

E l'on. Balzano con la sua interruzione aveva avuto soltanto l'intenzione di far capire al presidente che l'on. Altobelli non aveva diritto di parlare, e soggiungeva, per chiarire il significato della sua interruzione: — Noi della maggioranza non riusciamo mai a dire il nostro pensiero anche quando ne abbiamo il diritto, mentre quelli dell'Estrema, pretendono invece di parlar sempre a torto o a traverso.

Dai presenti si è fatto osservare all'onorevole Balzano che come aveva parlato l'onorevole Raimondo, anche all'on. Altobelli non si poteva negare la parola data l'ampiezza assunta dall'incidente.

Una vertenza Balsano-Drago

In seguito agli incidenti d'oggi, l'on. Balsano ha inviato gli onorevoli Vignolo e Rossi Eugenio a chiedere soddisfazione all'on. Drago.

I padrini dell'on. Drago sono gli onorevoli Tasca e Barbera.

Tre mozioni

In seguito all'incidente di ieri sono state presentate due mozioni, una firmata dagli onorevoli Comandini, Pirolini, Chiesa Eugenio, Gaudenzi, Cappa, Labriola, Saraceni, Battelli, Altobelli, Arcà, la quale dice:

« La Camera invita il Governo a formulare i provvedimenti necessari per mantenere lo impegno assunto dal ministro dei Lavori Pubblici di concerto con ministro del Tesoro circa lo stanziamento annuale per il finanziamento dei lavori delle bonifiche a vantaggio di tutte le regioni in cui il problema di bonifica si impone con carattere di urgenza improrogabile ».

L'altra mozione, firmata dagli on. Drago, Colajanni, Arcà, Marchesano, Altobelli, Vaccaro, Giaracà, De Felice, Tasca, Lucci, Labriola, Restivo, dice:

« I sottoscritti constatando che le spese per opere pubbliche o interamente a carico dello Stato, o da esso sovvenzionate, sono state sempre ripartite inegualmente, e rilevando che siffatto indirizzo si segue tuttavia e tende a seguirsi per l'avvenire: invitano il Governo a concretare e presentare alla Camera l'elenco di tutte le spese per opere pubbliche fatte dalla costituzione del Regno ad oggi, divise per compartimento di genio civile, e lo invitano altresì a provvedere dal prossimo esercizio in poi alle assegnazioni in bilancio per compartimento emettendo quelle eque disposizioni che possano garentire una giusta distribuzione delle spese effettive ».

Anche i socialisti officiali presenteranno una mozione nel senso di chiedere al Governo quali affidamenti abbia inteso di dare sulla questione delle bonifiche con le dichiarazioni dell'on. Giolitti.

Giunta delle elezioni

Stamane si è riunita la Giunta delle elezioni, in seduta segreta, ed ha proposto: la contestazione della elezioni di *Fano* (proclamato Mariotti contro Ciraolo); di *Comiso* (proclamato Rizza contro Macchi). Circa l'elezione di *Nicastro* (proclamato Renda) si è deciso di richiamare gli atti.

Si è quindi rinviata la discussione dell'elezione di *Cittanova* (proclamato Arcà contro Alessio).

Per l'industria agrumaria

I deputati delle zone interessate all'industria agrumaria si sono riuniti stamane per discutere intorno alla legge sui nuovi provvedimenti finanziari. Presiedeva l'on. Nasi. Dopo lunga discussione alla quale hanno partecipato gli on. Rossi, Mondello, Toscano, Sciacca, Barbera, Capitanio e il sig. Mercadante rappresentante della Camera di Commercio di Palermo, si è votato un ordine del giorno col quale si domanda che tra le merci enumerate all'art. 2 del disegno di legge sia aggiunta anche la indicazione: agrumi e piante di agrumi.

Una lettera dell'on. Giretti

per la vertenza col sen. Frassati

Riceviamo dall'on. Giretti:

Signor Direttore,

Nel numero di oggi del suo diffuso giornale è riportata una parte del commento che il Direttore della *Stampa* di Torino ha fatto alla lettera dei portatori del suo cartello di sfida da me rifiutato.

Poichè in tale commento si insinua una specie di inconciliabile dissidio morale tra i miei metodi di uomo politico e quelli del direttore della *Stampa*, voglia ella, per la verità, pubblicare anche che quello che è avvenuto da venti anni in qua tra me e il senatore Frassati e particolarmente la mia difesa di un amico carissimo ed illustre, da me e da tanti galantuomini insospettabili ritenuto ingiustamente oggetto di una pretesa campagna morale della *Stampa*, non hanno impedito recentemente al sen. Frassati di scrivermi una lettera sin troppo cortese per pregarmi di credere all'errore commesso da una dattilografa nella trascrizione del suo discorso di Torino.

Di ciò io detti lealmente atto al senatore Frassati nello svolgimento della mia interrogazione alla Camera, senza rilevare il caso abbastanza curioso.

Del resto, il senatore Frassati avrebbe sempre il modo, pubblicando l'intero testo stenografico del discorso da me pronunciato alla Camera, di fare giudici i suoi lettori se io abbia o ne ecceduto il mio onesto diritto di deputato, del quale io non ho da rendere conto ad altri che ai miei elettori ed alla mia coscienza.

Ringraziandola della pubblicazione di questa mia lettera, mi rassegno con tutta stima, di lei, on sig. direttore,

dev.mo: *Edoardo Giretti*.

Nel collegio di Perugia II

per la successione di Cesare Fani

ASSISI, 28, ore 16.

Si è recato qui oggi il candidato Antonio Boggiano ed ha tenuto un breve discorso nella piazza municipale dichiarandosi propugnatore di un risorgimento economico, sociale, edilizio ed artistico della nostra città. Egli vorrebbe fissata una tassa di venti centesimi per ogni visitatore di Assisi; essendo i visitatori in media trentacinque mila l'anno, si otterrebbe una rendita di circa settemila lire. Con tale somma si potrebbe provvedere alle pensioni per la vecchiaia di tutti i lavoratori del comune di Assisi, si potrebbero elevare le condizioni miserevoli dei salariati municipali e provvedere al risanamento edilizio e stradale della città e curare meglio i suoi tesori artistici.

La colonna Miani

alle porte di Murzuk

TRIPOLI, 27, ore 22.10.

Decisamente il colonnello Miani marcia ora sopra la capitale del Fezzan: Murzuk. Dopo l'occupazione di Sebhca, il col. Miani ha studiato i dintorni per stabilire la località più conveniente per impiantarvi la sede del Commissariato del Fezzan. Poco a sud di Gurda, a cinque chilometri da Sebhca si rileva un'altura dominante una pianura immensa, le strade carovaniere che traversano il paese e l'oasi. Gli antichi romani vi costrussero un'ampia e robusta difesa tagliata a picco a mezza costa e girante tutt'intorno al perimetro dell'altura.

Traccie di costruzioni posteriori denotano che anche durante la dominazione araba vi ebbe sede colà un governo. Felice è l'ubicazione per le esigenze militari, politiche, igieniche ed economiche essendovi abbondante materiale sul posto che permetterà di costruire in avvenire sulle falde pianeggianti — sopraelevate alla pianura sottostante — una nuova città. Scavato nella roccia, sulla sommità della collina, v'è ancora aperto per oltre quaranta metri un pozzo che le sabbie hanno parzialmente interrato.

La pianura circondante l'altura fu in tempo non remoto un'oasi prolungante quella di Sebhca verso il sud, fino ai monti Biban. Le terre abbandonate potranno con poco lavoro tornare fertili e dar vita a un mercato dove si possano trovare generi di prima necessità per l'alimentazione della truppa.

VICE.

Il Principe Ereditario di Germania

visiterà la colonia tedesca dell'Africa Orientale

PARIGI, 28.

Il *Temps* ha da Berlino: Durante la seduta della Commissione pel bilancio delle Colonie, il governo ha annunciato il prossimo viaggio del Principe ereditario nell'Africa orientale tedesca. I membri della Commissione hanno espresso il desiderio che le spese pel viaggio siano inscritte nel bilancio ordinario delle Colonie.

La Camera di ieri

Le spese per la Libia

Ieri, dopo che l'on. Tedesco, ministro del Tesoro, ebbe terminato tra vive approvazioni il suo discorso, prese la parola, per fatto personale,

L'on. Sonnino

Riconosce le buone intenzioni del Ministro del Tesoro. Durante la guerra si tacque, anche di fronte a certi artifizi contabili di cui si serviva il Ministro del Tesoro.

L'anno scorso il sistema delle anticipazioni fu applicato in un modo nuovo. Ora che si è usciti dal periodo della guerra, fa rilevare il pericolo di questo metodo che non deve essere seguito in tempi normali. Crede d'aver fatto bene a rilevare l'inconveniente, perchè è sicuro che da ora in poi, nelle esposizioni finanziarie ogni ministro del tesoro, chiunque esso sia, non toglierà più le anticipazioni nel calcolo degli avanzi.

Le anticipazioni debbono essere calcolate, una volta che sono spese già incontrate. Non fa una questione politica, ma di sola sincerità finanziaria. L'on. Bonomi diceva che si trattava, più che altro, di una divergenza di forma, perchè la sostanza era identica. Non è così. La contabilità di Stato esiste appunto perchè il Parlamento possa rendersi ragione delle vere condizioni del bilancio dello Stato e abbia da essa una regola nel deliberare nuove spese. Se l'avanzo appare abbondante, il Parlamento è proclive a non lesinare le spese.

BONOMI. Io ho detto, presso a poco, così.

Voci. No, no.

SONNINO. E' una questione di forma che però si traduce in questione di sostanza. (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

Se non si fossero tolte le anticipazioni nel calcolo dell'avanzo, il ministro del tesoro non avrebbe potuto portare alla Camera dati troppo ottimistici.

L'on. Sonnino si occupa poi della questione finanziaria annessa alle ferrovie e conclude dicendo che egli ha semplicemente chiesto nel suo discorso una esposizione chiara e sincera della esposizione finanziaria, e se ciò l'on. Tedesco farà, avrà in lui un seguace e un alleato.

Anche l'on. Graziadei per fatto personale

Anche l'on. GRAZIADEI ha il suo fatto personale. Egli dice che in materia di conti la forma è sostanza e ricorda come il prof. Einaudi, con la competenza che tutti gli riconoscono, abbia dimostrato che l'esercizio 1912-13 si chiude, agli effetti della competenza, con un vero e proprio disavanzo.

Si viene a parlare dei 50 milioni di avanzo previsti dal ministro del tesoro per l'esercizio 1913-14.

TEDESCO. Ma questi sono i 50 milioni previsti pure dall'on. Rubini!

GRAZIADEI. Ma l'on. Rubini li prevedeva prima della guerra.

Conclude dicendo che le entrate effettive sono un elemento essenziale per giudicare del bilancio dello Stato. Ora, contando le entrate e gli incassi effettivi, si hanno delle cifre che smentiscono i dati dell'on. Tedesco.

L'on. Salandra

Poichè anche l'on. SALANDRA ha chiesto la parola per fatto personale, il presidente lo prega di attenersi strettamente al fatto personale.

L'Estrema rumoreggia e protesta, onde il PRESIDENTE, rivolto ai deputati socialisti, dice:

— Ma loro vogliono girare delle cambiali sull'eternità? (Ilarità).

L'on. SALANDRA si scagiona dal rilievo fatto dall'on. Tedesco, di avere nell'esposizione finanziaria del 1910 taciuto intorno al sistema delle anticipazioni. Dice che egli invece parlò e notò che quello era uno dei pericoli, uno degli aggravi ai quali il tesoro doveva far fronte. Si scagiona anche dal rilievo relativo alla impostazione delle spese per le costruzioni ferroviarie fatta a carico del debito, dimostrando che una parte delle spese ferroviarie erano già a debito. Si volle dall'on. Luzzatti una maggiore sincerità finanziaria.

LUZZATTI. L'ipocrisia finanziaria è contrapposta alla virtù.

SALANDRA. L'on. Luzzatti non ammetteva che si pagassero a debito tutte le spese per le ferrovie compreso il noleggio del materiale mobile. Allora furono messe a debito solo le spese per le costruzioni, non quelle per l'esercizio.

Guardando alla sostanza delle cose, l'on. Tedesco dovrà riconoscere che non si può parlare di avanzo quando si mettono cento milioni di nuove imposte. (Approvazioni e commenti all'Estrema Sinistra).

RAIMONDO, ALTOBELLI, GRAZIADEI ed altri: — Allora voterà vontro!

Si chiude la discussione generale

Poichè da parecchie parti della Camera si chiede la chiusura della discussione generale, il PRESIDENTE la pone in votazione. E' approvata.

MODIGLIANI. Appello nominale!

Parecchi deputati di Estrema Sinistra vorrebbero che la votazione per la chiusura della discussione generale fosse fatta per appello nominale. Ma ormai la votazione è avvenuta e la proposta di appello nominale è ritirata.

Sono le ore 17, e la seduta è sospesa per alcuni minuti.

Gli ordini del giorno
L'on. Cugnolio

Durante la sospensione della seduta si nota, presso il banco del Governo, un lungo colloquio fra gli onorevoli Tedesco, Sonnino, Graziadei, Carcano, Ariotta e Morelli-Gualtierotti.

Alle 17.10, ripresa la seduta, parla l'onor. CUGNOLIO, il quale svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera ritenendo che sia utile spendere per il miglioramento dell'agricoltura in Italia le somme che ci si avvia a spendere in Libia per il miglioramento agricolo delle regioni conquistate, passa all'ordine del giorno ».

Dice che bisogna sviluppare la produzione agricola. La ricchezza italiana è più artificiale che reale. Condivide l'opinione di coloro che ritengono la maggiore, l'unica ricchezza italiana essere l'agricoltura. (Interruzioni — commenti).

L'on. Cugnolio esclama:

— Io posso dire delle cose inesatte, perchè sono al principio della mia carriera. (Ilarità). I funzionari dello Stato sono molti; ma i portalettere rurali sono pagati malissimo. E' più patriottico spendere i denari in Italia, invece che in Libia. La borghesia italiana agita la bandiera tricolore, per avere il pretesto di non pensare al popolo. (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

Un clamoroso incidente

L'on. Luzzatti

L'on. LUZZATTI osserva all'on. Cugnolio che non si deve confondere la questione della Libia con quella delle bonifiche. Il Governo ha preso impegno di concedere la somma necessaria ai bonificatori italiani...

GIOLITTI. Scusi: chi ha preso questo impegno? (Ilarità).

LUZZATTI. Il Ministro del Tesoro e quello dei Lavori Pubblici si intendano essi col Presidente del Consiglio.

GIOLITTI. Il Governo non ha ancora preso alcun impegno. Una conversazione privata con due ministri non può essere scambiata per un impegno.

LUZZATTI. Non era una conversazione privata!

GIOLITTI. Gli impegni sono assunti dal Governo in Parlamento; non in conversazioni private, sia pure avute con due ministri.

LUZZATTI. Sfido il ministro del Tesoro e quello dei Lavori Pubblici a dichiarare che io abbia ingannato il Parlamento! (Rumori).

TEDESCO. L'onorevole Luzzatti ricorda che un giorno in casa sua si è parlato di questa questione....

LUZZATTI. Non parlo di questo colloquio!

TEDESCO Io dissi che la Cassa Depositi e Prestiti aveva molti impegni; ma che si sarebbe studiato il modo di provvedere. Ecco tutto.

LUZZATTI. Si ebbe un impegno da parte del ministro dei Lavori Pubblici, e fu confermato agli on. Romanin-Jacur, Stoppato ed altri. Non potevo supporre che il Ministro dei Lavori Pubblici prendesse un impegno di tal genere senza avere accordi col presidente del Consiglio. (Commenti — Rumori).

Voci all'Estrema Sinistra: Dimissioni!

L'on. SACCHI ricorda di avere già dichiarato che le bonifiche dell'Alta Italia potevano essere favorite dalle iniziative private e dai consorzi, sgravando così gli oneri dello Stato. Questa idea è stata sempre da lui espressa. I consorzi debbono trovare i mezzi necessari; e questi potrebbero essere dati dai grandi istituti di credito e dalla Cassa Depositi e Prestiti. L'on. Luzzatti espresse il suo avviso, nel senso che la Cassa Depositi poteva aiutare le iniziative dei consorzi...

LUZZATTI. Ma d'accordo col ministro del tesoro! (Rumori).

SACCHI. Sì, d'accordo! Ma che per ciò? Come ho detto, i consorzi avrebbero dovuto trovare il loro finanziamento presso gli istituti di credito; ed io non ho contrastato il pensiero dell'on. Luzzatti. Sono stati interpellati il Ministro del Tesoro e i capi della Cassa Depositi e Prestiti sul modo nel quale si potrà risolvere il problema. Ma — continua con forza l'on. Sacchi — con ciò non ho creduto di prendere impegni a nome del Governo, e molto meno di incappare il mio pensiero sull'argomento. (Approvazioni vivissime).

I fatti sono questi, e non altri.

Auguriamo che venga il tempo nel quale le iniziative locali favorite dalla Cassa depositi e Prestiti e dal Governo, possano risolvere l'importante questione delle bonifiche. (Applausi prolungati e vivissimi).

L'on. RAIMONDO, in piedi, tra i deputati di estrema eccitatissimi grida a squarciagola:

— Qui v'è un deputato, l'on. Luzzatti, che ha accusato il Governo di non mantenere gli impegni che ha assunto! Il Governo si giustifichi o si dimetta!

L'on. GIOLITTI dice:

— Mi pare che la questione sia stata perfettamente chiarita (Rumori all'estrema sinistra).

Mi avete diretto una domanda: permettete che io dia una risposta. (Approvazioni).

L'on. Luzzatti ha avuto colloqui con due Ministri; ma gl'impegni del Governo si assumono in Consiglio di Ministri. Non posso ammettere che si venga alla Camera a parlare di impegni del Governo, quando questi non esistono! (Approvazioni).

LUZZATTI. Io non ho mai detto bugie!

GIOLITTI (con forza). Oggi l'ha detta! (Approvazioni).

LUZZATTI (in piedi, mentre la Camera rumoreggia). Io non posso permettere che mi si ingiuri. Fu già stampato che, dopo il Congresso di Padova, il Ministro dei Lavori Pubblici avrebbe messo a disposizione delle bonifiche trenta o quaranta milioni. Questa stessa cosa è stata ripetuta da lui ad altri colleghi. Io non posso aver mentito. Il Ministro dei Lavori Pubblici aveva preso un impegno. (Approvazioni all'estrema sinistra).

SACCHI. Non è vero!

La Camera è tutta in tumulto.

L'on. SACCHI riesce finalmente ad avere la parola e comincia fra il tumulto: Basta leggere quello che è stampato per vedere se la discussione si è svolta così. Quando io esprimo pubblicamente l'opinione che la Cassa Depositi e Prestiti possa dare questi mezzi, non ne sono responsabile che io. E il ministro del tesoro, se egli mi conforta del suo parere. Ma non si tratta in nessun modo di un impegno di Governo. E' un dissenso sulla forma di espressione.

RAIMONDO. E' un ricatto politico tentato...

SACCHI. In questi giorni si è trattato fra il Consorzio della grande bonifica bolognese e le organizzazioni dei lavoratori per i lavori necessari. Ho dato notizie, non ho espresso mai opinioni in argomento in nome del Governo. Ognuno può, vedendo la forma della mia espressione pubblica, stampata, in quali termini io mi sia voluto esprimere.

ROMANIN-JACUR. Ridurrò l'incidente alle sue proporzioni. La confusione nasce dalle parole, non dalle cose. Si tratta di un grandissimo interesse nel quale siamo tutti concordi, di un'opera di bonifica da tanto tempo avanzata che trasformerà enormi paludi in terre redditizie.

Bisognava pensare agli istituti che dessero i mezzi per eseguire la bonifica. Dopo il Congresso tenuto a Padova, i ministri del tesoro e dei lavori pubblici diedero affidamento ai presidenti dei Consorzi che la Cassa Depositi e prestiti potrà essere a disposizione dei Consorzi stessi per finanziarli.

Voci. Dunque aveva ragione Luzzatti! (Rumori — commenti).

CUGNOLIO. Mentre esprimo i miei ringraziamenti all'on. Luzzatti per le informazioni che mi ha favorito, deploro di avere provocato questo rumoroso incidente. (Altissime urla — grida in vario senso. Il Presidente scampanella a lungo). Voglio far conoscere il documento...

L'on. Mazzoni mostra all'on. Cugnolio un giornale, nel quale pare sia pubblicata una intervista con l'on. Sacchi sulle opere di bonifica.

RAIMONDO (ad altissima voce). Chi ha mentito è il Governo! Dimissioni!

CUGNOLIO. Legge un brano dell'intervista nella quale sarebbe detto che il Ministro dei lavori pubblici d'accordo con quello del tesoro, avrebbe stabilito che la Cassa Depositi e Prestiti desse i fondi necessari per le bonifiche (Rumori — Commenti).

LUZZATTI (in piedi, agitandosi e battendo i pugni sul banco): Dunque io non ho mentito! (Rumori).

La seduta sospesa

Sono le ore 18.15. Il Presidente, continuando i rumori, sospende la seduta. L'Estrema, a questo atto, emette urla di protesta.

L'aula diventa, subito dopo l'uscita del Presidente, una vera bolgia infernale. Da molte parti si urla: — Altobelli alla presidenza!

L'on. Luzzatti si alza dal suo banco e si avvia concitato verso l'emiciclo; un gruppo di deputati gli si stringe intorno, cercando di calmarlo. L'on. Giolitti in questo frattempo si intrattiene con un altro gruppo che si è ammassato davanti al banco della presidenza.

Poco dopo gli onorevoli Sonnino e Cocco-Ortu raggiungono l'on. Luzzatti. L'on. Stoppato, l'on. Meda, l'on. De Nava, l'on. Marazzi, l'on. Ancona ed altri affollano l'emiciclo, nel quale si vede l'on. Luzzatti discutere ancora con grande animazione. L'Estrema intanto urla, irrequietissima, agitandosi contro i radicali i quali sostengono la tesi dell'on. Sacchi.

La ripresa della seduta

Alle ore 18.25 il Presidente on. Marcora torna al suo seggio. Si riprende la seduta.

Continua l'on. Cugnolio

L'on. CUNOGLIO può continuare il suo discorso. Dice che l'intervista con l'on. Sacchi fu pubblicata contemporaneamente sul *Mattino*, sul *Secolo* e sul *Messaggero*. Il ministro non l'ha mai smentita. L'intervista concludeva che, d'accordo con il ministro del tesoro, si era stabilito che la Cassa Depositi e Prestiti mettesse a disposizione dei consorzi di bonifica trenta o quaranta milioni all'anno. Dopo questa intervista comparvero sui giornali notizie di visite che i rappresentanti dei consorzi veneti e mantovani fecero all'on. Sacchi, ringraziandolo delle promesse mantenute ed esprimendo la loro gratitudine anche verso il presidente del Consiglio e il ministro del tesoro. Evidentemente vi fu una promessa effettiva (commenti). Mi duole che il presidente del Consiglio abbia smentito le parole di due ministri.

RESTIVO. Si tratta di una questione di forma. Intanto, come provvederete al mezzogiorno ed alla Sicilia?

ALTOBELLI. Ma l'on. Giolitti conosceva le parole dell'on. Sacchi?

GIOLITTI fa cenni di diniego.

L'on. SACCHI è in piedi; vorrebbe parlare.

MARCHESANO. Parla per annunziare le sue dimissioni. E' un galantuomo. (Rumori).

LUZZATTI. Torno a dichiarare con la massima serenità che il Ministro dei Lavori Pubblici, d'accordo con il Ministro del Tesoro, dopo avere consultato il direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti, ha dichiarato *pubblicamente* che avrebbe fatto mettere da parte trenta o quaranta milioni per adempiere il voto del Congresso di Padova. Queste dichiarazioni sono state dal Ministro dei Lavori Pubblici ripetute ad altri colleghi insospettabili, come gli onorevoli Stoppato, Romanin Jacur, Miari ed altri.

STOPPATO. E' vero.

LUZZATTI. Ora il Presidente del Consiglio dice che impegni non furono presi. Non conosco i rapporti tra il Presidente del Consiglio e il Ministro dei Lavori Pubblici; ma mi sono meravigliato della smentita acerba datami dall'on. Giolitti. L'esecuzione della legge sulle bonifiche spettava al ministro dei Lavori Pubblici, d'accordo col Ministro del Tesoro; per ciò l'on. Sacchi era autorizzato a prendere impegni. Affermo alla Camera che ciò che ho dichiarato corrisponde alla intera verità e che nessuno ha il diritto di smentirmi.

ALTOBELLI. Ma il Ministro del Tesoro che cosa dice? (Rumori).

L'on. GIOLITTI:

— Il Governo ha il dovere di tutelare l'interesse di tutti. L'on. Luzzatti cominciò col dichiarare che la Cassa Depositi e Prestiti aveva preso un impegno; ma la Cassa per prendere un impegno di trenta o quaranta milioni all'anno, doveva avere un impegno del Governo, il quale non c'era. Noi dobbiamo pensare alla attuazione di altre leggi....

ALTOBELLI. Non date più un soldo a nessuno! Spendete tutto per la Libia! (Rumori).

MARCHESANO. Non s'inganna così la gente! (Rumori).

GIOLITTI. Dalla facoltà di fare un prestito, all'impegno del Governo ci corre. L'impegno di cinquanta milioni all'anno non si può prendere che per legge.

ALTOBELLI e MARCHESANO. Allora avete ingannato il Paese!

L'on. SACCHI si alza per parlare' L'estrema lo apostrofa violentemente.

E' impossibile raccogliere le ingiurie che partono dalla montagna contro il banco dei ministri. A un certo punto l'on. Giolitti infastidito, si alza insieme con qualche collega ed esce dalla porticina di sinistra. Restano ancora un momento al loro posto gli onorevoli Tedesco e Sacchi. Anche l'on. Luzzatti è al suo posto, acceso in volto e attorniato da molti deputati. Poi l'on. Sacchi si avvicina all'estrema sinistra e ai piedi della scaletta scambia rapide e concitate parole con gli onorevoli Eugenio Chiesa, Mazzoni, Saraceni ed altri.

L'aula si va sfollando lentamente.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il delitto di via Crescenzio

L'udienza di ieri

Maria Succi è la prima testimone che viene sulla pedana alla ripresa dell'udienza.

Fu al servizio dell'ing. Missiroli e vide una sola volta la Francioni, quando andò a ritirare la biancheria.

Maria Tommasini è domestica dell'avv. Gambini, che abitava nell'appartamento vicino a quello dell'ing. Missiroli. Conosceva la Francioni che vide per l'ultima volta la domenica prima di Natale. Nessun rumore sentirono la notte del 24 dicembre.

L'avv. *Oscar Gambini* dice di nulla sapere del fatto e nessun rumore sentì nella notte del 24 dicembre.

Faustina Peccatori era cameriera dell'avv. Gambino e ripete quanto hanno deposto i due testi precedenti.

Giuseppe Trastelli aveva al servizio la Succi ed esclude che la sera del 24 dicembre sia uscita di casa.

Emilio Polcari, delegato di P. S., accenna alle indagini eseguite per scoprire i rapporti esistenti tra Ercoli e la Francioni e ripete circostanze note.

Giulia Luzzi era domestica del conte Elti, dove pure si trovava a servizio Bindo Bindi e ricorda che il Bindi fu fuori di casa la notte dal 25 al 26 dicembre e che spesso si ubriacava.

Il conte *Riccardo Elti* ebbe per un mese al suo servizio Bindo Bindi che beveva molto e si conduceva male, e così dovette licenziarlo. Bindi non voleva andar via, e per allontanarlo di casa lo si minacciò di ricorrere alla questura. Ricorda che il Bindi fu fuori di casa la notte dal 25 al 26 dicembre.

Si leggono le deposizioni di alcuni testimoni irreperibili e poi l'udienza è tolta.

Le udienze di oggi

Siamo alla fine della istruttoria orale perchè oggi si esaminano i testi a discarico.

Teresa Nanni, citata coi poteri discrezionali del presidente, dice di aver conosciuto la Francioni, la quale, parlandole dei suoi amori con l'Ercoli, le disse che correva voce che la volessero ammazzare. La Francioni aggiungeva: *per uccidermi debbono prendermi a tradimento, altrimenti mi saprò difendere.*

La stessa Francioni ebbe a dirle di trovarsi contenta al servizio dell'ing. Missiroli e che non poteva dare niente per i bambini della teste, dovendo pensare al *suo* Quirino.

Edvige Ascenzioni è un'altra figlia dell'oste di via dei Coronari, e dice che la sera del 24 dicembre verso le 18 o le 19 l'Ercoli andò all'osteria. Più tardi seppe dal fratello che l'Ercoli era ritornato verso la mezzanotte a cercare il Bindi. La sera del 25 l'Ercoli ed il Bindi si recarono alla mezzanotte all'osteria per giuocare a tombola.

Luigi Panipucci è l'oste di via della Stelletta e ricorda che verso le 13 1/2 del 24 dicembre l'Ercoli entrò nella sua osteria e vi si trattenne qualche tempo a giuocare con alcuni amici.

Elisa Caldarelli, cugina dell'imputato, ricorda che il giorno di Natale vide l'Ercoli, col quale andò a messa e poi a pranzo. L'Ercoli era tranquillo e del solito umore.

La teste non ha mai conosciuto la Francioni, nè mai ne sentì parlare dell'Ercoli, il quale invece si lamentava di essere perseguitato dalla Lucia Bindi.

Enrico Sbriccoli ebbe una diecina di lire in imprestito dall'Ercoli, al quale le restituì poco prima dell'arresto.

Nazzareno Spagnoli fu compagno di lavoro dell'Ercoli, ma non seppe mai che tra questi e la Francioni corressero rapporti intimi.

Il teste fu con Ercoli il 27 e non riscontrò in lui niente di anormale.

Ha conosciuto la Bindi e non la Francioni, ed il teste consigliò l'amico a troncare ogni relazione con quella donna che, essendo maritata, poteva procurargli dei guai.

Augusto Palmieri dipende come portiere dall'amministrazione Perisi, ed ha conosciuto l'Ercoli fin da ragazzo e lo ha sempre veduto lavorare. Per un po' di tempo fu portiere allo stabile di via Tacito n. 90, dove alloggiava la famiglia Palladino. Un giorno la Francioni scese in portineria per offrire gli avanzi della casa Palladino per i figli del teste e questi accettò. Poi il teste andò via da quello stabile e la Francioni proseguì a mandargli gli avanzi della casa Palladino a mezzo dell'Ercoli.

A domanda del presidente aggiunge di aver sospettato che tra l'Ercoli e la Francioni passassero dei rapporti intimi.

Il teste seppe dalla Francioni che l'Ercoli aveva una relazione con una donna cattiva.

Sempre a domanda del presidente, il teste afferma ritenere l'Ercoli incapace di commettere un delitto di sangue.

A richiesta del VI giurato esclude che i muratori che lavorano vicino a via Tacito pronunciassero parole ingiuriose contro l'Ercoli e la Francioni.

Giuseppe Rossi fu compagno di lavoro dell'imputato ed incontrò l'Ercoli sotto le feste di Natale e gli disse che desiderava di lasciare il mestiere del vaccaro.

Esclude che l'Ercoli sfruttasse la Bindi e la Francioni.

Elio Bortelli è il ragazzino che accompagnava col carretto l'Ercoli nel giro delle poste.

L'Ercoli si tratteneva assai nella casa Palladino, tanto che i muratori del palazzo vicino schernivano il ragazzino dicendogli se non si stancava a reggere il moccolo.

Il ragazzino nega che l'Ercoli maltrattasse il cavallo che conduceva il carrettino.

Abbiamo un confronto tra i portieri Pace e Palmieri e poi l'udienza è sospesa.

Falsificatore condannato

Dinanzi alla nona sezione del nostro tribunale — preseduta dal cav. Pelloni — è terminata la causa contro alcuni individui imputati di aver molto tempo fa falsificato alcuni vaglia cambiari del Banco di Napoli, in varie città d'Italia.

E così comparvero dinanzi al tribunale Carlo Cappelli per falsi di un valore di lire 7 mila; Renato Damora per lire 35 mila; Ermanno Damora per lire 5 mila; ed Ettore Strambi per lire 5 mila e tale Orfeo Martinelli, ritenuto complice di Renato Damora.

L'avv. Eligio Solinas difensore di Renato Damora eccepì la incompetenza del tribunale di Roma a giudicare il suo cliente.

Il tribunale estese questa indagine anche nei riguardi degli altri imputati epperò emise ordinanza con la quale ritiene che i due Damora ed il Martinelli dovessero essere giudicati del tribunale di Firenze e lo Strambi da quello di Frosinone e si dichiarò competente a giudicare il Cappelli.

Il P. M. chiese la condanna del Cappelli a nove anni e 6 mesi di reclusione a lire 6 mila di multa e a due anni di vigilanza.

P. C. avv. Gregoraci; difensore avv. Leva.

Il tribunale ha condannato il Cappelli a 6 anni e 9 mesi e lire 700 di multa.

Una importante massima della Corte d'Appello di Milano

ANCONA, 28.

Giunge notizia da Milano che il sig. Antonio Pettorali di qui, che da oltre quaranta anni si trovava alla dipendenza della Ditta Civelli, della quale era gerente il senatore comm. Antonio Civelli, il 31 dicembre 1906, senza preavviso alcuno, veniva esonerato dalla Direzione dello Stabilimento di Milano e licenziato.

Il Pettorali adì il Tribunale di Milano per ottenere il pagamento di quanto gli competeva in base alle consuetudini ed il suo diritto fu pienamente riconosciuto con sentenza che dichiarava ingiustificato ed ingiurioso il licenziamento, concedendo ad esso Pettorali il diritto al ristoro dei danni da liquidarsi in separata sede.

Avverso tale sentenza appellava la ditta Civelli, ma la Corte di Milano l'ha ora confermata stabilendo la massima che « nella risoluzione dei contratti di locazione, le questioni di forma sono tutt'affatto diverse e distinte da quelle di merito, e neppure la risoluzione di queste in senso eventualmente favorevole al conduttore, può dare diritto a costui di trascendere ad ingiurie più o meno gravi o velate, nel dare il licenziamento ».

Estensore della sentenza il consigliere cav. Zapparoli. Il Pettorali era patrocinato dall'avv. Ernesto Crosti. La ditta Civelli dagli avv. Gassoli di Milano e Giuseppe Morelli di Firenze.

L'eredità De Nittis e il municipio di Barletta

PARIGI, 27.

Il R. Commissario del Municipio di Barletta, anche in seguito alle sollecitazioni dell'on. Fradeletto, ha pregato il prof. Giuseppe Gabbiani, che sebbene risieda abitualmente a Napoli, pure è nativo di Barletta, di venire a prendere in consegna i quadri ed i libri che la vedova del pittore De Nittis lasciò in eredità alla città di Barletta.

Il prof. Gabbiani è arrivato qui l'altro ieri ed ha subito iniziate le pratiche per farsi consegnare le opere e gli studi del celebre pittore pugliese, nonchè i volumi che composero la biblioteca sua e di sua moglie.

Egli si propone di fare nel più breve tempo la spedizione a Barletta per poi rispedire a Venezia, affinchè figurino nella Mostra i quadri più importanti che, chiusa l'esposizione, dovranno poi insieme con altri lavori andare a costituire la galleria De Nittis a Barletta.

Nella Magistratura

Perfetti, procuratore del Re presso il trib. di Catanzaro, è promosso dalla 2.a alla 1.a categ. — Ambrosoli, consigliere della Corte d'appello di Milano, è promosso dalla 2.a alla 1.a categ. — Pinnolo, consigl. della Corte d'app. di Catanzaro, è promosso dalla 3.a alla 2.a categ. —

I sottoindicati uditori giudiziari, abilitati alle funzioni giudiziarie, sono nominati, a seguito a concorso, segretari di 4.a classe nella carriera amministrativa del Ministero di grazia e giustizia:

Zaffuto, Semeraro, Lampis, Rubini, Iannelli, Longo, Gebetti, Meneganni, presidente del trib. di Tolmezzo, è tramutato ad Arezzo — Mastrovalerio, procuratore del Re presso il tribunale Melfi, è nominato sostituto procuratore generale presso la sezione di Corte d'appello in Potenza — Li Gregni, pretore di Cesarò, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Catania — Daddumio, pretore di Cagnano Verano, è tramutato alla pretura di Cingoli — Sannazzaro, id. di Santo Stefano di Cadore, id. id. di Ostiglia, id. — Fontana, pret. di Terranova Pausania, è tramutato alla pretura di Pandino — Ficarotta, id. id. di St. maxis, id. di Randazzo, id. — D'Agostino, id. id. di Preoleto Antico, id. di Ardore, id. — Marini, id. id. di Mel, id. di Viadana id. — La Pegna, consigliere della Corte d'appello di Napoli è collocato a riposo — Busnola, sostituto procuratore generale presso la Corte d'app. di Napoli, è nominato avvocato generale presso la sezione di Corte d'app. in Potenza — Garino, procuratore del Re presso il tribunale di Alessandria, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze — Giova, sostituto procuratore generale presso la Corte d'app. di Casale, applicato alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli è tramutato alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli — Dal Monte, sostituto proc. gener. presso la Corte d'app. di Firenze, è tram. alla proc. gener. presso la Corte d'app. di Casale — Ferrara, giudice del trib. di Napoli, è nom. presid. del trib. di Castrovillari — Cosentino, giud. del trib. di Palermo, è nom. presid. del trib. di Girgenti — Franco, sostituto procuratore del Re presso il trib. di Sciacca, è nom. proc. del Re presso il trib. di Trapani — ArruMarongiu, giud. del trib. di Cagliari, è nominato presidente del trib. di Monteleone — Greco, pretore di Torre del Greco, è tram. al tribunale di Lucera — Fabris, pretore di Ampezzo, è tramutato, a Spilimbergo, — Marini, pretore in aspettativa è richiamato in servizio ed è destinato al mandamento di Calice al Cornoviglio — Tilli, sostituto procuratore del Re presso il trib. di Genova, è tram. al trib. di Firenze

Cronache di Sardegna

Un Sindacato vinicolo

MONSERRATO, 28.

Fra i più facoltosi possidenti e per precipua propaganda del signor Giuseppe Spiga Sollai è sorta l'idea di costituire un Sindacato vinicolo.

Sede più opportuna del nostro comune non poteva designarsi, giacchè è qui il centro più importante della produzione vinicola del Campidano. Qui fanno capo i grandi industriali che esercitano l'industria vinicola, da cui parte la maggior quantità di prodotto per l'esportazione.

Gli scopi del Sindacato sarebbero molteplici, e principale quello di sorvegliare a che la produzione, per sè stessa pregevolissima, non corra pericoli di adulterazione a scapito dei produttori e nell'onesto commercio.

Non sono pochi i lamenti che ovunque si elevano contro il prodotto venduto nelle canove, nelle rivendite ed in generale in quasi tutti gli spacci di vini di cui è folta la vicina Cagliari, e non difettano, in buon numero, nei Comuni vicini. Spesso il liquido che si vende è un intruglio qualsiasi, che di vino ha solo il nome; ed è fatalmente questo intruglio, reso gustosissimo con misteriose manipolazioni, e di facile smercio per il basso prezzo, che è consumato dal ceto operaio e da quanti non badano alla bontà del prodotto ma all'esiguità del costo. E accade sovente che la colpa di simile perfidia si fa risalire al produttore, il quale è risaputo, non ha che merce ottima e non potrebbe darne pessima o adulterata perchè all'acuta vista dell'esercito dei sensali, ed al gusto esercitato di essi, ed all'analisi che ormai preventivamente vien fatta da tutti gli acquisitori, non sfuggirebbero gli inganni e condurrebbero solo a questo: a far allontanare dal produttore mediatori ogni e qualunque acquirente.

E' dunque presumibile che il vino diventi artefatto dopo l'uscita dai magazzini di produzione. A questo fatto si tenterebbe di porre argine dal costituendo Sindacato vinicolo, procurando che la merce giunga alle piazze di consumo, genuina così come uscì dai magazzini di produzione. In tal modo si conseguirebbero parecchi benefici: prima di tutto un beneficio supremamente igienico e di squisito senso di umanità, la salute cioè dei bevitori; d'altro canto, eliminata la concorrenza dei veleni che corrono sotto il nome di vino, la piazza di consumo darebbe il giusto e onesto compenso al produttore che, certamente anche in periodi di pletora di produzione troverebbe esito facile e continuo al suo prodotto.

Da calcoli approssimativi fatti si rileva che il consumo è dato per più di un terzo da vini artefatti, o scadenti, o allungati con acqua e vinelli.

Ora, il Sindacato si proporrebbe precisamente la caccia ai falsificatori in qualunque modo del delizioso prodotto, a mezzo dei suoi agenti speciali e con uffici e laboratori adatti. Nessun dubbio che a integrare l'azione benefica, intervengano con l'autorevolezza delle loro mansioni e dei loro incarichi, i capi e funzionari più specialmente preposti alla sorveglianza igienica in Cagliari e nei Comuni del Campidano, coadiuvando l'opera del Sindacato nella scoperta della frode.

La produzione vinicola è qui insidiata da tutte le parti: la fillossera che uccide la pianta; i *trust*, che padroneggiano indisturbati il mercato, ed è alla loro mercè il prezzo del prodotto; i frodatori che lo screditano e ne attenuano il consumo, lanciandosi ad una concorrenza che fu ed è sino ad oggi quasi invincibile.

Contro la fillossera si combatte e le vigne vanno, per quanto lentamente, ricostituendosi con savi criteri e con sicurezza di ottimi risultati; contro i *trust*, se il Sindacato si formerà, si potrà combattere agevolmente, esplicando una delle azioni che è nel carattere e negli scopi dell'istituto; contro i bricconi della frode non può esservi che l'oculatezza degli interessati per ghermirli e affidarli alla giustizia punitiva.

Solo così, la grande e viva ricchezza del Campidano potrà raggiungere più fortunati destini, che questa popolazione di tenaci e sapienti agricoltori d'altronde merita per la illuminata azione nell'impiego di tutti i più perfetti e potenti mezzi suggeriti dalla meccanica agraria per la lavorazione delle terre e per la manipolazione dei prodotti.

Il gruppo che intende prendere l'iniziativa per la costituzione del Sindacato, si è già rivolto all'egregio direttore della Scuola Enologica, prof. Sernagiotto, per avere lumi e schiarimenti onde giungere allo scopo nel modo più esauriente e sollecito.

Precipita in una cisterna ed è salvata a stento

ALGHERO, 28.

Certa Raffaelica Vulpes, trentacinquenne, maritata a tale De Montis cadde ieri in una profonda cisterna. Alle grida dei famigliari accorsero gli operai Gavino Mura e Sallustio Golmanelli che con grandi sforzi riuscirono a salvare l'infelice. La cittadinanza applaudì i valorosi.

La cassa ademprivile di Sassari

Con decreto del Ministro di Agricoltura, in data 23 corrente è stato indetto un concorso per titoli il posto di direttore della Cassa ademprivile di Sassari con l'annuo stipendio di lire seimila.

Le domande devono essere dirette al Ministero di Agricoltura, (Direzione generale del Credito e della Previdenza) entro il 31 marzo p. v.

Da Cagliari

CAGLIARI, 27.

LE BUONE ACQUE

Quattro o cinque giorni fa si temeva che dopo le ultime benefiche pioggie, persistesse, il buon tempo, e le campagne cominciavano a sentire troppo forte il bisogno di nuove acque. La pioggia è ritornata abbondante e ristoratrice.

Tutti i lavori dei campi sono esauriti, i grani si presentano bene, i mandorli sono in pieno fiore. Ritardano ancora i pascoli, ma già, con il tepore delle giornate e con le acque recenti, l'erba comincia a renderli verdi.

I pronostici, adesso, sono i più lieti.

Da Sassari

SASSARI, 27.

PER DARE LAVORO AGLI OPERAI

Il Comitato dei muratori disoccupati presieduto dall'operaio Caddeo e la Lega dei muratori si sono recati dal R. Commissario e dal prefetto, ed hanno sollecitato il loro autorevole intervento a favore della classe, che in questo momento attraversa una terribile crisi. La classe dei muratori e dei manovali è la più numerosa, perchè comprende oltre un migliaio di persone.

Il R. Commissario ed il prefetto hanno dato buone assicurazioni.

La Deputazione provinciale poi ha deciso di affrettare le pratiche relative all'appalto di varie opere pubbliche, importanti una spesa complessiva di oltre mezzo milione.

AL CONCORSO GINNASTICO DI GENOVA

Nella palestra della *Torres*, il prof. Marchisio, del Comitato del Concorso ginnastico di Genova, tenne il corso dei monitori. E' la prima volta che in Sardegna si organizza un tale corso e di ciò deve darsi lode al generale Luigi Capello, comandante la divisione militare dell'isola ed uno dei più benemeriti apostoli della educazione fisica.

Il corso fu seguito da numerosi soci e dai Consigli direttivi della *Torres* e della *Josto*. Intervennero inoltre il capitano Serra e vari ufficiali del 45.o fanteria con numerosi soldati, da squadre di pompieri col geometro Satta, dal Convitto Nazionale e da studenti.

Il prof. Marchisio parlò del problema dell'educazione fisica ed illustrò i criteri seguiti nel preparare il prossimo concorso di Genova.

COME SI MUORE

Nell'*Albergo del Gallo*, un settantenne di Sorso, giunto ieri, fu colto da improvviso malore e morì subitamente [illegible]

Incendi sospetti nel Ferrarese

FERRARA, 27.

In una mia recente corrispondenza ebbi ad accennarvi ad un improvviso risveglio degli incendi ai fienili nelle campagne della nostra plaga; incendi che, data la stagione umidissima e quindi tutt'altro che favorevole a questo genere di disgrazie, lasciano fortemente sospettare che siano opera dei soliti ignoti, animati da odio inestinguibile contro la proprietà.

L'altro ieri, ripeto, vi segnalavo quattro di detti incendi, scoppiati in località diverse, quasi contemporaneamente; oggi debbo registrarne cinque e cioè i seguenti. A Voghiera (Portomaggiore), incendio di un fienile del signor Conte Umberto Grolinelli: danno L. 4000. A Berra (Copparo) distruzione mediante il fuoco di un cumulo di erba medica del signor Bonato Giuseppe: danno L. 200. A Ro, incendio di un pagliaio del proprietario Rodolfo Piaro, danno imprecisato.

A Migliarino le fiamme hanno ridotto in un mucchio di cenere un grande cumulo di fieno del signor Giuseppe Giglioli. Danno L. 1000.

Infine, stanotte, a Salvatonica, in località Zambelle, uno spaventoso incendio ha distrutto quattro pagliai del proprietario signor Alfio Gallini, procurando a questi un danno di L. 1600.

Gravissimo incendio in Sicilia

PALERMO, 27, ore 16.

Telegrafano da Barcellona Pozzo di Gotto: Ieri sera verso le ore 23 nella via Operaia si sviluppava un violento incendio nei magazzini di legname e deposito di mobilio di proprietà del signor Alberto Aliquò, negoziante ebanista da Barcellona. Il fuoco si comunicò subito alla segheria elettrica della ditta Filloramo e Visalli negozianti in legname da Monforte San Giorgio e qui residenti.

Il magazzino della segheria ed il legname ivi esistente andarono distrutti.

Il danno ascende complessivamente a circa centomila lire, di cui cinquanta subito dalla ditta Aliquò e il resto subito dalla ditta Filloramo e Visalli. Accorsero subito sul luogo numerosi cittadini, guardie e carabinieri. E' stato impossibile domare il fuoco che aveva preso vaste proporzioni. L'incendio è durato tutta la notte. Non si deplorano vittime umane. Si ignorano le cause dell'incendio. Il fuoco è cessato questa mattina alle 6.

Un bimbo schiacciato da un carro

BARI, 28, ore 16.

Nel pomeriggio di ieri, un povero bimbo di due anni e mezzo, tal Nicolino Sterlecchio, lasciato dai genitori incustodito in mezzo alla strada, veniva orribilmente schiacciato da un carro carico di farina. Il povero bambino venne estratto da sotto le ruote del pesante veicolo informe cadavere, col cranio orribilmente schiacciato.

I genitori della piccola vittima si sono dati alla latitanza. Sembra che il carrettiere non abbia colpa alcuna nella disgrazia, perchè, proprio nel momento in cui il bimbo stava per essere investito dal suo veicolo egli era intento a scansare un inesperto ciclista che stava per finire egualmente sotto le ruote del suo carro!

Un truce delitto a Camporeale

CAMPOREALE, 27.

La guardia campestre Settana Filippo, quarantacinquenne, stamane, mentre per recarsi al suo servizio passava per piazza Marco Minghetti, è stato fatto segno a due colpi di fucile, che lo hanno investito al braccio destro, fracassandoglielo, e alla mammella sinistra. Il Settana trasportato nella sua abitazione, vi spirava appena giunto.

I proiettili, intanto, avevano anche ferite piuttosto gravemente al fianco destro certo Lapuma Antonino, di Vincenzo, e alla spalla destra Gaspare Calmone fu Giuseppe.

Prima di morire, il Settana aveva tempo di indicare quali autori del delitto Pietro Guardini, di Ciro, di anni 26, e Catanzaro Paolo, di Vincenzo, di anni 30, entrambi contadini, contro i quali aveva avuto tempo fa una questione essendo loro debitore di diciotto lire.

Gli assassini sono latitanti.

I DISCORSI DEL GIORNO

Qualche punto sugl' i

Una sottile astuzia della Storia — ella ne ha talora di così sottili che è ben difficile notarle e isolarle di tra le folte grossolanità della cronaca — vuole che l'accademia libica alla Camera italiana coincida precisamente, nel tempo, con la marcia della colonna Miani verso Murzuk, talchè veramente si può dire che ogni squillo di chiusura del campanello presidenziale alla fine d'ogni giornata, nella opaca aula, abbia corrisposto a un *alt* all'aperto dato dal valoroso colonnello alla fine d'ogni tappa, e si può prevedere che il momento solenne in cui i compagni dell'on. Treves deporranno le loro terribili palle nere nell'urna coinciderà presso a poco con quell'altro, più modesto, in cui quei nostri nuovi legionari pianteranno — anzi, ripianteranno — il vessillo di nostra gente sul castello della Phasania antica.... Saranno, in quel momento, più che settecento chilometri di marcia all'interno, felicemente spazzante davanti a sè, quasi con la sola arma della ben decisa volontà d'avanzare, solo qualche piccola larva di resistenza ben limitata ed insignificante, e sopratutto molte leggende e molti favoleggiamenti su un territorio finora presso che sconosciuto; circa seicento erano già occupati quattro o cinque giorni fa con la tappa di Sebcha, e — per l'esattezza storica — ne arrivava in Italia la breve e concisa notizia proprio mentre l'on. Marangoni, deponeva l'ultima cartella della sua lunga e formidabile requisitoria antilibica. Sono appena pochi mesi che, per un altro senso, verso un'altra parte dell'interno tripolitano, un'altra nostra colonna, non meno decisa e non meno rapida dell'attuale, s'irradiava non meno felicemente per ben cinquecentosettanta chilometri fino a Ghadamès, e colà piantava stabilmente la nostra bandiera. Orbene queste due marce, questi due fatti che di tutta quanta la campagna libica sono, insomma, finora, i più costruttivi e conclusivi, i più intensi, i più estesi, i più *grandi*, non pare riescano a fare breccia nella chiusa aula bizantina dove si discute, mentre, lontano, la realtà s'espugna, e a esercitare sulle discussioni alcuna influenza qualsiasi. Son cinquecentosettanta chilometri da un lato e settecento dall'altro, mille e duecentosettanta chilometri d'interno, in tutto, battuto e felicemente occupato, i quali pare non abbiano significato e valore alcuno, e scompaiono del tutto davanti a una grama striscia costiera di pochi chilometri appena sulle cui vicende guerresche unicamente verte, da parte socialista, la discussione dell'impresa per quel che riguarda i modi e gli errori della sua esecuzione. Su quella grama striscia costiera dove ci intrattenemmo — ahimè — così lunghi mesi a fare coi turchi l'interessante giuoco del gatto e del topo, ci intratteniamo oggi a fare coi socialisti quest'altro giuoco, meno interessante, delle parole che pretendono di inseguire e di acchiappare la verità. Ma siccome la verità e la realtà sono volta a volta un tutto, *il tutto*, e quella grama striscia costiera con tutte le sue numerose e chiassose vicende guerresche non fu e non è, invece, che una minima parte dell'impresa realmente compiuta, così è naturale che, nella discussione così mutilata, la verità dibattuta debba incessantemente sfuggire di mano ai disputanti per lasciar loro in sua vece il suo simulacro, cioè la logomachia. E' infatti proprio di tutte le accademie di perdere a un certo momento ogni contatto coi fatti e con gli accadimenti, e di innamorarsi perdutamente di se stesse e di cominciare a discutere per discutere, cioè di diventare essenzialmente accademie. Così librate, le argomentazioni, le deduzioni, le discussioni s'accumulano e s'accavallano fino a formare una specie di nuvola densa, dietro la quale i fatti irrimediabilmente digradano, retrocedono, scompaiono, s'internano nel continente intatto della realtà — proprio quello, forse, che il colonnello Miani percorre in questo momento — lasciando, al più, sulla nuvola, la loro fallace fata morgana!... Ne volete una prova? Proprio negli stessi mesi che vanno dalla occupazione di Ghadamès alla attuale marcia verso Murzuk, nel tempo cioè in cui la nostra azione tripolitana palesemente dimostrava, coi fatti, la occupabilità di un così sterminato territorio d'interno quasi senza colpo ferire — *senza colpo ferire*: quale migliore incarnazione dell'ideale socialista umanitario della guerra? — ebbene, proprio in questo tempo e fino a questi ultimi giorni, un cervello contemporaneo sebbene socialista ha potuto escogitare e maturare la famosa teoria della *occupazione costiera*, ispirata soprattutto al fine di evitare le maggiori perdite di vite umane e di denaro che la storia coloniale insegnava incontrarsi massimamente nelle conquiste dell'interno!....

E, per aver perduto di vista i fatti e per aver mutilato irrealmente l'interezza dell'oggetto su cui si discuteva, si è giunti a quest'assurdo: che, con tanti occhi indagatori e con tanti spiriti critici acuminati sull'impresa, la cecità è stata tale che l'unica cosa che non si è vista e non si è giudicata è stata proprio l'impresa stessa, nel suo aspetto e carattere generale, nella sua sintesi, nel suo significato insomma. Il quale è diametralmente opposto a quello fornito finora dalla storia di quasi tutte le maggiori imprese coloniali — vedi Sudan egiziano, Algeria, ecc. — nel senso che mentre queste hanno rappresentato il minimo sforzo nella occupazione costiera e il massimo in quella dell'interno, la impresa tripolitana invece — facciamo per ora astrazione dalle vicende cirenaiche su cui non si può dire ancora l'ultima parola — rappresenta invece il massimo sforzo sulla costa e zona immediatamente costiera, e il minimo nel vero interno del paese....

E tutto ciò non deve entrare nella discussione? Non ha un significato? Non se ne può trarre alcuna conclusione e alcun insegnamento, affinchè abbiano — se è possibile — un qualche sugo le accademie e le logomachie di questi giorni?

Un deputato, naturalmente non di parte socialista, che ha intravisto la verità c'è stato, ed è stato l'on. Riccio, quando, accennando di volo alle due marce di Ghadamès e di Murzuk, ha detto che « questi progressi ci mostrano quanto sangue e quanto denaro si sarebbero risparmiati se durante la guerra si fosse proceduto con maggiore energia e risolutezza ». I socialisti invece, continuando a discutere non sui fatti ma sulle loro fallaci fate morgane, hanno finito per trovarsi alle prese con i mulini a vento, vale a dire con quei pretesi *infatuati* della idea tripolina che avrebbero, secondo loro, prima della guerra, tratto in inganno il paese per parecchi riguardi, e, in specie, per quello delle pretese buone disposizioni dell'anima araba ad accogliere il dominio italiano. Noi che dalle avventatezze e dalle esagerazioni in questo senso fummo sempre immuni, non tanto perchè non sapessimo quanto ci fosse da dire, anzi da raccontare, dell'anima araba a questo proposito, quanto perchè ci pareva una pusillanime e pericolosa tendenza quella di diminuire sistematicamente il pericolo per creare e alimentare il coraggio, e che a questa tendenza risolutamente e vigorosamente ci opponemmo più volte, possiamo oggi testimoniare di quanto c'era di vero, inizialmente almeno, in quelle affermazioni condotte per esagerazione all'errore. E c'era indubbiamente di vero questo: che l'anima *araba* tripolina, conscia ormai della triplice stretta civile in cui il suo paese si trovava — Egitto e Sudan inglese da un lato, Tunisia e Algeria dall'altro, Nigeria al sud — e del continuo e mortale dissanguarsi dei suoi commerci che ne derivava, aveva cominciato da tempo, davanti all'inerzia e alla incapacità civilizzatrice e rinnovatrice del dominio turco, ad ammettere la possibilità e la ineluttabilità di un dominio europeo, che sapesse per sua forza liberarla dal turco. Ma che questo nuovo dominatore potesse essere proprio l'italiano veniva fino alla vigilia stessa dell'occupazione sempre più escluso dalla coscienza araba, non solo in forza di una attiva propaganda anti-italiana fatta — e *pour cause* — dai turchi e dai non turchi, ma più ancora per lo spettacolo dell'assenteismo sistematico e della debolezza tradizionale della nostra politica tripolina seguita pur nelle ultime vicende immediatamente precedenti alla guerra, politica che aveva definitivamente radicato nell'anima araba una concezione decisamente negativa della nostra capacità e della nostra forza. Scoppiate le ostilità, per redimerci nel concetto arabo, non avevamo da fare altro che dare agli arabi immediatamente non soltanto — come facemmo — spettacolo, ma anche prova irrefragabile di energia, di decisione, di forza; il che, ahimè, come è noto, mancammo di fare, per complesse ragioni che culminarono e si tradussero in quelle prime interminabili more del primo periodo della nostra occupazione, di cui tanto approfittarono invece i turchi e che noi deplorammo tutte le volte che credemmo ci fosse consentito di farlo dai riguardi del momento e dalle nostre attribuzioni.

Ma, insomma, le conclusioni che noi — noi, dico, di parte non socialista — traemmo anche da quelle constatazioni e affermazioni sull'anima araba, furono, se mai, conclusioni di natura energetica, intese sempre allo scopo di dimostrare la necessità di agire subito con risolutezza e con forza, e non furono mai di natura pacifista o sentimentale....

Le conclusioni di natura pacifista e sentimentale, invece, sapete da dove vennero, in quel periodo che precedette la guerra? Vennero proprio dalla mentalità socialista e dai suoi militi e rappresentanti. Scelgo — tanto per mettere qualche punto sugli i — in un florilegio offertomi, inconsciamente, dall'*Avanti!*, e le affermazioni più recise le trovo in bocca a socialisti, come l'on. Podrecca che scriveva: « *Penso che Tripoli sarà italiana senza guerra* » e l'on. De Felice che si diluiva in prosa innumerevole per comunicare ai lettori la sua « convinzione profonda che la *penetrazione* italiana si sarebbe compiuta *senza sacrificare nè un uomo nè un soldo* »!...

No, dunque: l'ideale della conquista senza colpo ferire, della vittoria a buon mercato, della guerra senza la guerra, non fu un esercizio della mentalità e della stampa borghese, non lo fu e non lo poteva essere; perchè esso è un prodotto genuino e una proprietà brevettata della mentalità socialista e umanitaria, ed è infatti, per chi ne volesse una controprova, la marca di fabbrica immancabile e distintiva di tutti i prodotti socialisti convertiti — come quelli di sopra citati, e tutti gli altri — alle convinzioni espansioniste. Espansionisti, sì, talvolta, ma *purchè* umanitari. Questo ideale umanitario della guerra senza la guerra, cioè del pacifismo, dell'espansione senza colpo ferire, cioè del *piede di casa*, del coraggio — insomma — creato e alimentato per mezzo dell'abolizione mentale e della diminuzione del pericolo, cioè della viltà, è proprio l'aria stessa che il socialismo ha soffiato implacabilmente su noi, intridendo e ammorbando di sè, per trent'anni di seguito, la nostra concezione dei problemi di politica estera, e illanguidendo e curvando — come uno scirocco funesto — i nostri ginocchi e infiacchendo i nostri muscoli. I quindici anni che passano dall'Italia *post Aduam* all'Italia *ante Libiam* sono tutti sotto il dominio di questo vento maledetto. E tanti anni, preceduti per giunta da più che altrettanti della medesima propedeutica socialistica e umanitaria non passano invano per un paese, e non è da maravigliare se finiscano per foggiare o modificare a lor modo, talvolta, anche i suoi alti comandi militari e le sue sfere di governo. Ecco, dunque, sotto che vento e sotto che influenza possono esser nati, come son nati, i generali inutilmente e perniciosamente temporeggiatori, i governanti desiderosi di sorvegliare e tenere a freno e dirigere, dal loro gabinetto, l'impeto dei generali, il coraggio pavido, l'entusiasmo timido, le guerre fatte, più che di azioni attive, di more e di pause passive, nell'attesa e nella mal celata e fallace speranza che il nemico ne approfitti per cedere e per ravvedersi, le battaglie preordinate non al solo e unico scopo di vincere il più rapidamente ed efficacemente possibile, ma al criterio di rischiarvi e di perdervi il minor numero possibile di uomini, ecco insomma tutta la serie interminata di mali e di errori che la critica socialista ha ravvisato e creduto di indagare nelle loro cause, ultime, nella condotta della guerra.

Ma c'è il caso che queste cause ultime e lontane risiedano invece nella funesta azione esercitata lungamente proprio da quelli stessi che oggi si credono in diritto di deplorarne le conseguenze!...

GIUSEPPE PIAZZA.

Il ritorno di Mawson dai mari antartici

LONDRA, 28, ore 11.30.

Il *Daily Telegraph* riceve da Sidney: Il piroscafo *Aurora* con a bordo il dott. Mawson ed i suoi compagni è giunto ieri nel pomeriggio ad Adelaide (Australia). Il Mawson ha voluto che il primo porto di scalo fosse Adelaide, perchè qui lo aspettava la fidanzata e qui egli conta numerosi amici ed ammiratori poichè per vari anni fu professore nell'Università. Il Mawson ed i suoi compagni godono una salute eccellente ed hanno dichiarato che durante il viaggio di ritorno hanno avuto perfino paura di diventare troppo grassi. Quando il Mawson è sceso a terra è stato portato in trionfo dalla folla che lo ha acclamato entusiasticamente.

Ha riassunto in breve le vicende della sua marcia nelle immensità antartiche, solo, lontano da qualsiasi soccorso, dichiarando di avere ottenuto dei risultati scientifici di eccezionale importanza e di avere esplorato il mare fino alla profondità di due miglia.

— Il primo anno non avemmo molta fortuna, ha detto il Mawson, ma grazie alla straordinaria attività del capitano Davis che dirigeva i lavori di scandaglio l'anno seguente raccogliemmo del materiale interessantissimo. Si dice che il mondo rimpiccolisce, ma noi dimentichiamo che c'è ancora da esplorare l'Oceano le cui profondità finora ci sono quasi completamente sconosciute. E' un momento di grande emozione quando la nave dopo essersi lanciata a tutta velocità tirandosi dietro il complicato meccanismo che spazza il fondo, si arresta di botto e viene a galla il meccanismo contenente una specie di rete nella quale riguragitano migliaia di minuscoli organismi abitatori finora ignorati dei mari polari. Dopo la morte di Minnis e di Mertz che mi accompagnavano in una delle mie esplorazioni, ha continuato il Mawson, rimasi per 30 giorni assolutamente solo e sono salvo per miracolo. Ero già affamato e disperavo di salvarmi quando scorsi sulla neve un punto nero a 100 metri di distanza. Mi precipitai in quel punto; era del cibo lasciato cadere per caso dalla comitiva venuta invano a cercare le mie traccie. Così potei riguadagnare forze sufficienti per percorrere altre 20 miglia e giungere alla capanna dove trovai vettovaglie in abbondanza.

Il dott. Mawson farà quanto prima un viaggio in Europa dove terrà delle conferenze narrando le vicende della spedizione. Tra l'altro egli mi ha detto che nella terra di Adelie infieriscono delle bufere di vento di una velocità straordinaria, terrificante. La bufera che non ha mai tregua ha una velocità di 72 miglia all'ora e talvolta si cambia in uragano che soffia con una velocità di 120 miglia all'ora. Se un vento simile investisse una città l'abbatterebbe in mezz'ora.

La collezione biologica raccolta dal Mawson è delle più notevoli. Vi sono pesci che vivono abitualmente a 2000 metri di profondità, e parecchie specie di questi erano, fino ad ora, assolutamente sconosciute. La collezione degli uccelli è ricchissima.

La spedizione ha scoperto anche giacimenti di carbone e di altri minerali.

Un famoso quadro di Van Dyk acquistato in America per due milioni di franchi.

LONDRA, 28, ore 10.30.

Un telegramma da New York annuncia che il miliardario Frik ha acquistato il ritratto della marchesa Paola di Brignole-Sale per due milioni di franchi. Il ritratto della marchesa Paola è una delle opere più note di Van Dyk ed apparteneva da molto tempo alla pinacoteca del duca di Abercorn. Il duca intervistato ha rifiutato di fare dichiarazioni di sorta, però la notizia che giunge da New York è ritenuta attendibile. Il prezzo di due milioni per un quadro di Van Dyk è un « record ». Il Frik è un miliardario di Pittsburg noto nei circoli commerciali col nome di Re del carbone coke. Ciò non toglie che egli sia un apprezzato cultore di cose d'arte; la sua pinacoteca che da qualche anno si va rapidamente ingrossando è fra le più preziose d'America. Del quadro, di Paola Adorno vi è una copia dello stesso Van Dyk che è custodita a Genova. I due quadri sono simili, ma l'armonia dei colori nel sontuoso costume della marchesa è interamente diverso e per unanime consenso dei critici, la Paola nel quadro di Genova supera di gran lunga in bellezza quella della copia acquistata dal collezionista americano.

Ritrovamento del "Concerto,, del Caravaggio a Firenze

FIRENZE, 28.

Ho avuto iersera un colloquio con Filippo di Pietro, il colto ed intelligentissimo segretario del Gabinetto delle Stampe degli Uffizi, che ha avuto la meritata fortuna di poter ritrovare in casa del marchese Della Stufa il bel quadro del Caravaggio.

Il Di Pietro era stato invitato dal nobile e colto collezionista a vedere la magnifica collezione che egli possiede nel palazzo di Piazza S. Lorenzo, quando trovatosi di fronte al quadro del Caravaggio fu colpito dalla somiglianza che la maniera ed il tono del colore avevano con le opere di questi, e ancor più per la disposizione delle figure che gli ricordava quella veduta in una stampa del '700 la quale rappresentava un quadro del Caravaggio di cui si era perduta ogni traccia.

Un attento esame ed il confronte con la stampa conservata agli Uffizi, tolsero al Di Pietro ogni dubbio sulla autenticità del quadro. Del resto considerazioni storiche danno come naturale il suo ritrovamento in casa Della Stufa.

Il dipinto era noto al Baglioni e al Bellori, i due più antichi biografi del Caravaggio, e ne parlò poi il Baldinucci nelle sue notizie sui *professori del disegno*, ma tutti e tre ne dànno una descrizione molto laconica.

Da queste tre fonti si sa che il quadro fu dipinto per il cardinale Anton Maria del Monte il quale fu il primo mecenate e protettore del Caravaggio.

Il cardinale venendo a Firenze regalò a Cosimo II la testa di Medusa del Caravaggio che ora si trova agli Uffizi, nella sala dove è l'altra Medusa di scuola fiamminga e che fu per tanti anni attribuita a Leonardo da Vinci, e portò probabilmente con sè anche il « Concerto ». Da una iscrizione che si legge sotto la stampa settecentesca del Cecchi, si apprende che in quell'epoca il quadro in questione si trovava in casa Carretani.

Il dipinto deve esser passato in casa Capponi quando la famiglia Carretani si estinse ed i Capponi ne ereditarono tutti gli averi. Dai Capponi il quadro deve esser passato ai parenti marchesi Sotteringhi Della Stufa.

Il quadro è largo m. 2.40 ed alto m. 1.50 circa, ed è in buono stato di conservazione. In esso sono raffigurati 6 personaggi dei quali 5 sono ritratti autentici e uno è un personaggio dipinto di maniera, un tipo singolare che si ritrova in quasi tutti i dipinti del Caravaggio. Le sei figure sono disposte intorno ad un tavolo; tre stanno sedute, due sul davanti e una in fondo; delle prime due quella a sinistra suona un liuto su cui si infrangono effetti luminosi in lustro e in giallo pallido; l'altra suona il flauto e legge attentamente nella carta di musica; il terzo canta.

Le altre tre figure stanno in piedi. Una a sinistra suona, delle altre due, una dirige e canta, l'altra ascolta.

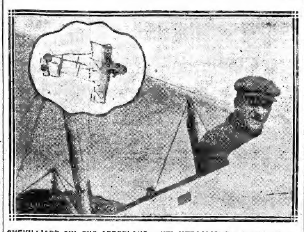
Eseguito dal Caravaggio sulla soglia del suo secondo periodo di attività artistica, il quadro partecipa, tanto dei caratteri cromatici del primo momento, quanto nel secondo ed è specialmente interessante in questo momento in cui è più vivo lo studio della pittura del 600 e di conseguenza del Caravaggio che tanta influenza esercitò su tutti i grandi secentisti, non esclusi Rembrant e Velasquez.

L'auto-ritratto di Delacroix donato alla Galleria degli Uffizi

PARIGI, 27, ore 9.

Il noto collezionista francese Cheramy, morto qualche anno fa, legò alla galleria degli Uffizi l'auto-ritratto del Delacroix, ma questa opera d'arte non potè essere subito mandata a Firenze a cagione di certe pratiche concernenti la successione che richiesero per la loro regolarizzazione un tempo lunghissimo. Negli scorsi giorni avendo il notajo Pietro Delapalme, esecutore testamentario, avvertito la nostra ambasciata che il dipinto poteva essere ritirato, ieri si recò nel suo studio l'on. Tittoni ritornato a Parigi martedì scorso insieme all'avv. Sigorè consulente dell'ambasciata e in nome del governo italiano prese in consegna l'auto ritratto del Delacroix disponendo poi per il suo immediato invio alla Galleria degli Uffizi. Si trovò presente alla consegna anche lo artista Cappiello il quale esaminò attentamente il quadro e lo trovò in stato di perfetta conservazione.

L'aviatore Chevilliard a Roma



CHEVILLIARD SUL SUO AEROPLANO — NEL MEDAGLIONE: L'AVIATORE IN VOLO CON L'APPARECCHIO ROVESCIATO.

Teatri ed Arte

Vertenza Ricordi-"Opéra comique,,

Tito Ricordi conferma le sue dichiarazioni.

PARIGI, 28, ore 9.

Il comm. Tito Ricordi si è presentato alla Commissione della Società degli Autori, presieduta dal marchese Roberto de Flers ed ha esposto tutti i suoi argomenti intorno alla nota vertenza con l'*Opéra comique* per la rappresentazione delle opere di Puccini al teatro dei Campi Elisi. La seduta è durata più di due ore ed il comm. Ricordi intervistato ha detto: Ci siamo impegnati tutti a non dire una parola intorno alla seduta e non posso venir meno all'impegno. Tutto quello che posso ripetere è che fra l'*Opéra comique* e la casa Ricordi non esiste alcun contratto. Alla Società degli Autori confermane semplicemente che tutti i membri della commissione si erano impegnati a non aprire bocca. La commissione si riunisce soltanto il venerdì e non avrà occasione di rivedere il comm. Ricordi il quale riparte per Milano il 2 o il 3 marzo.

Un comento di "Comoedia,,

L'*Excelsior* riporta la voce che la Commissione della Società degli autori avrebbe rifiutato ad unanimità a Tito Ricordi l'autorizzazione di dare tre opere di Puccini al teatro dei Campi Elisi ed annunzia che Ricordi avrebbe rinunziato al suo progetto di boicottare gli autori francesi in Italia. Dal canto suo *Comoedia* conferma le notizie pubblicate dall'*Excelsior*. Il giornale non crede che Ricordi voglia insistere nel boicottaggio del teatro francese in Italia e così conclude: « Ad ogni modo se lo facesse la Società degli autori francesi potrebbe rispondere con egual rappresaglia; e in questo caso sarebbe il teatro italiano e Tito Ricordi che ci perderebbero ».

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Ieri sera, si è avuta la desiderata ripresa dell'*Iris*, interpretata dalla signorina Gilda Dalla Rizza. La cantatrice finissima e leggiadra ha saputo conquistare il pubblico sin dalla romanza del primo atto e si è affermata come artista di merito superiore durante il secondo atto, ottenendo un pieno successo. Amorevolmente istruita da Emma Carelli, ella è apparsa padrona della sua parte e sia nel canto che nell'azione, ha raggiunto i migliori effetti. L'*aria della piovra*, cantata da lei con bravura notevole e con molto sentimento, è stata coronata da una splendida ovazione.

Ottimi compagni furono alla Dalla Rizza il tenore Lazzaro, la signora Benincori e il baritono Patino che, unitamente all'illustre maestro Vitale, vennero evocati più volte al proscenio dopo ogni atto, tra grandi feste.

Stasera, seconda del *Ballo in maschera* per il quale sin da ieri il teatro era quasi interamente venduto e domani, rappresentazione diurna della *Bohème* con la Quaiatti e il Lazzaro. Lunedì, rappresentazione straordinaria a prezzi popolarissimi del *Lohengrin*.

E' alle prove il *Rigoletto* che andrà in iscena nella prossima settimana: contemporaneamente procedono attivissime le prove di *Parisina*, della quale sarà protagonista la signora Lina Pasini-Vitale. La prima di *Parisina* si avrà circa il 15 del corrente mese.

Le sorti del Teatro Adriano

Già, da vario tempo, si vociferava della cessione del *Teatro Adriano*, ed ora possiamo ufficialmente confermare tale notizia, annunciando ai nostri lettori che il teatro è stato assunto da una Società Anonima per molti anni.

In opposto a molte dicerie e fra le quali quella che il teatro sarebbe stato chiuso alle Compagnie Equestri, Liriche e Drammatiche, possiamo invece confermare che la Società Anonima si propone di dare degli spettacoli veramente interessanti e di lanciare il *Teatro Adriano* al genere dei grandissimi spettacoli.

Alla "Società del Quartetto,,

Buon pubblico, iersera, alla *Sala Costanzi* per il dodicesimo concerto della «Società del Quartetto». Il programma dell'audizione, assai promettente, aveva esercitato una legittima attrazione sul pubblico della città nostra.

Il quartetto per archi dell'Haydn detto «della rana», ebbe un'accurata esecuzione da parte di Rosario Scalero e dei suoi compagni Fanelli, Alessandri e Serra, e specialmente nell'*Adagio* e nel *Finale* conquistò l'applauso caloroso.

Seguirono alcune squisite composizioni «a cappella» di Luca Marenzio, Bartolomeo Spontone eseguite dal quartetto vocale della Società, composto delle signorine Pasini e Nicotra e dei signori Santini e Sabbi, sotto la direzione dello Scalero. Accanto a queste antiche e deliziose pagine di musica italiana figuravano nel programma due *Canzoni di Ch. d'Orléans*, a quattro voci e «a cappella» di Claudio Debussy.

Diciamo subito che le *Canzoni* in parola non hanno proprio nulla di debussiano: esse arieggiano alla musica francese del XVIII secolo e mostrano poca originalità. Nè il pubblico mostrò di apprezzarle oltremodo, poi che le accolse con un modesto applauso di... stima.

Il concerto si chiuse con un vero capolavoro il *Quintetto* per archi di Franz Schubert, già eseguito in una precedente audizione della stessa «Società del quartetto» e ripetuto a generale richiesta. Rosario Scalero e i suoi compagni, dopo ogni tempo di questa composizione divinamente melodiosa, vennero festeggiati dall'eletto pubblico con fervore e visibile simpatia.

I grandi spettacoli attuali al Salone Margherita

Un insieme imponente di eletta e interessante varietà compone l'attuale programma: I *coccodrilli di Ardart*; *Yvonne de Fleuriel*; *Mac-Woy Trio*; *La Furlana* danzata dagli *Idylles* ecc. Lo spettacolo di stasera è in onore di *Lisa del Giocondo* dalle parrucche futuriste. Domani, due rappresentazioni alle ore 6 e 9.30 [illegible]

Una "film,, di Gabriele d'Annunzio

MILANO, 28, ore 14.

Il corrispondente torinese del *Corriere* telefona:

Da tempo era noto negli ambienti cinematografici che si stava tracciando una *film* a Torino, uno dei centri di questa nuova forma di produzione, su un romanzo storico di Gabriele d'Annunzio. Ora l'opera è quasi compiuta.

La rappresentazione di questa *film* durerà tre ore. E' impossibile seguire in ogni dettaglio l'azione che comprende circa un centinaio di episodi attraverso ad una incessante successione di quadri svariatissimi. La linea essenziale è però assai chiara e si snoda intorno alla figura di una bellissima fanciulla siciliana: Cabiria.

Come annuncia il Poeta in una sua intervista, il maestro Pizzetti ha composta la sinfonia del fuoco per cori ed orchestra.

TEATRI DI ROMA

Al *Nazionale*: — si rinnovò ieri il successo dell'*Aquila e le colombe*, dove, tra gli altri, Vitti, riportò molti applausi.

Al *Valle*: — ricordiamo che questa sera va in scena la Compagnia Galli, Guasti, Ciarli, Bracci, con *Teodoro e soci*. Il teatro sarà affollatissimo.

All'*Adriano*: — stasera, debutto della Compagnia Renzi-Gabrielli con una novità: *Il leone alato*.

Al *Metastasio*: — stasera debutta la tanto attesa Compagnia comica Sequi-Cruciani, con *La Vergine dell'Antella* che sarà ripetuta domani nella rappresentazione delle ore 3.

Spettacoli del 28 Febbraio

ADRIANO — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli. — Ore 21: *Il leone alato*.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

Sabato, 28 febbraio, ore 20.30 precise (sera 28ª in abbonamento) seconda rappresentazione straordinaria con il Comm. ALESSANDRO BONCI dell'opera

UN BALLO IN MASCHERA

Domenica, 1° Marzo, ore 17 precise (fuori abb.) A PREZZI POPOLARI (come da concordato con il Comune di Roma) Unica Rappresentazione diurna

LA BOHEME

Ingresso Gratis ai bambini accompagnati (esclusa la Galleria).

Lunedì, 2 marzo, ore 20.30: LOHENGRIN.

Martedì, 3, ore 20.30: UN BALLO IN MASCHERA.

METASTASIO — Compagnia drammatica Sequi-Cruciani — Ore 21: *La Vergine dell'Antella*.

NAZIONALE — Compagnia di operette «Nuovissima» — Ore 21: *L'aquila e le colombe*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci: *Teodoro e socio*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

EDISON — *Semper fidelis*, emozionante *film* a lungo metraggio, in 4 atti, ecc.

REALE — Venerdì cinematografico dal vero, attualità, sports, fatti diversi, ecc.

REGINA — *Maledizione*, sensazionale *film*, *Kinographen*, ecc.

RASSEGNA CONTEMPORANEA

Il fascicolo del 25 febbraio della *Rassegna Contemporanea* ha uno speciale interesse per tutti quanti in Italia ed all'Estero si occupano di questioni di economia politica e di scienza delle finanze, perchè contiene l'atto di costituzione, avvenuto in Roma il 21 febbraio, del *Comitato per i Trattati di Commercio e per l'Economia Nazionale* ed inizia in tal modo la regolare pubblicazione degli atti e delle relazioni del Comitato — organo centrale del movimento di resistenza ad ogni aumento doganale —, di cui fanno parte i senatori Giorgio Arcoleo, Giustino Fortunato, Leopoldo Franchetti, Ludovico Gavazzi, Girolamo Giusso; gli onorevoli Angiolo Cabrini, Ettore Ciccotti, Colonna di Cesarò, Ubaldo Comandini, A. De Viti De Marco, Edoardo Giretti, Gaetano Mosca; i proff. Barone e Cabossi ed il dottor Scarpa. A nessuno può sfuggire l'importanza somma — sia per i nomi che lo compongono, sia per i fini che esso si propone — di tale Comitato.

« Ignazio Fuoribona » è il titolo di una suggestiva squisita novella di Roberto Bracco pubblicata nello stesso numero della « Rassegna Contemporanea », l'interessante rivista che, sia nella parte letteraria che politica, artistica, scientifica, è a capo del movimento intellettuale italiano. Così questo fascicolo contiene un lucido serrato articolo di Ubaldo Comandini sul progetto di legge per il divorzio, dove la questione di viva attualità è trattata con una forma così alta e piana da essere documento indispensabile a chi si occupa in quest'ora della nuova legge in Italia.

La biografia del generale Durando è corredata da una lettera, fino ad ora inedita, di Giuseppe Mazzini, di uno speciale interesse per le alte questioni in essa discusse. Notevole l'articolo sulla scuola media dovuto ad Italo Raulich che conforta di dati statistici le osservazioni dettate dalla sua alta competenza.

Il riordinamento del Ministero degli Esteri è il soggetto di una esposizione che è insieme critica del passato e disegno per il futuro; completano il fascicolo altri articoli del vice-ammiraglio Viotti, del prof. Luigi Ambrosini, di Giovanni Calò ed il seguito del romanzo di Michele Saponaro « La vigilia », così stringente pervaso di vita, e le interessanti consuete *Cronache*, alcune delle quali riccamente illustrate.

Massimo Gorki al sindaco di Capri

NAPOLI, 28.

Per la maravigliosa isola di Capri Massimo Gorki era un ornamento, era un vero titolo d'orgoglio; e nessuno più sospettava che egli innamorato di tanta bellezza potesse un giorno allontanarsene, per la sua terra natia. Però fu gran dolore, per gli isolani della perla del Golfo Partenopeo, sapere che il nuovo concittadino d'elezione, il caro e grande Massimo Gorki avrebbe lasciato Capri per recarsi a Mosca.

E fu dolore anche pel geniale scrittore, che a Capri aveva riacquistato la salute del corpo affranto e il sollievo dello spirito affaticato.

Ma dovette partire. Or egli al cav. Ferraro, sindaco di Capri ha inviato la seguente lettera, che rivela tutta la spontaneità e la forza della sua affezione per l'isola bella.

All'egregio signor Sindaco di Capri.

Caro Signore!

Quando partii l'ultima volta da Capri, non sapevo ancora di non potervi presto ritornare. Non sapevo che non vi avrei riveduti fra breve, carissimi cittadini di Capri, che mi siete divenuti così bravi amici! Nei molti anni che ho passati tra voi, mi siete stati larghi di bontà, attenzione e gentilezza, pur essendo io l'uomo di un paese lontano e straniero! Per voi, che mi avete mostrato tanto di bello e di grande, serberò la più alta stima e la più viva gratitudine. Il tempo passato fra voi rappresenterà sempre per me la più bella pagina della mia vita!

Spero che vi rivedrò. Vorrei potervi spiegare ciò che sento, ma non trovo le parole adatte.

Evviva il bello, grande e nobile popolo italiano! Evviva la bella, nobile e grande Italia!

M. Gorki.

Mosca (Russia), 30-12-11-914.

Il Sindaco di Capri ha così risposto:

Capri, 26 febbraio 1914.

Illustre signore,

Mi onoro di ringraziarvi, anche a nome dei miei concittadini della vostra lettera nobilissima.

Capri, che si vantava di annoverarvi fra i suoi figli e che non saprebbe rassegnarsi a non più rivedervi, fa suo il voto che mi avete espresso, di un ritorno — e sia non lontano — alle sue glauche marine, che tante volte vi hanno sorriso nelle vostre poche ore di svago.

Nella patria sospirata trovi pure la calma necessaria il vostro animo sbattuto e non domo dalla fortuna: ma non si attenui in esso il ricordo di quest'isola, che aveste quale patria di adozione, ed in cui soprattutto foste ammirato pel vostro cuore generoso e grande. Poichè tutti riconoscono in voi lo scrittore emerito, ma non tutti, come i Capresi, sanno che in Massimo Gorki le doti del cuore non la cedono a quelle della mente.

Vogliate gradire, illustre signore, i miei ossequi e credermi

vostro devotissimo

Carlo Ferraro

sindaco di Capri.

Il genio dei Romani come costruttori

Una conferenza al "British Museum,,

LONDRA, 28.

Al *British Museum* il professore Fletcher ha tenuta una interessantissima conferenza sul « genio costruttivo dei romani applicato ai lavori di pubblica utilità. »

I romani, ha detto il conferenziere, sono sempre stati dei grandi ed arditissimi costruttori, ma il loro genio si è specialmente dimostrato nel provvedere la città imperiale di fognature scientificamente perfette, di acque abbondanti per la popolazione e nel regolare il seppellimento dei morti in località lontana dalle mura cittadine. Un'ampia provvista di acque fu ritrovata nelle colline non lontane dalla città, ed i romani si posero al lavoro per condurla dai monti al piano mediante i colossali acquedotti di cui rimangono ancora così imponenti vestigia. L'acqua veniva condotta a Roma in « specus » coperti ed immuni da ogni possibile contaminazione. Si può domandare perchè i Romani non facessero le loro grandi condutture d'acqua con tubi di piombo o di bronzo, ma bisogna ricordare che il piombo scarseggiava ai loro tempi e che il bronzo era costosissimo; agli edili conveniva quindi il sistema delle opere murarie nelle quali potevano impiegare turbe innumerevoli di schiavi.

I regolamenti dettati dal Senato per la distribuzione e vigilanza delle acque mostrano come esso si preoccupasse della purità e della quantità dell'acqua usata dalla popolazione; giudicando poi dalle quantità di terme esistenti, di vasche, di fontane, si può dedurre che la pulizia e l'igiene personale era giunta presso i romani ad un punto di perfezione che potrebbe essere citato ad esempio anche nei tempi moderni.

Un'altra misura igienica importante fu l'ordine relativo alla tumulazioni dei cadaveri per il quale sorsero i cimiteri lontani dall'abitato e le strade irradianti da Roma si adornarono di magnifici mausolei, molti dei quali sono giunti in condizione di maggiore o minore conservazione fino ai giorni nostri.

Un Tiepolo mutilato e ricostruito

LONDRA, 28.

La Galleria Nazionale Scozzese di Edimburgo possiede da lungo tempo un quadro di Giambattista Tiepolo intitolato: « La figlia di Faraone che scopre Mosè ».

Il quadro è di grande proporzione, ma gli osservatori e gli studiosi hanno sempre provato l'impressione che fosse stato mutilato e che una parte, a destra dell'osservatore, fosse stata asportata da qualche ignoto vandalo.

Due anni fa la collezione Baird di Edimburgo fu venduta all'asta, e fra i diversi quadri ve ne era uno rappresentante la figura di un alabardiere in mezzo ad un giardino. Il quadro fu messo all'asta sotto il titolo di « ritratto di un ignoto, della scuola del Tiepolo ».

La pittura apparve così interessante che parecchi giornali d'arte se ne occuparono e finalmente uno studioso inglese il Willis avanzò l'ipotesi che l'alabardiere facesse realmente parte del quadro di Edimburgo del quale sarebbe stato staccato. Immediatamente l'ipotesi trovò credito. I due quadri vennero attentamente esaminati e confrontati, e si constatò che l'alabardiere era stato realmente staccato dalla parte destra del quadro figurante nella Galleria Nazionale di Edimburgo.

Perchè questa manomissione sia avvenuta non si può ancora spiegare, ma essa è oramai indiscutibile, e si stanno facendo pratiche per rimediarvi e per raccogliere i fondi necessari onde permettere alla Galleria Nazionale scozzese di acquistare anche la figura dell'alabardiere.

Un socialista tedesco obbligato ad essere coerente

BERLINO, 28, ore 7.

Un redattore di un giornale socialista di Colonia, Walther Stoeker, avrebbe voluto fare il volontariato, ma l'autorità militare gli negò l'autorizzazione a causa della sua agitazione socialista. Appellatosi al Ministero della guerra e degli interni, ebbe questa risposta: « Non possiamo mutare la decisione delle autorità militari giacchè il modo della vostra agitazione anti-statale non permette di attribuire a voi le qualità morali necessarie al servizio del volontariato. »

E così il Walther Stoker dovrà fare intiero il servizio militare, e non potrà beneficiare della riduzione di tempo concessa ai volontari. E', in fondo, un obbligarlo ad essere coerente con la sua agitazione antimilitarista.

CRONACA DI ROMA

Questioni scolastiche
Orari e "Dopo scuola"

La questione del « Dopo scuola » è certo di grande interesse. Ma sinora non si è trovata una soluzione adeguata all'importante problema. Abbiamo ricevuto in proposito — in diverso tempo — parecchie proposte, ma nessuna ci è sembrata entrare nel vero campo delle praticità. Questa dell'insegnante Cherubini entra invece nel novero dei progetti positivi e noi, pur con riserve nella sua attuazione, la portiamo volentieri alla pubblicità.

Ecco quanto il Cherubini scrive:

Nessuno potrà contestare che la vita come si svolge attualmente, è radicalmente diversa da quello di qualche decina di anni fa. Tale verità assoluta ci dispensa dal dimostrare che certe leggi e certi regolamenti se furono buoni e sintetizzano le aspirazioni e le necessità di un dato tempo sono oggi sorpassati e non rispondono più alle esigenze di una società che vive più intensamente e con aspirazioni e bisogni sempre più incalzanti. A chi ha assistito per molti anni con occhio vigile allo svolgersi ed all'ampliarsi della scuola per il popolo non è sfuggito il progresso che vi è stato fatto, sia nei metodi d'insegnamento sia nell'accresciuto sapere dei maestri e del sentimento della propria responsabilità; ma sovratutto ha notato con lieto animo, come alla scuola popolare si sia volto l'affetto delle classi dirigenti e soprattutto l'azione governativa; la quale potrà a taluno parer pigra e lenta, ma solo per il fatto che il desiderio del meglio e del più si è, in fatto d'istruzione e di educazione popolare, in questi ultimissimi anni mirabilmente acutizzato.

Riconosciuta questa verità, e data la parte del merito a chi spetta, è lecito legittima domanda alle autorità preposte alla direzione delle scuole popolari se queste corrispondono nell'ora che volge agli accresciuti bisogni delle classi povere e alla intela educativa che i moderni concetti d'altruismo e di conservazione sociale impongono. La risposta non può essere dubbia. Le classi povere incalzate dalla necessità di provvedere alla dura esistenza, hanno bisogno di una maggiore protezione per i propri figli ai che la scuola attuale non può provvedere adeguatamente. E d'altra parte i Comuni, è notissimo, lottano disperatamente, per salvare i propri bilanci aggravati di spese non meno urgenti di quelle dell'istruzione e della educazione popolare.

Come si vede le difficoltà non sono lievi.

Eppure occorrono i *Dopo scuola* in servigio di tutti quei fanciulli che nulla hanno da imparare nelle proprie famiglie. *Dopo scuola* ben intesi e bene organizzati che li possano trattenerli il maggior tempo possibile lontani dalle piazze e dalle strade in balia di se stessi e del malo esempio. Ma questi « Dopo scuola » necessario integramento della scuola ordinaria possono esser fatti cogli attuali ordinamenti scolastici, colla riconosciuta manchevolezza di mezzi e sopratutto cogli attuali orari di scuola?

Non lo crediamo.

Invano molte autorità volenterose hanno studiato e stanno studiando il modo di attuare questa indispensabile istituzione. Il maggiore ostacolo? L'orario attuale.

E d'altro canto nessuno oserebbe affermare che le ore dedicate allo studio nelle scuole elementari sono troppe, quindi la proposta di diminuirle per dar agio ai maestri di prestare la loro opera nel *Dopo scuola* e agli stessi scolari per frequentarli non è consigliabile.

Una soluzione che è nell'animo di molti direttori e insegnanti guidati anche dall'interesse degli alunni è quella di ridurre l'orario giornaliero a tre ore e mezzo nella stagione invernale e a quattro nella buona stagione abolendo la sola vacanza del giovedì: le altre vacanze appartengono di diritto agli effetti e alle tradizioni di famiglia e allo Stato educatore.

Con l'abolizione della sola vacanza del giovedì si verrebbe recuperando numericamente tutte le ore che attualmente sono obbligatorie durante l'anno scolastico e quindi nessuna seria ragione si potrebbe opporre all'attuazione dell'orario proposto. Ma d'altra parte quanti e quali vantaggi non se ne ricaverebbero?

Chi ha pratica della scuola sa che un fanciullo non può intellettualmente stare occupato che per un paio d'ore o tre al massimo e sa per dura esperienza che il tempo che si deve trascorrere per compire l'orario attuale rappresenta una immeritata tortura per gli scolari e per gl'insegnanti che sono costretti ad usare severità e spesso punizioni per ottenere l'attenzione da chi non la può fisicamente e intellettualmente prestare. Nè per la stessa ragione c'intratteniamo a dimostrare che se è cosa troppo necessaria che maestri e scolari coll'attuale orario debbano aver diritto ogni tre giorni almeno, ad uno di assoluto riposo, questa riconosciuta ragione svanirebbe quando l'orario venisse ridotto alle proporzioni sopra proposte.

I buoni effetti dell'attuazione di quest'orario, coll'applicazione del quale è evidente che non sarebbe per nulla toccata la presente organizzazione della scuola, sono evidenti di per se stessi. Le autorità scolastiche avrebbero sottomano il personale necessario per i *Dopo scuola* da scegliersi specialmente tra i giovani insegnanti — e di giovani ha bisogno la scuola! — i quali potrebbero avere un qualche miglioramento economico, che giustamente reclamano, da questa occupazione: i locali scolastici sarebbero liberi in tempo utile per accogliere i figli dei veramente poveri e i fanciulli di più agiata condizione tornerebbero in seno delle proprie famiglie nell'ora più gradita per rimanervi tutto il resto del giorno con loro infinito guadagno morale e materiale.

Guglielmo Marconi ai Lincei

Domenica 1° marzo, alle ore 15, nella seduta ordinaria della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della Reale Accademia dei Lincei, il socio nazionale comm. Guglielmo Marconi farà una comunicazione di carattere tecnico sui progressi della radiotelegrafia.

Il Congresso catastale rinviato

Il Comitato ordinatore del Congresso ci comunica:

Per ragioni di opportunità e nello interesse di tutte le categorie che devono prendere parte al Congresso, le Presidenze delle Associazioni Catastali, in seguito a comunicazioni e dichiarazioni ufficiali fatte dalla Direzione Generale in nome proprio e del ministro, hanno deliberato, sentito anche il parere di autorevoli parlamentari, di rimandare ad epoca da stabilirsi, ma non a lunga scadenza il Congresso stesso.

Una scuola gratuita
per il perfezionamento nelle Belle Arti

Domani, 1.o marzo, alle ore 10 ant. precise, avrà luogo l'assemblea generale dell'Associazione « Giosuè Carducci », nei locali della Biblioteca « Edmondo De Amicis » siti in via Cimarra, 21-22 e gentilmente concessi dal direttore, signor Leopoldo Benincampi.

Il convegno ha per iscopo: la elezione delle cariche sociali e d'un Comitato d'onore; la esposizione del programma e l'approvazione dello Statuto.

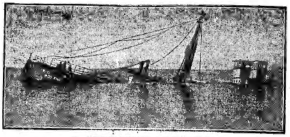
Precederà il tutto, una conferenza del signor Pasquale Mancini, sul tema: *L'uomo nella evoluzione odierna.*

Al "Lyceum"

Lunedì 2 febbraio, alle ore 17, il prof. Francesco Orestano parlerà de *La filosofia della ...*

Mercoledì 4 febbraio alle ore 16 verrà inaugurata una mostra di dipinti: « Impressioni d'alta montagna » della signora ... Pastore.

"Atlantis" di Gerardo Hauptmann
al Cinematografo Moderno



IL NAUFRAGIO DELL' « ATLANTIS »

Nella letteratura importataci dall'estero in questi ultimi tempi, il romanzo squisitamente e profondamente drammatico di Gerardo Hauptmann *Atlantis* occupa indubbiamente uno dei primi posti; esso ha saputo commuovere e interessare il pubblico per la novità dell'intreccio, per la tragica e grandiosa poesia di alcuni episodi, per la vita che nello svolgersi della trama vibra e freme, in un susseguirsi di avventure e di incidenti svariatissimi. La serie di disgrazie che, implacabili e imprevedute, colpiscono un batteriologo illustre, il dott. Federico Kammacher, costituiscono un contenuto di emozioni e di intimi drammi, che non possono non trascinare, incatenare e far fremere il lettore. Federico Kammacher è ammogliato, ma sua moglie impazzisce. Egli va a Berlino per cercare un po' di distrazione e di quiete all'animo amareggiato, e colà vede una mattina una adorabile creatura vaporosa e fascinatrice, Ingirgerd Halstrom, che balla voluttuosamente su un palcoscenico una danza cocente di seduzione irresistibile, e si infiamma di lei, e per lei spasima, e di lei diventa lo schiavo innamoratissimo, tutto preso, tutto assorbito in lei, che ha la bellezza e la grazia d'una visione soprannaturale. Ed egli, fatto oramai cosa sua, la segue, e soffre mille torture perchè la bella non si muove a compassione, e continua ad accogliere gli omaggi di mille adoratori, civetta perfetta che non diverte uccidendo, ma uccide lentamente divertendosi.

Il povero scienziato ha un gesto di ribellione, vuole sottrarsi al fascino, sfuggire la sirena incantatrice e senza cuore, vuole liberarsi dalla tirannia di quella statua di carne... E se ne va a Parigi. Ma colà egli viene a sapere che Ingirgerd sta per partire per New York a bordo del piroscafo *Roland*: lo schiavo di amore non ha forza di resistere, dimentica ogni amarezza ed ogni tortura, e corre ad imbarcarsi egli pure.

Ricominciano le angoscie: più che mai la ballerina lo tormenta, sino a che, improvvisamente scoppia una tempesta terribile, il piroscafo sta per essere vinto dalla furia degli elementi scatenati. Il dottore scende con la fanciulla in un canotto, che, dopo un interminabile secolo di peripezie e di pericoli imminenti, mentre il *Roland* cala a picco, vien salvato da un piroscafo mercantile...

Tutte queste scene d'una drammaticità sublime i nostri lettori potranno *vedere*, ritratte dal vero, con maestria insuperata finora, al *Cinematografo Moderno*, in piazza dell'Esedra.

Atlantis, il romanzo poderoso, è stato riprodotto in una artistica *film* dalla Società *Nordisk*.

E' questa una delle maggiori audacie cinematografiche che si conoscono: basti dire che la *Casa Nordisk* ha speso quasi mezzo milione di lire per riprodurre il poderoso romanzo di Hauptmann, valendosi dell'opera di un'ottantina fra i principali artisti drammatici dei grandi teatri di Copenaghen, della celebre Ida Orloff del teatro Imperiale di Vienna, del noto C. G. Unthan, l'attore senza braccia, di altri cento artisti minori e di cinquecento comparse.

Ed ha dovuto noleggiare tre grossi piroscafi mercantili, due rimorchiatori e parecchi canotti a vapore, ed acquistare per ottantamila corone un grande transatlantico per la scena del naufragio del *Rolland*, che si vede colare a picco fra gli orrori di un naufragio rappresentato in tutta l'orrida sua naturalezza. Così si sono potute ritrarre dal vero, meravigliosamente, la vita gaia di bordo, le orribili angoscie del naufragio, la torrida sala delle macchine sbuffanti e frementi, l'affondamento del colossale piroscafo.

Lo spettacolo che si può godere al *Cinematografo Moderno*, con l'*Atlantis*, è indubbiamente uno dei più grandiosi, dei più reali, dei più vissuti, dei più impressionanti che la cinematografia, pur così perfezionata, abbia fino ad oggi preparato, anche perchè, come ebbero ad osservare la stampa scandinava unanime, prima, quella italiana poi, questa *film* dà l'illusione più perfetta della realtà, è ricca di intensa emozione, ricca di psicologia, ricca di azione.

Chi ha assistito alla proiezione del dramma di Hauptmann ne ha riportata una impressione incancellabile, quale avrebbe potuto procurarsi leggendo il romanzo così ricco di bellezza e di forza: e, ripensando agli sforzi ciclopici che l'organizzazione della messa in scena ha richiesti, ha dovuto riconoscere, come scriveva un giornale di Stoccolma, che se l'*Atlantis* è una delle creazioni cinematografiche più sensazionali che finora sia stato dato di gustare, la *Casa Nordisk* ha data prova di uno dei più grandi e intelligenti coraggi nell'affrontare la cospicua spesa, non solo, ma nell'ideare la riproduzione di scene, che si sarebbe creduto impossibile poter preparare.

Noi siamo ben certi che queste impressioni troveranno piena eco nel pubblico di Roma, che confermerà il successo clamoroso che questa audacissima e superba riproduzione cinematografica ha riportato già in molte fra le principali città d'Europa.

Il banchetto al comm. Carbone

Ieri sera una larga schiera di amici e di ammiratori si raccolse al « Gran Caffè Faraglia » per festeggiare l'ing. Dario Carbone di recente nominato commendatore della Corona d'Italia.

Al tavolo d'onore, tra una gloria di fiori e di luci, sedeva la signora del comm. Carbone, assai festeggiata.

Tra gli intervenuti abbiamo notato:

Comm. Pio Piacentini, barone Celesia di Vegliasco, comm. Marincola, barone Evelino di S. Floro, comm. architetto Piacentini Marcello, Guerrazzi avv. Francesco, maggiore Chénal, Norsa comm. Giulio, Beduschi prof. Mazzini, Bettini cav. Ugo, ing. Sleiter, Bettini cav. Riccardo, Garaveglia maggior Manfredo, Bisi architetto Luigi, Musmeci Ferraro Bravo, Salvoni ing. conte Silvio, Frosali rag. Cesare, Morosi Antonio, Marzoli conte Francesco, Morali ing. Gianquirino, Frosali cav. Giulio, Frosali Raoul, Sacconi conte ing. Carlo, Porcheddu comm. ing. G. B., Fucini Ghino, consigliere di stato, Dall'Oppio comm. G. B., avv. Emanuele Modigliani, cav. Giacomo Foà, G. Baffico, F. Oddone, Giovanni Galli, ecc.

Allo *champagne* il cav. Bettini lesse le adesioni. Telegrafarono o scrissero tra i molti:

Il Sindaco di Livorno, senatore Annaratone, Prefetto di Roma, Bazzani comm. arch. Cesare, senatore Cuzzi, prof. Calderini, marchese Mario Garroni, generale Spingardi, Torlonia principe Augusto, on. Medici, on. Moschini, barone Augusto Ferrero, principe Maffeo Sciarra, ecc.

Indi pronunziarono vibrati brindisi l'avv. Francesco Guerrazzi e il barone Marincola; e infine, tra il più vivo entusiasmo, prese la parola il festeggiato che dopo aver ringraziato gli iniziatori e la stampa, si è dichiarato lieto che l'onorificenza gli sia giunta quando lanciava il suo nuovo progetto dell'*espansione di Roma al mare*. Con grande amabilità egli, a tal proposito, tributa omaggio di ammirazione ai numerosi tecnici che prima di lui si occuparono del medesimo problema facendo risultare che, essendogli stato per tal modo facilitato il compito, egli ha potuto compiere il semplice ufficio di integrare e fondere in una sola unità tutte le varie parziali soluzioni in modo da aumentare solo apparentemente la soma, ma da alleggerire effettivamente il carico finanziario dell'impresa.

E' difatti opinione assoluta dell'oratore che tutti i progetti singoli, nessun escluso, realizzati separatamente sarebbero passivi, anche nel caso di lauti concorsi da parte dello Stato e degli Enti, mentre fondendoli tutti in una soluzione unica si potrebbe creare un'attività indiscutibile anche senza pesare in alcuna maniera sui cespiti dello Stato. Errore quindi quello di insistere nelle soluzioni parziali da realizzare sempre più a scartamento ridotto, tutte destinate come la ferrovia di Fiumicino e come altre consimili a tradire la loro incapacità economica, nonchè quella di far sviluppare delle vere stazioni climatiche degne di Roma.

Sarà invece la risoluzione del problema in tutta la sua complessità, che creando sul mare dei grandi effettivi e sempre crescenti interessi portuari e balneari darà successivamente una spinta enorme allo sviluppo e al collegamento anche di tutti i centri litoranei minori richiamandoli a nuova vita. Finisce col levare il suo bicchiere alla fortuna della nuova Roma sul mare.

Il discorso qua e là interrotto da applausi fu alla fine coronato da una grande ovazione. Alla mezzanotte la significativa riunione si sciolse tra i più vivi auguri all'opera di fede dell'ing. Carbone.

Palazzo Giustiniani
e le statue asportate

L'*Idea Nazionale* risponde oggi alle lettere di Ernesto Nathan e di Ettore Ferrari pubblicate dal *Corriere della Sera* e da altri giornali intorno al noto scandalo della Società *Urbs* e della transazione del Comune amministrato dal Blocco nella vertenza per le scolture di Palazzo Giustiniani.

Premesso che nella lettera di Ettore Ferrari è sostanzialmente dimostrato quello che asseriva fin dallo scorso numero l'*Idea Nazionale*, che cioè la società anonima *Urbs* proprietaria di Palazzo Giustiniani non è che un prestanome della Massoneria — il giornale nazionalista ribatte l'osservazione di Ernesto Nathan, che nella sua lettera — riprodotta anche dalla *Tribuna* — affermò di essersi egli affrettato a denunziare al sindaco Colonna le manomissioni avvenute intorno al 1902 a Palazzo Giustiniani, e di avere in quell'epoca l'assessore Ballori provveduto alla esecuzione dell'ordinanza sindacale, che inibiva ogni ulteriore vandalismo, mediante il diligente piantonamento del portone di Palazzo Giustiniani. Col confronto delle date citate dallo stesso Nathan, e dalla proposta di transazione portata dalla Giunta al Consiglio Comunale nell'aprile del 1913, l'*Idea Nazionale* desume che le manomissioni cominciarono nel « 1902 », mentre l'inibitoria sindacale è del « 1.o marzo 1905 », onde è da concludere o che la denunzia di Nathan al sindaco Colonna non avvenne nel 1902, o che l'assessore Ballori tardò tre anni a compiere quel dovere di cui oggi mena vanto.

Sulla transazione poi l'*Idea Nazionale* osserva che essa in ogni caso giovò solamente alla società *Urbs*, cioè alla Massoneria. Infatti la sentenza del Tribunale civile di Roma del luglio 1909 nella causa fra il Comune e i fratelli Questa, allora proprietari di Palazzo Giustiniani, ammettendo il Comune di Roma a provare per testimoni della servitù civica di accesso al palazzo, veniva a riconoscere, nel caso che la prova avesse avuto luogo con esito favorevole al Comune, la esistenza sul Palazzo Giustiniani di una servitù reale, la quale col deprezzamento che è conseguente ad ogni servitù reale, gravava sul fondo, in mano di qualsiasi possessore, e quindi anche della Società *Urbs*, che nel frattempo lo aveva acquistato dai Questa. D'altra parte, Ettore Ferrari, nella lettera con cui tentava smentire il primo articolo dell'*Idea Nazionale*, deduceva che « il contratto di vendita del Palazzo stabiliva che la società *Urbs* dovesse senza compensi permettere l'asportazione delle opere d'arte ancora esistenti del Palazzo, se l'autorità giudiziaria le dichiarasse asportabili ». E cioè nel caso d'una vittoria dei Questa nelle cause contro il Comune. La dichiarazione di Ettore Ferrari è preziosa all'*Idea Nazionale*, per concludere che se la vittoria del Comune avrebbe in seguito all'accertamento della esistenza della servitù civica, causato un deprezzamento delle proprietà della Società *Urbs*, la vittoria dei Questa dall'altro canto, lasciando spoglio il palazzo senza risarcimento per la Società, avrebbe causato un danno economico d'altra specie; e che di fronte all'alea di un esito giudiziario o nell'uno o nell'altro senso, ma sempre per essa dannoso, il vero interesse della Società *Urbs* ora che il giudizio non proseguisse e che prima di una sentenza definitiva fra il Comune ed i Questa si addivenisse ad una ...zione.

Dopo ciò, l'*Idea Nazionale* si domanda se l'intervento di tre consiglieri d'amministrazione della Società *Urbs* nella seduta della Giunta in cui venne approvata la transazione, non costituisce da parte loro quella che lo stesso Ettore Ferrari definisce nella sua lettera ai giornali come « una evidente scorrettezza ».

Ma la parte ancor più interessante dell'articolo dell'*Idea Nazionale* è quella in cui il giornale nazionalista intacca il merito della transazione intervenuta, dopo sette anni di contese giudiziarie, parecchie sentenze interlocutorie tutte favorevoli al Comune, in tutti i gradi di giurisdizione, e l'esperimento di una perizia — per la somma di venticinquemila lire, spese compensate.

L'*Idea Nazionale* contesta risolutamente, l'espressione del Nathan, che le statue sottratte da Palazzo Giustiniani fossero di « mediocre valore artistico ». Infatti il complesso dei marmi antichi usciti dal monumentale edificio, fu una settantina all'incirca, per un valore complessivo di più centinaia di mila lire. Le sole statue, scrive l'*Idea Nazionale*, furono vendute per ottantamila lire; e la sola *testa di Athena*, secondo il parere dei più illuminati competenti, vale venticinquemila lire; il prezzo dell'intera transazione!

L'*Idea Nazionale* si domanda ancora se sia stata sentita la Commissione archeologica comunale, organo competente a giudicare del valore della transazione, e sotto i cui auspici fin dal 1904 il prof. Giulio Emanuele Rizzo, allora direttore del Museo Nazionale Romano, aveva pubblicato sul *Bollettino di archeologia comunale* uno studio dottissimo ed esauriente d'onde emerge l'altissimo pregio delle scolture esulate da Palazzo Giustiniani.

Il silenzio di tutti i documenti bloccardi fa supporre il contrario. E infatti l'*Idea Nazionale* nota che difficilmente la Commissione archeologica romana avrebbe dato parere favorevole alla transazione, la quale invece il Comune bloccardo voleva fare, come fece, a giovamento soltanto, come s'è visto, della Società *Urbs*, cioè della Massoneria.

Il movimento anagrafico della Capitale

Il gabinetto del R. Commissario ha comunicati alcuni interessantissimi dati sul movimento della popolazione della Capitale al 31 dicembre dello scorso anno, alla qual data Roma contava complessivamente 596.462 abitanti, compresa tanto la guarnigione, quanto la popolazione che al censimento del 1911 era presente occasionalmente, e che, in difetto di mezzi periodici di accertamento, si suppone rappresenti la misura media della popolazione che è in ogni tempo presente in Roma occasionalmente, tra un censimento e l'altro.

L'aumento è notevole; nel 1911 era stato di 8370 anime, nel 1912 di 14.372, nel 1913 siamo saliti a 17.121, con un totale aumento di popolazione in tre anni di 39.863.

L'aumento è dovuto per 14.869 abitanti all'eccedenza dei nati sui morti — eloquentissima prova delle eccellenti condizioni sanitarie generali — per 21.866 all'eccedenza dei nuovi venuti sui partiti e per 3108 all'aumento della guarnigione.

E tanto è più notevole l'aumento, se si considera che nello stesso periodo di tempo in Milano si è avuta una eccedenza di nati sui morti di appena 8808 unità, in cui hanno concorso una quantità di nascite, in assoluto, inferiore a quelle di Roma ed una quantità di morti, in assoluto, superiore a quelle di Roma.

Le nascite

Riguardate complessivamente le nascite avvenute in Roma nel 1913, e cioè comprese quelle della popolazione mutabile, sommano a 15.122, delle quali 7715 di maschi e 7407 femmine con un rapporto di 104.16 maschi per 100 femmine che è leggermente inferiore al normale.

Impressionante è il numero dei figli illegittimi — ben 2197 in confronto di 12.925 legittimi: essi però furono in massima parte riconosciuti: soltanto 652 figuravano ancora al 31 dicembre come figli naturali di genitori ignoti. Si sono inoltre avuti 619 nati morti legittimi e 177 nati morti illegittimi.

Il maggior numero di nascite si è verificato in gennaio, seguito dai mesi di febbraio e marzo, ed in corrispondenza dei concepimenti dei mesi di aprile, maggio, giugno. Il minor numero di nascite si è verificato in maggio e subito dopo in giugno, in corrispondenza dei concepimenti di agosto e settembre.

Delle 15.122 nascite, 10.901 sono avvenute nelle abitazioni in città, 586 nella campagna e 3635 negli ospedali e nelle sale di maternità. Di queste ultime soltanto 1335 sono illegittime; 2296 sono legittime ed il Policlinico e l'ospedale di S. Giovanni entrano nella somma rispettivamente con 319 e 629 nascite legittime di fronte a basso numero di illegittime.

I matrimoni

Tra le persone unite in matrimonio nell'anno, si contano 3614 sposi celibi e 320 sposi vedovi, 3888 spose nubili e 246 spose vedove. Tra vedovi e vedove sono stati celebrati soltanto 85 matrimoni, e la maggioranza degli uni e delle altre hanno cercato unioni diverse dalla propria condizione.

Il maggior numero dei matrimoni si è verificato in ottobre, quindi in giugno con 438 ed in aprile con 433; il minor numero si è verificato in marzo con 270.

Si sono avute 78 coppie di analfabeti e 56 coppie in cui era analfabeta lo sposo, mentre si sono contate ben 284 coppie in cui analfabeta era la sposa.

Queste cifre indicano la persistenza dell'analfabetismo, ma, poste in confronto con quelle del 1872, 1881, 1891 e 1901, indicano anche un fortissimo miglioramento, perchè le coppie non analfabete che erano nel 1872 il 56,98 per 100, il 57,96 nel 1881, il 70,72 nel 1891 e il 77,35 nel 1901, sono diventate adesso l'89,88 per cento ed in corrispondenza sono diminuite le altre percentuali. O meglio ancora: l'analfabetismo maschile che era rappresentato dal 17,09 % nel 1872 è sceso a 2,34 % nel 1913 e l'analfabetismo femminile che era rappresentato dal 41,17 nel 1872 è sceso a 8.78 0/0.

I morti

I morti in Roma in complesso, e cioè comprendendo quelli appartenenti alla popolazione mutabile, sommano a 10.203, dei quali: 5406 maschi e 4797 femmine. Secondo lo Stato civile si contano poi 5370 celibi e nubili (2902 maschi e 2479 femmine) 1770 coniugati e 1174 coniugate, 612 vedovi e 1123 vedove; 154 di stato civile ignoto. Bassa è stata come sempre, la mortalità tra 5 e 20 anni, mentre prima dei cinque anni si sono avuti 3148 morti e 3206 oltre i 50 anni. Ad ogni modo la mortalità infantile che nel 1873 è stata anche del 37.07 % era scesa nel 1901 al 12.98 % ed è andata ancor diminuendo.

Il maggior numero di morti si è avuto in gennaio con 1084; quindi in febbraio con 1001, in dicembre con 977 e in marzo con 909; il minor numero si è avuto in settembre con 672 casi.

Come è ovvio, nei mesi di massima mortalità hanno sopratutto concorso le classi di età più elevata (da 60 anni in poi) mentre la mortalità massima fino ad un anno di età si è verificata nel mese di giugno.

Delle 10.203 morti, ben 4230 sono avvenute negli ospedali e di queste 3031 tra persone residenti in Roma e 1199 tra persone appartenenti ad altri comuni. L'alto numero di morti negli ospedali è dovuto evidentemente al fatto del grandissimo accrescimento della loro popolazione.

Il maggior numero di morti è dato come sempre: dalla polmonite, 1404 casi (750 maschi e 654 femmine), dalla enterite e diarrea 977 casi; dalla tubercolosi polmonare 917 casi (515 maschi e 402 femmine); dalle malattie del cuore 771 casi; dall'apoplessia, emorragia cerebrale, ecc., 524 casi; dalla arteriosclerosi 464 casi; dalla nefrite 420 casi.

Bassa è stata la mortalità per *malattie infettive* essendo limitata a 269 casi di morbillo, 158 di tifo, 63 di difterite, 23 di scarlattina, oltre a poche altre cifre che si trascurano per brevità.

In complesso peraltro il 1913 è stato un anno di bassa mortalità, sebbene non siano stati ripetuti gli eccezionali minimi verificatisi nell'anno 1912.

Un pazzo

I ragazzacci di Trastevere, che non tralasciano di dargli noia, lo chiamano *Piròlo*, il suo nome è Angelo Faleri, figlio di Pietro. Ha 22 anni.

E' un povero pazzo innocuo al quale tutti regalano volentieri un soldo, salvo poi a ripagarsi con qualche lichezzo atroce alle sue spalle. La carità umana conosce spesso di queste usure...

Ieri sera, verso le ore 9, *Piròlo* comparve improvvisamente in Piazza Ponte Sisto in un singolare abbigliamento: era vestito di... nulla. In compenso impugnava un nodoso bastone e ci faceva il mulinello per farsi largo fra la gente che gli muoveva incontro per prendersi beffa di lui. Che diavolo aveva ieri sera in corpo il povero *Pirolo* che di solito è così tranquillo? Stralunava gli occhi, ruggiva più che non gridasse, minacciava tutti: aveva in realtà un aspetto tutt'altro che rassicurante. Qualcuno incominciò ad aver paura...

Ad un tratto il povero pazzo si mise a correre verso Ponte Sisto, gridando:

— Adesso mi butto a fiume! Voglio morire!

E avrebbe, il disgraziato *Piròlo*, compiuta l'ultima sua pazzia se il cocchiere Remigio Lipizzi, di 23 anni, romano, non lo avesse coraggiosamente affrontato e fermato, ingaggiando con lui una colluttazione per disarmarlo e metterlo in condizione di non nuocere a sè stesso e agli altri.

Il soldato Luigi Ficca diede man forte al Lipizzi, e ai due si aggiunse poco dopo il fratello di *Piròlo*, a nome Cesare.

Con una vettura il pazzo fu trasportato all'ospedale di Santo Spirito.

Caduta mortale d'un ubriaco

Nel discendere le scale della « Locanda del Paradiso » in via Bocca della Verità num. 7, un uomo anziano che si era recato colà a chiedere alloggio e che era stato respinto perchè ubbriaco fradicio, inciampò e cadde, ruzzolando di scalino in scalino fino al più prossimo pianerottolo. Accorsero a sollevarlo varie persone: il cameriere Camillo Ficca, Cesare Moscati, Maria Schianti, Giovanni Recchia, Rodolfo Radaelli, tutti dimoranti nella locanda.

Il poveretto non dava alcun segno di vita.

Fu trasportato alla consolazione. I sanitari gli riscontrarono la frattura della base del cranio e lo giudicarono in pericolo di vita.

Non fu possibile identificarlo. Nè la identificazione è avvenuta oggi, sia perchè il disgraziato versa sempre in condizioni gravissime e non è in grado di parlare, sia perchè nessuno si è presentato a far ricerca di lui.

Teatro "Quattro Fontane"
Il clamoroso successo di Lyda Borelli

Sempre straordinariamente affollato di un pubblico distintissimo questo primario ritrovo per le repliche di: *La memoria dell'altro* della *Gloria Films*, l'originale, stupendo mimodramma della contessa Dareye, interpretato da Lyda Borelli. La direzione del teatro, dopo otto giorni dalla *première*, dopo cioè più oltre quaranta rappresentazioni, non ha ancora potuto, per l'enorme affluenza di pubblico, praticare alcun ribasso di prezzi. Oggi l'eccezionale programma è completato con: *Matrimonio segreto*, brillantissima commedia, pure della *Gloria* e: *Giornale Eclair n. 7*. Il locale si apre alle quindici.

Il commodoro Lears e i ladri

Che il delegato Pennetta del Commissariato di P. S. di Castro Pretorio arrestando Ignazio Lo Turco, di 17 anni, da Caltanissetta, abitante in via Castelfidardo, 31, e Luigi Valeri, di 19 anni, romano, abitante in via dei Vascellari, 34, abbia esclamato *all right!* ci sembra un poco inverosimile. Parla così bene la lingua italiana!

Che cosa è avvenuto? I sopradetti Lo Turco e Valeri dopo l'esame non di se stessi ma dei luoghi penetrando nello *sleeping — pardon — bedroom*, hanno sottratto in danno del commodoro James. W. Lears che abita nella Pensione Torquati, in via Giosuè Carducci, due portasigarette ed altri oggetti preziosi.

Sono stati perciò arrestati e denunziati in lingua italiana al Procuratore del Re.

DELINQUENZA PRECOCE

L'arresto di due ladruncoli

Stamane sono stati arrestati, sotto la imputazione di furto aggravato e giustificato di oggetti appartenenti a vetture ferroviarie, certi Adriani Romolo di Ulisse, di anni 16, romano, abitante in via Santa Maria, e Troiani Umberto di Marco, di anni 14, da Nettuno.

Vetriolo vendicatore

E' stato trasportato stamane, verso le ore 11, all'ospedale di Santo Spirito, il barbiere Mario Moglie, di 31 anni di Montecompatri, abitante in via del Governo Vecchio n. 88, lavorante in una barbieria in via dei Banchi Vecchi.

Il viso del Mogliè era in diversi punti ustionato, specie in prossimità dell'occhio sinistro le cui funzioni apparivano piuttosto gravemente offese.

Le ustioni erano prodotte da un acido: il vetriolo. I sanitari, giudicandole guaribili in pochi giorni, si sono riservati il giudizio sulla funzionabilità visiva.

Il Mogliè ha dichiarato che poco prima, in via dei Banchi Vecchi, in prossimità del negozio nel quale egli presta servizio, s'era incontrato con una donna di sua conoscenza, certa Giulia Dafano, di 30 anni, abitante in via del Teatro Pace n. 31, la quale gli aveva scagliato sul viso un liquido contenuto in una piccola bottiglia, liquido che lo aveva accecato cagionandogli un bruciore insopportabile.

Pare che si celi sotto l'aggressione della giovane una storia dolorosa di amore, di gelosia, di abbandono.

Comunque il Commissariato di P. S. di Ponte sta indagando per appurare la verità dei fatti.

Banca Commerciale Italiana
Sede di Roma

L'*Agenzia di città n. 1* della *Banca Commerciale Italiana - via Cavour 61* (angolo via Farini) - è incaricata del servizio di esazione delle cambiali che sono pagabili entro la sua zona, e ciò a partire dal 1.o marzo corrente per quelle scadute il 28 febbraio u.s.

Tutte le cambiali che dovranno essere pagate e ritirate presso detta *Agenzia* porteranno la relativa indicazione sull'avviso d'invito a pagamento che rilascia il fattorino della Banca.

PICCOLA CRONACA

ALLA CAMERA FRANCESE

Una nuova vittoria del Gabinetto Doumergue

L'infaticabile abilità di Caillaux

L'attacco al gabinetto

PARIGI, 28, ore 9.

Un grande dibattito sulla politica finanziaria al quale presero parte i capi di tutti i partiti si è ieri svolto alla Camera francese con una inattesa rapidità e procurando al gabinetto una bellissima vittoria. Esso cominciò con una interpellanza del deputato progressista Dubois che è un accanito avversario del progetto di imposta sul reddito approvato dal Parlamento, ed alle sue lunghe critiche fece subito seguito un breve discorso del Caillaux, il primo dei quattro che ieri tenne alla Camera. Dubois segnalò gli interventi di Caillaux contro la politica finanziaria di Dumont. L'oratore disse che Caillaux voleva votare il prestito per novecento milioni per la difesa nazionale ma si rifiutava poi di votare gli altri quattrocento milioni. La Camera, disse l'oratore, ha nondimeno votato i 1300 milioni chiesti dal governo.

L'oratore, proseguendo il suo discorso parlò in favore dell'immunità della rendita.

Dubois rimproverò a Caillaux di non avere emesso un prestito francese mentre, contrariamente alla volontà della Camera, venivano emessi prestiti esteri.

L'oratore parlando poscia delle imposte ricordò il voto del Senato e le varie proteste contro l'imposta sul reddito.

Caillaux rispose immediatamente al Dubois dimostrando la inanità delle critiche di lui, ed affermò che egli non intenderebbe mai lanciare un grande prestito e terminò il suo discorso, che fu ascoltato con grande attenzione con queste parole. « Si opponga un'altra politica alla mia, la Camera giudicherà; ma noi siamo decisi a continuare per la nostra via malgrado le difficoltà e le coalizioni che si moltiplicano per farci fallire e quindi chiese alla Camera di volersi pronunziare in questa stessa seduta, di volere accettare e respingere un ordine del giorno che dia al Ministro delle finanze il sentimento e la prova che egli ha dietro di sè la maggioranza repubblicana dell'assemblea ».

Le critiche dei capi gruppo

Fu allora che uno dopo l'altro salirono alla tribuna Briand, Millerand, Klotz criticando vigorosamente la politica finanziaria del ministero, anzi, la politica finanziaria del Caillaux.

Il Briand diresse l'attacco contro il gabinetto attuale rimproverandogli di non avere, l'altro ieri al Senato, posta la questione di fiducia a proposito dell'imposta sul reddito; l'oratore fu assai applaudito. Ma quando il ministro delle finanze gli ebbe risposto, anche coloro che avevano applaudito il Briand lo acclamarono calorosamente.

Parlò poscia Millerand; questi sviluppò un ordine del giorno destinato a staccare dalla maggioranza del governo un certo numero di radicali. A questo punto parve, come dopo il discorso di Briand, che il ministero stesso per perdere molti dei suoi sostenitori. Allora Jaurès intervenne portando al gabinetto il soccorso del proprio gruppo.

Il Jaurès, fra altro, dichiarò di essere venuto ad imparare da questa discussione che vi erano al Senato due campi: da una parte i fautori della riforma e dall'altro quelli che si adoperavano per creare imbarazzi al Governo; gli amici di Briand erano tra questi ultimi.

Millerand volle rispondere e disse che Jaurès ed il Ministro delle finanze hanno sostenuto che si doveva fare appello all'imposta sul reddito per trovare le risorse finanziarie; egli ritiene invece che certamente l'imposta sul reddito non sarà approvata ancora per lungo tempo. Terminò chiedendo che si conservi tutto o almeno il primo titolo della riforma fiscale.

La vittoria del gabinetto

Il Caillaux allora ritornò alla tribuna precisando le sue prime dichiarazioni. Finalmente dopo che il Presidente del consiglio ebbe rivolto ai repubblicani della Camera un caldo appello non vi fu più dubbio che il ministero fosse in procinto di guadagnare la propria causa. Un ultimo attacco fatto dal Klotz riuscì inefficace. Quindi venne messo in votazione la priorità di un ordine del giorno presentato dal Durand nel quale era detto che la Camera approvava le dichiarazioni del governo contando su di esso per fare riuscire le riforme di giustizia fiscale e specialmente lo sgravio delle terre; la Camera ne approvò la precedenza con 329 voti contro 214 cioè con 115 voti di maggioranza e l'ordine del giorno venne poi approvato per alzata di mano.

La battaglia di ieri ha risoluto il prestigio del ministero che appariva assai diminuito dopo la sconfitta morale riportata in Senato. E in verità dopo che il Gabinetto si trovava alle prese da due settimane coi più temibili suoi avversari, esso può andare fiero della vittoria riportata, il merito principale della quale è stato del Caillaux che ieri manifestò una sorprendente abilità ed una straordinaria resistenza nel difendere la propria politica finanziaria parlando complessivamente per 3 ore circa. Le alternative per le quali il gabinetto ieri è passato furono tante che fino all'ultimo momento i suoi avversari credettero nella sua caduta. Alcuni giornali di opposizione tenevano anzi pronte nelle tipografie delle edizioni che ne annunziavano la disfatta. Fu soltanto ad ora tarda che il risultato della votazione fu conosciuto e che gli stessi giornali dovettero mettere in vendita edizioni speciali che contenevano semplicemente tale risultato.

Nelle sfere politiche la battaglia di ieri è considerata come un buon preludio alla battaglia elettorale che sta per cominciare; è evidente, viene osservato da molti, che mediante abili compromessi il ministero si è già assicurata la vittoria nel paese.

Tumulti rivoluzionari in Portogallo

Scioperi, sabotaggi e bombe

MADRID, 28, ore 6,30.

Ristabilite ieri le comunicazioni fra la Spagna ed il Portogallo, così che pareva che la situazione migliorasse molto, sono oggi nuovamente interrotte. Le linee telefoniche e telegrafiche sono tagliate in più punti, ed i treni non circolano che con grande lentezza.

Molti arresti sono stati compiuti ieri, e durante la notte, e si considera che molti degli arrestati sieno emissari ed agitatori monarchici. I 78 portoghesi che furono arrestati a Cadice su richiesta del console Portoghese saranno condotti alla frontiera e consegnati alle autorità del Portogallo.

Lo sciopero dei trame a Lisbona, e dei metallurgici in tutto il paese, come pure degli sterratori e di altre categorie di operai continua violentissimo e niente sembra presagire una ripresa del lavoro.

Gli atti di sabotaggio si susseguono con una impressionante frequenza, e ciò che impressiona anche di più è che gli operai, ed i dimostranti arrestati per fatti di sciopero sono tutti provvisti di denaro in abbondanza.

Il Presidente Arriaga ha minacciato di sciogliere i sindacati operai e di dichiararli fuori della legge se essi continuassero a tentare di estendere lo sciopero.

A Entroncamento sono accaduti fatti gravissimi. Bande di scioperanti hanno percorso la città assaltando le botteghe ed i negozi e quando si sono trovati di fronte alla guardia repubblicana, sono state lanciate alcune bombe. Vi sono dei morti e dei feriti da ambo le parti perchè la truppa, chiamata in rinforzo della guardia, fece uso delle armi.

Tuttavia di queste notizie non è possibile affermare l'esattezza nè ottenere smentita o conferma, perchè direttamente dal Portogallo, salvo che i racconti dei viaggiatori che giungono dalla frontiera, nessuna notizia è arrivata durante la notte.

Il governo preso all'imprevista

Ulteriori notizie danno la situazione come ancora più grave di ciò che è apparsa sul principio.

Le forze coalizzate, monarchici anarchici e sindacalisti agiscono, ognuno per proprio conto, contro il Governo, e, pare, con successo. I rivoluzionari portoghesi sarebbero padroni della capitale.

I viaggiatori giunti a Madrid in ferrovia ed in automobile affermano che la situazione era ieri la seguente: lo sciopero ferroviario ha un carattere schiettamente rivoluzionario; il movimento ha sorpreso il Governo scoppiando più presto di quello che non lasciassero prevedere le informazioni della polizia. Assieme con gli scioperanti sono stati tratti in arresto degli anarchici ma i più esaltati sono ancora in libertà.

Al momento in cui i viaggiatori lasciavano Lisbona le truppe occupavano le posizioni strategiche e nei quartieri della periferia cominciavano ad echeggiare i primi colpi di fucile e di rivoltella. La cavalleria caricava la popolazione che asseconda lo sciopero ferroviario. Gli attentati alla dinamite si ripetono continuamente. I rivoluzionari fanno uso di bombe.

I servizi pubblici sono paralizzati.

Il comunicato della Legazione

La Legazione di Portogallo comunica il seguente dispaccio da Lisbona in data d'oggi:

« Le notizie diffuse all'estero circa disordini in Portogallo sono prive di fondamento. Vi è stato soltanto un nuovo tentativo di sciopero ferroviario con qualche atto di sabotaggio, ma senza alcuna vittima. La circolazione dei treni non è stata mai sospesa ed i promotori del movimento hanno desistito dallo sciopero invocando l'amichevole intervento del Presidente del Consiglio tra loro e la Direzione della Compagnia. La tranquillità in tutto il paese è completa ».

Gli Stati Uniti dal Messico

esigono una riparazione

per l'impiccagione di Vergara

WASHINGTON, 28.

Dopo la riunione del Gabinetto si è appreso che gli Stati Uniti ritengono che il generale Huerta debba una riparazione per la condanna a morte di Vergara.

Bryan ha detto che saranno ben presto prese disposizioni per inviare a Chihuahua una commissione incaricata di esaminare il cadavere di Benton ed ha aggiunto che gli Stati Uniti hanno inviato al Governo del generale Huerta una domanda per l'accertamento della responsabilità della impiccagione di Vergara.

L'affare di Saverne al Reichstag

Nuovi incidenti fra borghesi e militari a Strasburgo.

BERLINO, 28, ore 6.

La proposta di iniziativa parlamentare riferentesi all'affare di Saverne è stata respinta dalla Commissione del Reichstag. Si trattava di un progetto di legge dei congressisti secondo cui la forza armata non avrebbe potuto essere impiegata a reprimere disordini interni, se non dietro richiesta dell'autorità civile. Il progetto fu respinto con 11 voti contro 10. Mentre alla Commissione del Reichstag l'affare di Saverne dopo tanto rumore finisce in nulla, si ha notizia da Strasburgo di un nuovo incidente fra borghesi e sott'ufficiali. Tre sott'ufficiali vennero ingiuriati e perseguitati da un numeroso gruppo di popolani, taluni dei quali armati di coltello. Un sott'ufficiale reagì con un colpo di sciabola, ferendo un tale alla faccia ed un sott'ufficiale fu leggermente ferito di coltello alla nuca.

Un altro sott'ufficiale inseguito da 6 borghesi, menò un violento colpo di sciabola alla testa di uno dei persecutori, che gli si era lanciato contro brandendo un coltello. Gli assalitori, fuggirono.

Un terzo incidente toccò ad una sentinella che fu assalita da due persone. La sentinella tentò di caricare il fucile ma frattanto i due erano scomparsi. In seguito a questi incidenti si è disposto che le sentinelle fuori di città tengano il fucile carico.

Infine un soldato di sanità fu battuto da quattro borghesi.

Si è costituita a Strasburgo una Lega per la difesa dell'Alsazia-Lorena. Erano presenti alla prima seduta 70 deputati delle due camere alsaziane. Lo scopo della lega è il seguente: Opporsi agli attacchi che da una parte della stampa nazionalista vengono mossi alle popolazioni alsaziane e diffondere fra i tedeschi una coscienza più esatta delle condizioni politiche economiche e civili dell'Alsazia-Lorena.

Le nuove elezioni municipali

a Fiume

VIENNA, 29.

La *Neue Freie Presse* scrive: Domani avranno luogo a Fiume le elezioni per la rappresentanza comunale sciolta nell'estate scorsa. Secondo una notizia diffusa nei circoli ungheresi queste elezioni non porteranno uno spostamento nelle condizioni politiche quali erano prima dello scioglimento della rappresentanza, poichè il partito dell'opposizione italiana, condotto dal deputato Zanella Riccardo, la cui politica condusse allo scioglimento, riuscirà probabilmente a fare trionfare tutti i suoi candidati.

Negli ultimi tempi hanno avuto luogo trattative per un eventuale compromesso tra il partito Zanella e il partito detto degli autonomisti al quale ultimo avrebbero dovuto essere accordati otto mandati.

Il partito Zanella però non ha accettato i candidati nominati dagli autonomisti insistendo perchè anche la nomina dei candidati di questo partito spettasse ad esso. In seguito a questa attitudine del partito Zanella, le trattative sono naufragate ed il partito autonomista non parteciperà alle elezioni.

Perchè furono sfrattati i "leaders„

del sindacalismo Sud Africano?

LONDRA, 28.

L'arrivo a Londra dei nove *leaders* del sindacalismo sud-africano, deportati con un procedimento sommario dal generale Botha, in seguito ai tentativi di disordine verificatesi durante gli ultimi scioperi del Transvaal, ha fornito l'occasione ai loro camerati inglesi di organizzare onoranze straordinarie, quasi fossero eroi ritornati vincitori da una grande battaglia.

E' il labourismo inglese che alleato al trade-unionismo ha preparato queste feste, questi banchetti, questi meetings di protesta che durano oramai da una settimana.

Indubbiamente il generale Botha ha agito poco costituzionalmente nel fare imbarcare sotto scorta armata i nove *leaders* delle *Trade Unions* sud africane, ed il suo procedimento rammenta piuttosto l'azione di un dittatore militare che non quella del capo di un Governo civile. Le Camere federali dell'Unione Sud Africana hanno oramai liquidata la questione accordando al Primo Ministro generale Botha quel che gli inglesi chiamano un « *bill di indennità* » ma la principale giustificazione del generale boero sta in un argomento che non venne esposto nelle discussioni verificatesi nel Parlamento sud africano ma fu da tutti intuita. La ragione vera della espulsione dei nove *leaders* sindacalisti deriva dal fatto che al Governo sarebbe risultato come essi non esitassero a suscitare il malcontento e l'agitazione fra i lavoratori indigeni pur di raggiungere il loro scopo che era di vincere la battaglia impegnata contro il capitalismo minerario e ferroviario del Sud Africa.

I cafri, gli ottentoti, i bushmen, impiegati nelle miniere, a diecine di migliaia, non avevano tardato a comprendere fin dal manifestarsi dei primi scioperi della scorsa estate, che una opportunità si presentava ad essi per tentare un movimento in proprio favore. Il dissidio fra le classi della razza dominatrice, dissidio che accennava a diventre sanguinoso, era interpretato dai lavoratori indigeni come il principio della fine della egemonia bianca, ed essi si preparavano ad avere il sopravvento sulle parti contendenti.

Con infinita leggerezza gli agitatori sud-africani avevano lasciato capire ai lavoratori indigeni che appoggiando il movimento dei Trades Unionisti, e scioperando essi pure, avrebbero migliorata la loro posizione. I neri erano invece andati al di là col loro pensiero, e nella speranza di potere scuotere il giogo dei bianchi avevano radunate nei campi di concentramento ove sono tenuti sotto stretta vigilanza, quando lavorano nelle miniere, armi di ogni sorta. Il Governo probabilmente avvisato a tempo, fece perquisire i *compounds*, abitati dagli indigeni, e vi sequestrò tonnellate e tonnellate di lancie, di zagaglie, di rivoltelle, di cartuccie, di coltellacci avvelenati, rivelanti una vera preparazione alla insurrezione. Chi può prevedere quel che sarebbe successo se i neri, approfittando dei conflitti fra gli scioperanti e le truppe regolari ed i comandi boari, si fossero alla loro volta gettati nella mischia?

Il sangue nero è sempre sangue nero, e chi in Inghilterra ricorda gli orrori della insurrezione dei Matabeli nel 1896, non può pensare senza rabbrividire a quel che sarebbe successo nel Transvaal, nell'Orange, nella Colonia del Capo, se l'insurrezione meditata si fosse verificata. Avremmo udito di nefandità senza nome.

Questo era il pericolo che stava innanzi al generale Botha quando i nove leaders ora deportati proclamavano lo sciopero generale nel Transvaal, ed egli sarebbe venuto meno al suo dovere se non avesse cercato di dominare la situazione, sia pure ricorrendo ad un atto illegale.

L'arresto dei nove leaders causò l'immediata cessazione dello sciopero generale, e la ripresa del lavoro obbligò alla loro volta gli indigeni a rimanersene tranquilli, dando tempo al Governo di prendere provvedimenti militari per garantirsi contro qualsiasi loro tentativo.

Che il Governo dell'Unione Sud Africana temesse davvero qualche gravissimo moto per parte dei neri lo comprovano le istruzioni segrete diramate dal generale Smuts, ministro della guerra a tutti i comandanti militari, sia inglesi che boeri, istruzioni che prescrivevano di agire colla massima prontezza ed energia al minimo accenno di rivolta per parte dei lavoratori neri.

Se la deportazione dei *leaders* delle Trade Unions Sud Africane ha evitato uno spargimento di sangue, sia esso nero o bianco, i primi ad esserne contenti saranno, in cuor loro, senza dubbio alcuno, i deportati stessi, che forse oggi comprendono meglio il pericolo verso il quale precipitavano la comunità civile del Sud Africa.

Essi debbono essere grati al Botha di avere tolta dalle loro spalle così grave ed odiosa responsabilità.

Asquith contro il servizio obbligatorio in Inghilterra.

LONDRA, 28.

Il Primo Ministro Asquith ha ricevuto una delegazione che comprende tre feldmarescialli, uno dei quali era lord Roberts, due ammiragli, i rappresentanti del clero e delle professioni liberali, recatisi a difendere il servizio militare obbligatorio.

Asquith ha risposto che una sotto-commissione del comitato di difesa imperiale incaricata di studiare la questione è giunta alla conclusione, quasi unanime, che la marina inglese è più che mai capace di proteggere il paese contro ogni invasione. Asquith ritiene che le inquietudini manifestate dalla delegazione non sono affatto giustificate.

Il Primo Ministro è contrario al servizio militare obbligatorio. I paesi che sono sottoposti da due o tre generazioni all'obbligo militare non sono forniti per ciò di uomini che abbiano attitudini morali e civili superiori a quelle degli inglesi.

Esperimento di mobilizzazione turca

I corpi d'armata dell'Asia Minore

LONDRA, 28.

Il « Daily Chronicle » ha da Costantinopoli:

Enver pascià ha emanato un decreto che ordina un esperimento di mobilizzazione nei tre corpi d'armata di Adin, Erzingian e Damasco.

La fortuna d'un berlinese derubato in Italia

ZURIGO, 29, ore 7,30.

Il *Tageanzeiger* di Zurigo narra un fatto curiosissimo. Ad un berlinese che viaggiava in Italia fu rubato il portafoglio con 750 lire alla stazione di Genova. Poi tornato a Berlino ebbe da una Banca francese un assegno per 1000 lire e poco dopo da Montecarlo la spiegazione dell'invio. *L'onesto ladro* si era recato con la somma rubata da Genova a Montecarlo per tentare la fortuna. Questa gli fu favorevole ed egli si affrettò a rendere al berlinese la somma rubata con abbondanti interessi.

Dimostraz. repubblicana a Trieste

11 giovani arrestati

TRIESTE, 28, ore 7.

Stanotte mentre le navi della squadra austro-ungarica ritornavano da una manovra notturna, un gruppo di giovani fece una dimostrazione al grido di « Viva la Repubblica! » Furono emesse anche altre grida, accorsero numerose guardie che dispersero i dimostranti e si operarono 12 arresti, dei quali 11 sono stati mantenuti.

Pégoud parte da Vienna per Milano per provare infondata la gravissima accusa mossagli.

Ancora un'intervista con Pégoud

VIENNA, 27, ore 16,10.

Ho potuto parlare ancora con Pégoud, il quale ha ripetuto di essere addirittura sbalordito, indignato delle accuse lanciategli. Martedì sera, tra le ore 19 e le 20 egli visitò l'apparecchio, presenti i meccanici Freissmuth e Pierrot, poi lo chiuse nella cassa e consegnò la chiave allo speditore. Quando egli si recò a visitare l'apparecchio smontato trovò nel cassone Pierrot, il quale aveva dovuto fare alcune modificazioni al serbatoio affinchè esso funzionasse bene. Quando Pégoud arrivò le modificazioni erano già ultimate. L'aviatore non chiese nulla al Freissmuth, non prese in mano alcun istrumento nè eseguì alcun lavoro; rimase solo a guardare quello che i due meccanici stavano facendo.

E Pégoud ha aggiunto:

« Non vi so dire pertanto di che genere siano state le modificazioni apportate dal Pierrot perchè egli non me lo disse. So però che quando lasciai l'apparecchio esso si trovava in condizioni tali da mettere il Dal Mistro in grado di fare con pieno successo il cerchio della morte ».

Pégoud ha continuato confermando la circostanza d'aver egli licenziato il meccanico Freissmuth, viennese, col quale aveva frequenti dispute e facendo comprendere come possa trattarsi di vendetta.

« In ogni modo, ha concluso l'aviatore, io parto per Milano e risponderò alle accuse compiendo dei voli sull'apparecchio in questione, purchè questo sia rimasto nelle stesse condizioni in cui lo lasciai mercoledì mattina ».

Pégoud ha diretto stasera al Procuratore del Re di Milano il seguente telegramma:

« Parto stasera Milano mettendomi disposizione Vossignoria. Prego provvedere Freissmuth sia impedito di allontanarsi da Milano. Pierrot dietro mio ordine trovasi in viaggio da Parigi per Milano ».

E quest'altro dispaccio ha diretto al Dal Mistro:

« Aviatore Dal Mistro — Milano. — Indignato orribile calunnia lanciata sul mio conto, parto per Milano per rinnovare mie dimostrazioni con apparecchio purchè trovisi tuttora nelle condizioni in cui lo lasciai. Saluti, Pégoud ».

Stasera poi alle ore 21 Pégoud è partito via Pontebba per Milano, accompagnato dal suo impresario signor Fuerst col quale l'aviatore aveva concluso un contratto per 20 giornate di voli in Germania, in Svezia, in Norvegia, in Danimarca, in Russia e poi, verso la fine di maggio, in quaranta città dell'America del Nord.

Il sequestro dell'aeroplano

MILANO, 28, ore 10.

Il giudice istruttore cav. Tariberti, per sperimentare le indagini richieste dal gravissimo caso, accompagnato da un cancelliere e dal perito si è recato nei magazzini della *Ditta di trasporti Mangili* dove è l'aeroplano del Dal Mistro. Il giudice si è reso conto dello stato di imballaggio facendone rilevare con verbale i principali contrassegni. Tale esame ha indicato subito che il giudice non riteneva allo stato delle cose di fare aprire la cassa e di sottoporre l'aeroplano ad una perizia in relazione all'esame già iniziato del tubo che si vuole dal meccanico Adolph asportato da Pégoud. Alla constatazione assistevano gli avvocati delle parti: on. Gallina per l'aviatore Dal Mistro, e avvocati Danesi e Guarrasio, per Pégoud. Era anche presente il Dal Mistro.

Il procuratore di Pégoud, Bonnet, aveva telegrafato da Parigi ai due avvocati in questi termini: « Partiamo questa sera, Pierrot ed io; Pégoud parte da Vienna. Vi preghiamo di assicurare che l'apparecchio si trovi ancora a Milano e sotto suggello fino all'arrivo di Pégoud. La prova della calunnia sarà fatta subito dopo il nostro arrivo. Preparate tutti gli elementi richiesti contro il falso accusatore ».

Il telegramma aveva fatto correre la voce che Pégoud avrebbe nuovamente volato a Milano. Il giudice, presa visione del telegramma, richiedeva subito dopo del rappresentante della *Ditta di trasporti di Praga* signor Holcetl, dal quale si fece consegnare le chiavi del cassone dell'aeroplano; poi dichiarava sequestrata la cassa nominando il sequestratario nella persona del signor Riccardo Rapazzini della *Ditta Mangili* con l'incarico di tenere l'apparecchio a disposizione dell'autorità giudiziaria e di non lasciare avvicinare alcuno al cassone all'infuori del perito giudiziario. Questi, interpellato, rispondeva di avere bisogno forse di 15 giorni per l'esame dell'apparecchio e di altri 15 giorni per produrre la sua relazione. Ciò però contrasta con le aspirazioni del Dal Mistro desideroso di riprendere sollecitamente i suoi voli; l'aviatore potè fare ciò presente al giudice inquirente ed il perito si riservò di proporre all'autorità giudiziaria il rilascio dell'apparecchio appena terminato il suo esame.

Il cav. Tariberti dettava quindi il quesito al quale il perito è tenuto a rispondere: se cioè era stato prodotto un danneggiamento qualsiasi all'apparecchio; e, nel caso affermativo, in quale modo il danneggiamento era stato compiuto e quali conseguenze avrebbe potuto produrre. Il sopraluogo da parte del giudice ebbe quindi termine.

Poco dopo si svolgeva una nuova scena interessante. L'aeroplano veniva sequestrato anche per ordine del procuratore del Re su istanze degli avvocati Danesi e Guarrasio intervenuti per il Pégoud. Il Procuratore del Re accedeva tosto alla richiesta degli avvocati i quali con una automobile giungevano ai magazzini Mangili unitamente ad un delegato ed a varii agenti di questura. Il funzionario, letta l'ordinanza del Procuratore del Re, faceva apporre i suggelli al cassone.

Il meccanico *Pierrot* a Milano?

I giornali milanesi pubblicavano stamane la notizia ricevuta da Parigi che Bonnet, rappresentante di Bleriot, e Pierrot il meccanico di Pégoud, erano partiti iersera da Parigi alla volta di Milano. Il corrispondente parigino del *Secolo* aveva ricevuto però stanotte la visita degli stessi Bonnet e Pierrot che si erano recati da lui per mostrargli un telegramma inviato dai loro legali milanesi nel quale si consigliavano i due a non partire per Milano, per evitare eventualmente il danno di un arresto preventivo.

L'avv. Danesi, che è tra i legali che rappresentano il Bonnet e il Pierrot, interrogato in proposito ha detto che il telegramma esiste realmente ma che esso venne spedito subito dopo la prima notizia sul fatto propalato dai giornali italiani. Quel telegramma è ora smentito da tutti i successivi nei quali gli avvocati hanno ordinato a Bonnet e Pierrot di partire subito per Milano.

— E di fatti, ha soggiunto l'avvocato Danesi, essi devono esser partiti iersera da Parigi ed arriveranno probabilmente a Milano oggi nel pomeriggio.

Il *Secolo* ha stamane chiesto ancora informazioni al riguardo al suo corrispondente parigino il quale ha confermato che Bonnet e Pierrot non sono ancora partiti e che stamane si trovavano ancora a Parigi. Lo stesso corrispondente aggiunge che Pierrot e Bonnet hanno stamane stesso telegrafato a Vienna a Pégoud per avvertirlo del telegramma di avvertimento da essi ricevuto di non muoversi, e per consigliarlo a non allontanarsi pel momento da Vienna.

Le corse ai Parioli

RIUNIONE DI PRIMAVERA

Primo giorno — Domenica 1.o Marzo

L'Optional

Ore 14,30 — PREMIO LAZIO

(*Lire 3.000 — Per cavalli di 3 anni ed oltre ogni paese che non abbiano vinto dal 1.o settembre 1913 un premio di L. 3.000 — Metri 1.600*).

Anegama, 3, Kg. 50 Sir Rholand.
Firenzuola, 3, Kg. 48, March. L. Corsini.
Inglesonte, 3, Kg. 50, Antonio Dall'Acqua.
Atena, 3, Kg. 50, Razza di Besnate.

Ore 15 — PREMIO TUSCOLO

(*Vendere — L. 3.000 — Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese — M. 1.800*).

Guli (10,000), 4, Kg. 63, Sir Rholand.
Isolda (5000), 4, Kg. 56, Antonio Dall'Acqua.
Courmayeur (10,000), 4, Kg. 61, Comm. G. Modigliani.
Barbiana (7500), 3, Kg. 48 1/2, March. L. Corsini.
Pisciola (5000), 4, Kg. 56, Razza di Besnate.

Ore 15,30 — PREMIO ARCONTE

(*L. 3.000 — Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese — M. 1.200*).

Il Falco, 3, Kg. 58, Comm. G. Modigliani.
Palma, 3, Kg. 51, Razza di Besnate.
Sylvanire, 6, Kg. 55 1/2, Scuderia Nomentana.
Gita, 3, Kg. 51, Sir Rholand.
Darling Girl, 3, Kg. 51, Conte Carlo Ceriana.
Reo, 3, Kg. 51, March. L. Corsini.
Senta, 3, Kg. 51, Antonio Dall'Acqua.

Ore 16 — PREMIO DEL JOCKEY CLUB

(*L. 4.000 — Per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia che non abbiano vinto un premio di L. 20.000 nell'annata — M. 1.600*).

Chumvi, 3, Kg. 52, Sir Rholand.
Fantasia, 3, Kg. 50, Conte E. Miniscalchi.
Ettore Fieramosca, 4, Kg. 61, Alberto Chantre.
Paride, 3, Kg. 52, Razza di Besnate.

Ore 16,30 — L'OPTIONAL

(*Handicap discendente libero — L. 8.000 — Per cavalli di 3 anni di ogni paese che abbiano corso in Italia nel 1913 e che siano stati piazzati 1.o, 2.o o 3.o in Italia — M. 1.400*).

Bolivar (ex Takamini), 3, Kg. 48 1/2, Lorenzo Bertolini.
Oriello (ex Islington), 3, Kg. 50, Lorenzo Bertolini.
Miss Lobster, 3, Kg. 42, Conte A. Panatti.
Valdastra, 3, Kg. 41 1/2, March. L. Corsini.
Tea, 3, Kg. 50, Dino Philipson.
Espins, 3, Kg. 52, Razza Di Besnate.
Palma, 3, Kg. 46, Razza Di Besnate.
Fragranza, 3, Kg. 49 1/2, B. L. Guastalla.
Eracito, 3, Kg. 48 1/2, Bar. Alfonso Barracco.
Imbersago, 3, Kg. 47, Comm. G. Modigliani.
Voi, 3, Kg. 44, Sir Rholand.

Ore 17 — PREMIO FABRIANO

(*L. 2.500 — Per cavalli di 3 anni nati in Italia che non abbiano mai vinto — M. 1.400*).

Monsignore, 3, Kg. 54, Antonio Dall'Acqua.
Tancredi, 3, Kg. 54, Conte di Sorrivoli.
Mac Mahon, 3, Kg. 54, Alberto Chantre.
Firenzuola, 3, Kg. 52, March. L. Corsini.
Alcmena, 3, Kg. 52, Razza di Besnate.
Jei, 3, Kg. 52, Sir Rholand.
Aderia, 3, Kg. 48, Cav. John Rook.
Inglesonte, 3, Kg. 54, Antonio Dall'Acqua.

Ore 17,30 — PREMIO NEMI

(*Hunters — L. 1.500 — Per cavalli di 3 anni ed oltre qualificati hunters — M. 2.100*).

Neptune II, a., Kg. 70 1/2, Ten. F. Forquet.
Samega, 4, Kg. 68, Sir Glen.
Ricciarella, 4, Kg. 71, Max de Rosa.
Al, 4, Kg. 71, Ten. M. Precaccini.
Polanca, 4, Kg. 66, Razza Flegrea.
Niagara, a., Kg. 77 1/2, Scuderia Nomentana.
Giacomo, 4, Kg. 68, Raffaele Giovinazzi.
100 H. P., 3, Kg. 61, Frank Turner.

I nostri favoriti

« Premio Lazio »: ANEGAMA, *Atena*.
« Premio Tuscolo »: GULI, *Isolda*.
« Premio Arconte »: IL FALCO, *Sylvanire*.
« Premio del Jokey Club »: CHUMVI, *Ettore Fieramosca*.
« Optional »: ESPINS, BOLIVAR, *Fragranza*.
« Premio Fabriano »: FIRENZUOLA, *Tancredi*.
« Premio Nemi »: NEPTUME II, *Niagara, Polanca*.

Il sesto cimento ciclo-alpino

80 concorrenti

Ieri sera si sono chiuse presso il Circolo Romano Audax le iscrizioni dei concorrenti liberi che raggiunsero il numero di venti e domattina assisteremo perciò, alle ore 7.30, alla partenza di oltre 80 concorrenti, che attraverso strade della campagna romana e per sentieri mulattieri del Monte Guadagnolo, si cimenteranno coraggiosamente l'agognata vittoria, mettendo a dura prova i propri muscoli. Dopo un intenso lavoro di organizzazione il C. R. A., successo migliore e più meritato non poteva ottenere; esso vede alfine coronati gli sforzi fatti per portare a compimento questa geniale manifestazione che da ben sei anni viene disputata con tutto l'ardore che suole nella nostra gioventù si rivela.

Il luogo di adunata dei concorrenti, per la partenza, è fissato alle ore 6 3/4 sulla Via Casilina e precisamente alla barriera del dazio di Porta Maggiore, appena passato il ponte della ferrovia. Il percorso da effettuare è il seguente: Porta Maggiore-Via Casilina-Bivio a sinistra per Pantano-Osteria dell'Osa (Via Prenestina) osteria Capannelle di Ponte Lugano-Poli chilometri 40 e il percorso mulattiero del Monte Guadagnolo indicato da alcuni incaricati.

Vi saranno dei controlli volanti tanto sul percorso ciclistico che sulla montagna ed uno a timbro a Poli al principio del percorso montano.

L'arrivo, situato sulla vetta del monte, sotto la statua del Redentore, sarà curato dai soci del C. R. A. signori T. Bossaili, T. Giovagnoli e T. Picozzi, che saranno coadiuvati dai rappresentanti delle società concorrenti.

La caduta mortale di Fethi bey e Sadik

COSTANTINOPOLI, 28.

L'aviatore Fethi bey ed il tenente Sadik erano partiti ieri mattina da Damasco diretti a Gerusalemme. Non avendosi nessuna loro notizia furono fatte ricerche. L'aeroplano fu trovato ridotto a pezzi fra Samaria e Zulle, nel distretto di Tiberiade.

Fethi bey e Sadik erano morti.

L'italiano Borrelli batte il francese Bernard

LONDRA, 28.

Il *match* di *boxe* avutosi ieri a Liverpool tra il francese Bernard e l'italiano Giacomo Borrelli (Jos Borrelli) è terminato con la vittoria a punti dell'italiano.

Le navi-scuola mozzi ad Alessandria d'Egitto

TOBRUK, 27.

Le Regie Navi *Miseno* e *Palinuro* (scuole mozzi) sono partite stamane per Alessandria d'Egitto.

A bordo salute ottima.

Cavalli, Automobili, Macchine

VERONA, 27.

Converranno alla imminente Fiera di Verona, che avrà svolgimento dall'8 al 16 marzo, e che da anni ha acquistato il primo posto in Italia, e gareggia con le più grandi di Europa.

Tutti i giornali, siano politici, sportivi od agricoli, parlano col maggiore interesse della riunione di Verona. Hanno ritrovo in quella Fiera i migliori allevamenti equini del nostro paese e dell'estero. Vi si svolge una ricchissima esposizione di automobili, ove sono rappresentate tutte le Case nazionali e parecchie forestiere. Infine si tiene a Verona il primo Mercato di macchine agrarie ed enologiche, che trasforma la meravigliosa piazza Vittorio Emanuele in un immenso cantiere di lavoro.

Noi daremo ampia relazione dello svolgimento della grande Fiera, cui il Municipio ha creato un degno contorno di spettacoli musicali, di corse al trotto, e concorsi ippici, di gare nazionali di tiro, e di esperimenti agricoli ed automobilistici.

100 mila lire di effetti cambiari rubate e restituite

VENEZIA, 28, ore 16.

La mattina del 20 corrente alla nostra stazione veniva constatato un furto ingentissimo a danno della locale sede del Banco di Napoli.

Detto banco aveva spedito sei pacchi contenenti valori alla Banca popolare mutua di Verona. L'impiegato ferroviario che doveva registrare e controllare i pacchi si accorse alla succursale di S. Stefano che eran stati portati colà solo cinque pacchi, mentre ne erano annunziati sei. Denunziato il fatto alla direzione del Banco di Napoli questa informò che il pacco scomparso conteneva la somma di lire 100,652 in effetti cambiari ed assegni in bianco.

Nel pomeriggio di ieri l'incaricato della Banca si è recato alla posta a ritirare la corrispondenza pel Banco di Napoli e tra l'altro ritirò una busta gialla molto pesante che si affrettò a consegnare al segretario.

Questi apertala fu molto meravigliato nel trovarvi dentro racchiuse le cambiali e gli assegni cambiari in bianco che erano contenuti nel pacco trafugato alla stazione.

Una diligente verifica accertò che non mancava neppur uno degli effetti rubati.

Si comprende facilmente come il trafugatore del pacco persuaso che nessun utile avrebbe potuto ricavare da quegli effetti senza farsi riconoscere, abbia preferito restituirli.

La questura continua nelle sue indagini per scoprire i responsabili.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Gemal Pascià nega compensi all'Italia

COSTANTINOPOLI, 28

Il Tasviry El far pubblica un ... articolo contro l'Italia a proposito della notizia che essa reclama un indennizzo o un compenso per lo sgombero del Dodecaneso.

Il giornale pubblica poi una dichiarazione del Ministro dei Lavori Pubblici Gemal Pascià, il quale nega alle domande di compenso da parte dell'Italia qualsiasi fondamento. La questione del Dodecaneso è stata risolta col trattato di Ouchy e non vi può essere dubbio che l'Italia rispetterà la sua firma, sgomberando incondizionatamente le isole e restituendole prossimamente alla Turchia.

Circa il progetto della Ferrovia di Adalia il Ministro dichiara che la concessione per la costruzione ferroviaria è stata approvata per la durata di cinque anni e che durante questo tempo non saranno accordate ulteriori concessioni. Sono stati fatti studi preparatori di progetti per la costruzione di un porto ad Adalia nonchè per una ferrovia Adalia Burdur con una diramazione a Kisilkaia fino ad Elmali e poi per una seconda linea da Makri a Mugia passando per Iskeckkum e finalmente per una terza linea ferroviaria che andrebbe da Adalia fino ad Adana.

Il Governo studierà questi progetti e forse li modificherà.

Il Ministro assicura infine che non vi è alcun motivo per allarmarsi circa le pretese aspirazioni politiche italiane poichè una realizzazione di esse sarebbe impossibile.

A questo proposito ci segnalano da Londra che l'*Agenzia Reuter* pubblica un'informazione secondo la quale sarebbero state aperte trattative dirette a Costantinopoli con la Grecia per la soluzione della questione delle isole del Mare Egeo. Si apprende che il Gran Visir ha fatto nuovamente interrogare il Ministro di Grecia a Costantinopoli allo scopo di ottenere lo scambio delle isole di Chio e di Mitilene contro altre isole del Mare Egeo. La Grecia però ha risposto che tale questione essendo stata lasciata alla discrezione delle Potenze, essa non poteva derogare in nulla alle decisioni prese da queste. Inoltre la Grecia considera la proposta come inaccettabile; sarebbe inconcepibile che il Governo ellenico consentisse mai che Chio e Mitilene ricadessero sotto la dominazione ottomana.

Nel frattempo i telegrammi ricevuti a Londra riferiscono che Venizelos ha adottato per quanto riguarda l'Epiro una linea di condotta assolutamente energica, passando sopra la grande popolarità che godono in Grecia gli abitanti dell'Epiro e la alta influenza che viene loro accordata.

Il Primo Ministro di Grecia ha dato ordine ai tre vescovi di Chimara, Argirocastro e Delvino di abbandonare le loro diocesi par ritirarsi a Gianina, in territorio greco.

Nello stesso tempo ha sconfessato e radiato dai quadri dell'esercito l'ufficiale greco Spiro Millo, che aveva il comando di Chimara e chè si trova alla testa del movimento epirota, sebbene la famiglia di questo ufficiale sia una delle più influenti di Chimara ed abbia perduto parecchi dei suoi membri durante la guerra d'indipendenza greca.

Venizelos ha anche ordinato l'arresto di Zagrafos, che è stato eletto Presidente del Governo autonomo dell'Epiro.

Tali misure dimostrano da parte della Grecia la ferma intenzione di fare ad ogni costo rispettare le decisioni delle Potenze almeno per ciò che concerne la frontiera epiro-albanese.

La Compagnia Smirne-Aidin rinunzia a favore dell'Italia?

LONDRA, 28.

Secondo un'informazione dell'*Agenzia Reuter* Muktar bey, del Ministero degli esteri turco e direttore delle ferrovie ottomane, è atteso a Londra, ove deve fra qualche giorno dare il suo concorso ad Hakki pascià nelle trattative che continuano circa le questioni delle ferrovie inglese e italiana ed altre nell'Asia Minore.

Muktar si trova ora a Parigi dove di accordo con Giavid bey, ex Ministro delle finanze, si occupa delle linee francesi in Asia Minore e della ripercussione che le proposte fatte per nuove ferrovie possono avere sulla questione delle ferrovie stesse.

Malgrado il silenzio mantenuto sulle trattative fra gli Italiani e la Compagnia ferroviaria inglese Smirne-Aidin, si ritiene che questa Compagnia sarebbe forse disposta a rinunziare in favore degli Italiani al suo diritto di costruire una linea da Adalia ed essa potrebbe cercare di ottenere dalla Turchia il diritto di continuare la sua linea lungo il litorale di fronte a Samo e verso est in direzione della ferrovia di Bagdad.

La questione delle trattative in questo senso è stata si crede, discussa ieri durante una Conferenza fra le Compagnie interessate. Si dice che lord Ratimor presidente del Consiglio d'amministrazione stia per partire per Parigi.

Si ritiene nei circoli diplomatici che sebbene tali diverse proposte riguardino sia direttamente sia indirettamente altre concessioni estere in Asia Minore, tutto terminerà con un accordo generale.

Notizie dell'"Echo de Paris,"

PARIGI, 28.

Il corrispondente da Londra dell'*Echo de Paris* dà alcune notizie intorno ai negoziati che si svolgono fra il comm. Nogarà e la compagnia inglese della ferrovia Smirne-Aidin. Secondo tali corrispondenze il comm. Nogara ha parlato a più riprese coi capi della compagnia suddetta e fino a tre giorni or sono non furono fatte nè da una parte nè dall'altra proposte precise.

I maggiori ostacoli contro i quali il Nogara urterebbe sarebbero i seguenti: la compagnia inglese Smirne-Aidin è la più antica di tutta l'Anatolia e con gran fatica sfrutta la concessione che possiede dal 1856. Essa non gode di alcuna garanzia chilometrica ed è di tutte le compagnie la meno fortunata. Se l'Adalia-Burdur fosse costruita dall'Italia, dice il corrispondente, tutte le mercanzie delle regioni Burdur-Imer ecc., che la compagnia inglese porta a Smirne se ne andrebbero verso la costa sud che è assai più vicina e la compagnia non potrebbe resistere all'esperimento. D'altra parte essa non può trovare nessun vantaggio in un congiungimento con la ferrovia del Bagdad, prima di tutto perchè Bagdad tedesco ha molto interesse a incamminare le proprie mercanzie sia verso il termine della Harder Pascià sia verso Smirne, mediante la linea francese Smirne-Asiun-Karahister. Di più la sua convenzione con la linea francese alla quale il Bagdad è legato dal 1894 gli proibiscono tale raccordo. Poi se il Bagdad passasse sopra a tale considerazione chi perderebbe sarebbe soprattutto la Turchia, mentre che essa è tenuta a pagare delle grosse garanzie chilometriche alla compagnia del Bagdad e alla linea francese di Smirne-Asiun-Karahister.

Gli avvenimenti in Albania

Gli abitanti di Coritza abbandonano la città

ATENE, 28.

Parecchie famiglie di Coritza abbandonano la città e si rifugiano a Salonicco.

Il « Kairoi » annunzia che diecimila cretesi sono pronti a recarsi in Epiro a prender parte all'insurrezione. Il Governo prende le misure necessarie per impedire l'attuazione di tale proposito.

Insurrezione generale in Epiro

VIENNA, 28.

La « Neue Freie Presse » ha da Atene che in Epiro l'insurrezione minaccia di divenire generale. Domani sabato comincerà lo sgombero di Coritza, ma una sollevazione è prevista per lo stesso giorno a Tepeleni, Jassovitz, Ersecka e Premeti. Il Governo autonomo emetterà titoli di prestito con interesse e francobolli.

Numerosi epiroti residenti all'estero giungono giornalmente in Epiro.

Wied a Pietroburgo

PIETROBURGO, 28.

Il Principe di Wied ha fatto visita alla Imperatrice madre, alla Granduchessa Wladimiro ed al Ministro degli Esteri, Sazonoff.

Egli visiterà anche le Ambasciate. Il Principe ha avuto ottime accoglienze ufficiali, anche in considerazione della sua lontana parentela con la Corte russa, che risale a Paolo I, il quale sposò una Principessa della Casa di Olanda.

Il *Retch* pubblica un articolo, nel quale commenta favorevolmente la visita del Principe, che viene a confermare il punto di vista della parità di posizione di tutte le Potenze in Albania. L'articolo conclude esprimendo simpatia per il Principe ed augurandogli successo nella sua difficile missione.

Essad Pascià ricevuto da Francesco Giuseppe

VIENNA, 28.

L'Imperatore riceverà oggi a Schoenbrunn in udienza particolare il capo della deputazione albanese Essad Pascià e i 17 membri della deputazione.

Le navi scuola

Abbiamo dalla Spezia, 28:

La divisione delle navi-scuola composta dalla *Regina Margherita*, nave ammiraglia, *Brin*, *Liguria*, *Emanuele Filiberto*, lascierà il 4 marzo p. v. il nostro golfo recandosi ad eseguire esercitazioni.

Il Duca Avarna dall'Imperatore d'Austria

Abbiamo da Vienna, 28:

L'Imperatore ha ricevuto stamane in udienza speciale l'Ambasciatore d'Italia Duca Avarna, il quale ha espresso al Sovrano, la propria riconoscenza per le felicitazioni da lui rivoltagli in occasione del suo giubileo come Ambasciatore a Vienna.

Il granduca André di Russia a Firenze

Da Firenze, 28, ore 16 ci telefonano:

Si trova in Firenze da vari giorni ed è alloggiato al *Grand Hôtel*, il granduca André di Russia. Egli è venuto a Firenze per il monumento che il prof. Romanelli sta eseguendo per l'imperatore. Il granduca ieri accompagnato dal comandante del corpo d'armata generale Della Noce, si è recato a visitare la caserma dei «Cavalleggeri di Treviso». Fu ricevuto dal colonnello e da tutti gli ufficiali. Visitò il maneggio coperto e ammirò molto i cavalieri ed elogiò gli ufficiali. Gli fu presentata una sezione di cavalleggeri addetti alle mitragliatrici, cavalleggeri che eseguirono esercizi difficilissimi tanto che il granduca espresse le proprie congratulazioni al colonnello ed all'istruttore di essi tenente Berti.

Al granduca venne offerto dal Circolo Ufficiali lo *champagne*: il generale Della Noce fece un brindisi a cui rispose il Granduca ringraziando il generale ed il reggimento delle accoglienze fattegli.

Stamane il Granduca si è recato a visitare il 19.o reggimento artiglieria ed è stato ricevuto dal comandante comm. Marra e dagli ufficiali. Egli ha assistito a varie evoluzioni eseguite da una batteria con ammirabile precisione. Il Granduca si è congratulato col comandante del reggimento per l'istruzione delle reclute dopo due soli mesi di permanenza a reggimento. Anche qui venne offerto all'Ospite lo *champagne* e vennero pronunziati brindisi improntati a grande cordialità.

La principessa Nerischkin ha dato un pranzo in onore del Granduca che parte stasera.

La morte del principe Gonzaga di Vescovato

MILANO, 28, ore 16.

A Milano è morto improvvisamente il principe Emanuele Gonzaga di Vescovato, cameriere di cappa e spada del Papa. Aveva 54 anni ed apparteneva ad una delle più antiche famiglie patrizie nelle qua'i la tradizione cattolica è rimasta altissima.

Divorziati ai quali si nega la cittadinanza italiana

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti ministeriali del 25 febbraio coi quali è negato il riacquisto della cittadinanza italiana al signor Leone Zanco di Torino ed alla signora Olga Lagemarck di Firenze che avevano ottenuto la cittadinanza ungherese per divorziare.

L'emigrazione nel Brasile non è consigliabile

Il Commissariato dell'Emigrazione essendo informato che le condizioni economiche nel Brasile vanno facendosi sempre più sfavorevoli per i nostri operai e specialmente poi per i coloni che si recano a lavorare nelle fazende, sconsiglia i nostri emigranti dal recarsi in quel paese fino a che duri il presente stato di cose.

BOLLETTINO MILITARE

CORPO DI STATO MAGGIORE

Sani, tenente colonnello addetto ispettorato generale cavalleria, promosso colonnello e nominato capo ufficio ispettorato generale cavalleria — Carlini, capitano 6 alpini (comandato in servizio di Stato maggiore comando IV Corpo armata), cessa di essere comandato come sopra.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Odetti, tenente legione Verona; Calcaterra, id. id. Palermo; Bruno, id. id. Verona, trasferiti divisione Bengasi.

ARMA DI FANTERIA

Di Giorgio, ten. col. in aspettativa, richiamato in servizio 89 fanteria — De Angelis, sottotenente 9 fanteria, promosso tenente — Barbetta, colonnello comandante stabilimenti militari di pena, collocato in posizione ausiliaria.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli e nominati comandanti del reggimento per ciascuno indicato:

Quaglia, 1.o alpini, nominato comandante 79 fanteria — Cangemi, 2 fanteria, Id. id. 46 id.

Sottili, colonnello in disponibilità, esonerato dalla carica di Commissario militare per le strade ferrate — Romano, tenente colonnello 42 fanteria, trasferito 92 fanteria — Gazagne, maggiore 4 alpini, Id. 3 alpini — Gagliardo, id. 44 fanteria, Id. 42 fanteria — Cicconetti, id. 51 id. (comandato comando divisione territoriale Perugia), cessa di essere comandato come sopra — Marini, capitano 63 id., nominato aiutante di campo brigata Pisa — Gottardi, id. 55 id., comandato comando Corpo Stato maggiore — De Faveri, id. 6 alpini, Id. id. divisione territoriale Padova — Ferlanghi, id. 94 fanteria, trasferito 36 fanteria — Pellegrinelli, id. 93 id., Id. 70 id. — Bucalo, id. 11 id., Id. 8 id. — Giorgi, id. 12 bersaglieri, comandato comando divisione territoriale Milano — Ricci, tenente 3 alpini (comandato Scuola Guerra), cessa di essere comandato come sopra — Longo, id. R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, cessa di appartenere al R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea dal 18 febbraio 1914 e trasferito 26 fanteria — Fabbri, sottotenente 39 fanteria, trasferito 6 alpini — Amato, id. 6 id., Id. 75 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Scarampi di Pruneto, tenente in aspettativa, richiamato i nservizio e destinato reggimento cavalleggeri di « Lodi » — Carletti, cap. in aspettativa, richiamato in servizio e destinato reggimento « Piemonte Reale ».

Tenenti colonnelli promossi colonnelli e nominati comandanti del reggimento per ciascuno indicato:

Campois, reggimento lancieri « Vittorio Emanuele II », nominato comandante reggimento cavalleggeri di « Vicenza » — Casanuova Ierserinch, id. id. di « Mantova », Id. id. id. lancieri di « Vercelli » — Selby, id. cavalleggeri « Umberto I », Id. id. id. cavalleggeri di « Caserta » — Calderari, id. di « Vicenza », Id. id. id. id. di « Foggia ».

Brussi, tenente colonnello reggimento lancieri di « Aosta », trasferito reggimento « Savoia » cavalleria — Lamaglio, sottotenente id. cavalleggeri di « Vicenza » (comandato corso complementare d'istruzione alla Scuola Applicazione Cavalleria); Dumini, id. id. id. di « Treviso » (id. id. id. id.), cessano di essere comandati come sopra.

ARMA DI ARTIGLIERIA

I seguenti sottotenenti di artiglieria sono promossi tenenti nell'arma stessa con anzianità 24 dicembre 1912, con decorrenza per gli assegni dal 1.o novembre 1913, continuando nell'attuale destinazione:

Graziani, 8 artiglieria campagna — Gamba, 5 id. fortezza (costa e fortezza).

Piccini, colonnello comandante 26 artiglieria campagna, collocato a disposizione Ministero Guerra — Cottini, tenente colonnello reggimento artiglieria a cavallo, promosso colonnello e nominato comandante 26 artiglieria campagna — Beretta, maggiore 2 artiglieria pesante campale, esonerato dalla carica di Commissario militare per le strade ferrate — Garrone, id. a disposizione (comandato comando Corpo Stato maggiore - Capo-commissione militare linea ferroviaria Bologna), nominato Commissario militare per le strade ferrate — Piccini, colonnello a disposizione Ministero Guerra, comandato Direzione Artiglieria Spezia — Oppizzi, maggiore 2 artiglieria montagna, Id. Fabbrica Armi Brescia — Di Lorenzo, capitano Direzione Artiglieria Napoli, trasferito 4 artiglieria fortezza (costa) — Cantoni, id. a disposizione Ministero Guerra (T) (comandato Direzione Artiglieria Alessandria ed incaricato Sezione staccata Vinadio), cessa di essere comandato come sopra e comandato Direzione Artiglieria Mantova ed incaricato Sezione staccata Como, dal 1.o marzo 1914 — Zambianchi, tenente 2 artiglieria fortezza (costa), trasferito 30 artiglieria campagna — Maraffa, id. 5 id. id. (costa e fortezza), id. 10 id. fortezza (assedio).

ARMA DEL GENIO

Ajò, tenente colonnello Direzione Genio Roma (comandato comando Corpo Stato maggiore), nominato Commissario militare per le strade ferrate — Angelini, maggiore 3 genio (comandato comando X Corpo armata); Policardi, tenente 3 id. (id. battaglione specialisti Genio), cessano di essere comandati come sopra.

PERSONALE DELLE FORTEZZE

Nerva, capitano in aspettativa, richiamato in servizio e destinato Direzione Artiglieria Torino (addetto forte Bardonecchia).

CORPO SANITARIO MILITARE

Boltieri, capitano medico ospedale Milano, collocato in aspettativa — de Marco, tenente medico ospedale succursale Mantova, dispensato dal servizio permanente.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Angelo, capitano di sussistenza Direzione commissariato IX Corpo armata, collocato in posizione ausiliaria.

CORPO CONTABILE MILITARE

Ricci, capitano contabile Direzione Commissariato III Corpo armata (Sezione Brescia), trasferito 30 artiglieria campagna.

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA nei gradi di truppa

Marescialli promossi marescialli capi:

Spandonaro, 2 artiglieria campagna — Di Zappito, 4 id. id. — Donieli, 4 artiglieria campagna — Beraucci, 2 id. montagna.

Sergenti maggiori promossi marescialli:

La Rosa, 6 fanteria — De Cesare, 52 id. — Parisi, 9 bersaglieri — Negro, 7 alpini — Bernardon, 4 id. — De Falco, 3 artiglieria campagna — Menicucci, 24 artiglieria campagna — Diorgi, 1.o genio — Bisceti, 6.o battaglione Eritreo — Bellotti, 6.o id. id. — Fico, 7.o id. id. — Ponticelli, 7.o id. id.

Sergenti promossi sergenti maggiori:

Casanova, 52 fanteria — Squillaci, 52 id. — Peccol, 5 alpini — Mouna, 5 artiglieria campagna — Piva, 2 artiglieria montagna — Giudicepietro, 8.o battaglione Eritreo.

Caporali maggiori promossi sergenti:

Stagni, 7 fanteria — Biasini, 55 id. — Piva, 5 alpini — Vangelisti, 5 id. — Marangoni, 8 id. — Basova, 7 alpini — Mussolini, 3 id. — Crucitti, 24 artiglieria campagna — Albano, 3 genio.

Carabinieri promossi vice-brigadieri:

Boggero, legione Libia — Cervio, legione Libia.

Caporali promossi caporali maggiori:

Caprini, 35 fanteria — Ghigo, 1.o alpini — Ughetti, 4 id. — Malpomine, 5 id. — Panza, 5 id. — Basil, 5 id. — Bonafini, 5 id. — Bartolucci, 7 alpini — Domini, 9 id. — Giva, 17 artiglieria campagna — Colagrossi, 24 id. id. — Scotti, 3 id. montagna — Mazzardis, 8 id. fortezza — Opesso, 6 id. id.

Soldati promossi caporali:

Guardalupi, 52 fanteria — Polizzato, 79 id. — Stuto, 79 id. — Pirelli, 79 id. — Peluceo, 79 id. — Lora, 4 alpini — Baroni, 4 id. — Bianchi, 6 id. — Piccinini, 5 id. — Sacristani, 5 id. — Marsetti, 3 artiglieria campagna — Vannini, 24 id. id. — Azzi, 2 id. montagna — Tasta, 6 id. fortezza — Bruschi, 6 id. id. — Panigo, 7 id. id. — Pittaluga, 7 id. id. — Micheloni, 8 id. id. — Forte, 6 genio.

Ministero delle finanze

Il Ministro delle Finanze On. Facta ha sottoposto stamane alla Firma Reale — insieme con diversi altri — i seguenti Decreti:

1° Che approva l'assegnazione — a vari Comuni del Mezzogiorno e della Sicilia — delle quote di concorso governativo per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dall'applicazione delle disposizioni sui tributi locali, per gli anni 1909 a 1913, e per un ammontare complessivo di L. 162.707,07;

2° Che autorizza il Comune di Novara a riscuotere un dazio proprio su alcuni generi di consumo locale.

L'incaglio del "Barion,, presso Porto Ercole

ORBETELLO, 27, ore 16.

Eccovi alcuni particolari di seguito al mio telegramma fattovi stamane relativamente all'incaglio del *Barion*, della Società *Puglia* sulla spiaggia della Finiglia.

Attraversando, con una lancia a vapore, il Lago di Levante, che bagna Orbetello, mi sono portato alla vicina Finiglia, duna sabbiosa che congiunge, partendo dalla etrusca Ausedonia, il territorio Cosano all'Argentario.

Approdato alla Finiglia, ho raggiunto la riva del mare ed ecco mi è apparso il *Barion*, nel suo desolante abbandono, arenato in senso parallelo alla spiaggia, dalla quale dista appena 500 metri, e con inclinazione sul fianco sinistro, avente la propria rivolta all'Argentario. Onde minacciose flagellano furiosamente lo scafo e saltano sulla coperta.

Nè a bordo, nè a terra è rimasta nessuna delle trenta persone dell'equipaggio, il quale esausto ed abbattuto da una notte di terrore, per non essersi potuto render conto fino all'alba della località dove era naufragato, stamane con l'aiuto di alcuni marinai accorsi da Porto Ercole, è potuto sbarcare ed è partito, per la via di terra, lasciando, unici custodi in faccia al mare sconfinato ed alle deserte sabbie della Finiglia, due sole guardie di finanza.

Il *Barion*, del dipartimento di Bari, stazza 1500 tonnellate ed è carico di 700 tonnellate d'olio d'oliva, vino e tessuti.

La causa dell'incaglio, avvenuta in modo così strano, è dovuta, secondo quanto hanno riferito i naufraghi, ad errore di rotta, per avere scambiato il faro di Porto Ercole per quello dell'isola del Giglio. La notte oscurissima, la pioggia violenta, il mare in tempesta vi contribuirono.

Le mercanzie non hanno sofferto danni; non così il piroscafo che deve avere certamente subìte avarie e che, data la impetuosità del mare, tuttora in burrasca, dovrà subirne ancora, trovandosi imprigionato nella arena con un fondo di un metro e poco più d'acqua.

Si prevede difficile il suo recupero, mentre le merci, col sopraggiungere della calma, potranno essere scaricate.

Una battaglia futurista a Livorno

LIVORNO, 28, ore 16.

I futuristi Guido Carri, Mario Del Guerra, Ernesto Mirandola ed Iro Stoianovich hanno dato al *Politeama Livornese* una serata riuscita esilarantissima.

Il pubblico che affollava il teatro in ogni parte e nel quale erano varie signore, ha accompagnato i discorsi dei quattro giovani futuristi, la lettura dei versi di Marinetti e la esecuzione al pianoforte di musica di Balilla Pratella, con continui rumori, invettive, interruzioni, grida di ogni genere, fischi, canzoni allegre e cori cosmopoliti.

Da ogni parte sono piovuti sul palcoscenico proiettili di ogni sorta e in specie in genere agrario e perfino cuscini. La scena che faceva da fondo è stata lacerata. E' stato un pandemonio indescrivibile.

Alla uscita del teatro i quattro futuristi che avevano affrontato ilari ed impavidi la battaglia, sono stati aspettati a lungo ed inseguiti da numerosa folla che li ha accompagnati gridando fino alla sede del Circolo Filologico dove essi hanno dato una audizione privata.

La folla ha stazionato a lungo, gridando anche dinanzi alla Sede del Circolo Filologico.

La polizia è intervenuta varie volte in teatro ed in istrada per calmare o disperdere il pubblico e per proteggere i futuristi.

La piena del Po

FERRARA, 27.

Alle 9 di stamane, all'idrometro di Pontelagoscuro, il Po segnava m. 0,59 sopra guardia salendo con un modesto orario di cm. 5 all'ora.

Dall'alto corso del fiume è segnalato un notevole carico di altra acqua.

E' certo che avremo una piena fenomenale fra poco; tanto più che due giorni piove a dirotto, con temperatura afosa, scirocca.

Un importante processo a San Remo

SAN REMO, 27, ore 21,10.

Domani doveva cominciare il processo contro il conte Pendolo Rossi ex-segretario della cooperativa pellattieri di Ventimiglia, imputato di truffe, falsi e appropriazioni indebite per oltre trecentomila lire, e contro altri cinque accusati di truffe e complicità, di cui si occuparono lungamente i giornali essendo i truffati importanti Istituti bancarii compresa la *Banca d'Italia*.

Ora sappiamo che il processo è stato rinviato ad epoca indeterminata.

Il Rossi, che si trova in queste Carceri da due anni, domani mediante versamento di una cauzione di duemila lire verrà rimesso in libertà provvisoria in seguito ad una decisione della Camera di Consiglio che avrebbe applicato il nuovo codice di procedura.

Un uxoricidio a Rivarolo

GENOVA, 28, ore 16.

Ieri sera nella vicina Rivarolo è avvenuto un grave fatto di sangue che ha impressionato moltissimo quella popolazione. Marcella Bianco di anni 28 da San Pier d'Arena e Andrea Sorca di anni 39 da Rivarolo, operaio, erano sposi da circa un anno e mezzo. Poco tempo fa per questioni insorte fra essi si erano amichevolmente divisi; ma da pochi giorni si erano nuovamente riuniti. La loro nuova unione fu però troppo poco cementata, poichè ieri sera verso le 22, avendo il Sorca incontrato presso la barriera daziaria di Rivarolo la propria moglie, le sparò a bruciapelo contro tre colpi di rivoltella dandosi poscia alla fuga. La povera donna fu subito raccolta e trasportata all'ospedale di San Pier d'Arena dove le vennero riscontrate ferite al cuore, alla carotide e al piede destro. Essa fu subito ricoverata in sala chirurgica e medicata; ma non ostante ogni cura poco dopo cessava di vivere.

Il Sorca che come abbiamo detto si era dato precipitosamente alla fuga, fu raggiunto e fermato da una guardia daziaria alla quale egli raccontò di aver colpito la moglie in un momento di esaltazione.

Oltre la bestia

POTENZA, 28, ore 8.

Giunge notizia da Salmira d'un orribile delitto. Giorni fa mori, colà, una graziosa bambina settenne a nome Giulia Livi. L'altro ieri, dai parenti della morticina, fu presentata denunzia ai carabinieri a carico d'un giovinastro il quale avrebbe fatto turpe scempio del cadaverino nella cappella del cimitero.

Sul posto s'è recato, ieri, il pretore di Acerenza per far procedere alla rimozione del cadavere ed all'esame medico di esso.

Revolverata in direzione del cuore

Alle 15 veniva accompagnato all'ospedale della Consolazione certo Vincenzo Fucili, di 28 anni, romano, abitante in via Montefiore, il quale poco prima aveva tentato di suicidarsi con un colpo di rivoltella in direzione del cuore. I sanitari lo hanno trattenuto in osservazione. Il Fucili è stato una volta al manicomio ed è un mattoide. La guardia di P. S. addetta all'ospedale lo ha interrogato ma il Fucili non ha voluto dire niente intorno alle tristi cause che lo hanno spinto al doloroso passo.

Il Consiglio d'Amministrazione della "Banca Commerciale,,

MILANO, 27.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Commerciale Italiana, nella sua odierna adunanza, ha deliberato di proporre alla prossima assemblea generale degli azionisti, convocata pel 27 marzo p. v., la distribuzione per l'esercizio 1913 di un dividendo del 9 0/0, pari a lire 45 per azione.

Visto l'estensione sempre crescente degli affari dell'Istituto ha deciso di proporre all'assemblea stessa l'aumento del capitale sociale da lire 130.000.000 a lire 156.000.000, mediante emissione di 52.000 azioni da lire 500, assunte dal consueto gruppo bancario rappresentato dalle Case L. Marsaglia, S. Bleichroeder e dalla Banque de Paris et des Pays Bas, il quale ha aderito ad offrire le emittende azioni in opzione ai vecchi azionisti.

Un orrendo delitto a Montecastrilli

PERUGIA, 27, ore 16.

A Sismondo, frazione di Montecastrilli, si trovavano a bere insieme in un'osteria il ventenne Stefano Carpinelli e Pulcini Andrea; i due parlavano del prossimo viaggio in Germania che il primo stava per intraprendere. Il Pulcini, che desiderava appunto emigrare e non aveva il denaro sufficiente per farlo, accortosi che il Carpinelli portava indosso 200 lire, uscì dall'osteria e lo attesce per un'ora in un viottolo. Appena il Carpinelli passò, il Pulcini, che era appiattato, gli si lanciò addosso e gli vibrò più coltellate alla nuca ed al cuore; quindi lo lasciò sul terreno esamine dopo averlo derubato delle 200 lire che l'altro aveva indosso.

Scopertosi il cadavere dell'assassinato, i carabinieri col delegato espletarono delle attivissime indagini in seguito alle quali venne arrestato il Pulcini che confessò il gravissimo delitto commesso. Si crede tuttavia che egli non sia stato solo e le indagini continuano per assicurare alla giustizia i probabili complici di questo precoce assassino.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 28 Febbraio 1914

Bari	25	19	5	8	68
Firenze	15	44	48	80	55
Milano	66	8	16	71	14
Napoli	75	78	71	42	28
Palermo	58	74	29	4	72
Roma	57	90	44	21	51
Torino	21	28	84	88	51
Venezia	28	50	12	85	79

Bollettino meteorologico

del 28 febbraio 1914

(Fuori diramazione a Wekastone)

In Europa la pressione massima è di 769 sul Belgio e Normandia, minima di 730 sull'Islanda.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque aumentato, fino ad otto millimetri, sulle regioni centrali; la temperatura è diminuita a nord, aumentata altrove; cielo vario sulle regioni meridionali, coperto altrove, pioggie generali; venti forti di levante sul versante Adriatico e di libeccio sul versante Tirrenico.

Stamane: cielo vario sul versante medio tirrenico, coperto il rimanente con pioggie in Val Padana e regioni appenniniche; mare Tirreno agitato specie sulle coste sarde e sicule.

Barometro: 762 sulle località alpine, 758 sulla Sardegna.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti forti del quarto quadrante, cielo vario, pioggerelle, nebbie. Sulle regioni appenniniche: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie specie sulla Campania e Basilicata. Sul versante Adriatico: venti forti del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle particolarmente sul Molise e Puglie, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie specie sulle coste sicule e Calabrie, mare agitato e ancora molto agitato sulle coste sarde e sicule. Sul versante Jonico: venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, mare agitato. Sulle coste libiche: venti intorno a libeccio quasi forti, cielo nuvoloso, pioggerelle, mare alquanto agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 757.6 — Termometro centigrado: massima 16.0; minima 5.9 — Umidità: relativa 57; assoluta 6.75 — Vento a mezzodì: N. E. — Stato del cielo: 1/4 nuvolo.

Domenica 1 Marzo. — S. Albino.
Levata del sole ore 6,48. Tramonta ore 17,57.
Nasce la luna ore 8,22. Tramonta ore 22,55.
(Primo quarto, il 5).
Ave Maria: Ore 18,15.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

28 Febbraio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine febb.	TITOLI	Quotazione fine marzo 27 febbr.	Quotazione fine marzo 28 febbr.
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 cont.	97 12 1/2	97 15
100	1 75	97 25	Ren. 1/2 % fine pr.	97 32 1/2	97 32 1/2
100	2 40	65 25	Ren. 3 % cont.	65 —	65 —
500	5 75	382 —	Obbl. ferroviarie	381 1/2	381 1/2
1000	40 —	1447 —	Az. Banca Italia	1445 1/2	1449 —
500	24 —	559 —	» Ist. it. Cred. Fon.	557 —	560 —
500	48 —	848 —	» Banca Comm.	835 —	834 —
500	30 —	558 —	» Credito Ital.	557 —	557 —
100	7 —	105 —	» Banco di Roma	104 3/4	106 —
100	4 —	98 —	» Bancaria Ital.	98 —	97 —
100	18 —	180 —	» Probank	179 —	180 —
500	30 —	530 —	» Meridionali	531 —	530 —
500	14 —	248 —	» Mediterranee	241 —	242 1/2
500	20 —	405 —	» Rubattino	403 —	402 —
125	12 50	176 —	» Tram. Roma	175 —	174 —
500	90 —	1555 —	» Acqua Marcia	1558 —	1555 —
500	30 —	365 —	» Gas di Roma	353 —	353 —
250	25 —	300 —	» Sicula Imp. El.	300 —	300 —
200	14 —	280 —	» Condotte	278 —	280 —
500	80 —	1588 —	» Terni	1530 —	1540 —
250	—	169 —	» Savona	170 —	169 —
250	—	196 —	» Elba	196 —	194 —
250	12 50	274 —	» Ansaldo	272 —	273 1/2
100	—	114 —	» Ferriere	113 —	113 —
100	8 —	109 —	» Metalli	110 —	109 —
100	5 —	98 —	» Piombino	98 —	97 —
50	—	14 —	» Antimonio	14 —	14 —
100	7 —	135 —	» Montecatini	135 —	135 —
250	15 —	286 —	» Immobiliari	287 —	287 —
200	14 50	287 —	» Beni Stabili	287 —	288 —
100	3 —	98 —	» Imprese fond.	95 3/4	96 3/4
100	5 —	92 —	» Rendite F.	92 —	90 —
250	26 —	610 —	» Carburo	606 —	611 —
250	21 —	488 —	» Kerbs	487 —	487 —
150	8 —	121 —	» Azoto	121 1/2	122 1/2
70	4 —	74 —	» Soda	74 —	74 —
100	10 —	156 —	» Concimi romani	157 —	156 —
100	—	46 —	» Forni Elettrici	46 —	44 —
50	6 —	71 —	» Zuccheri rom.	72 —	72 —
125	7 20	116 —	» Molini Pantan.	116 —	116 —
150	22 —	290 —	» Zucchero ind.	290 —	290 —
100	27 30	606 —	» Eridania	608 —	614 —
100	—	130 —	» Fondi Rustici	130 —	130 —
25	1 90	97 —	» Marconi	94 —	98 —
50	10 —	252 —	» Cines	249 —	245 —
50	—	90 —	» Risanamento	91 —	94 —
			CAMBI		
			Parigi	100 30 1/2	100 31 1/2
			Londra	25 29	25 27
			Berlino	123 80	123 75

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 28, ore 15,35.

Rendita 3 1/2 per cento contanti 97,07 — Rendita 3 1/2 per cento fine 97,36 — Banca d'Italia 1448 — Banca Commerciale Italiana 834 — Banco Roma 104,75 — Credito Italiano 556,50 — Società Bancaria Italiana 97 — Beni Stabili (Roma) 287,50 — Aedes 38 — Meridionali 532 — Mediterranee 242,50 — Rubattino 404 — Eridania 614 — Raffineria L. L. 323 — Zuccheri Indigeni 205 — Monterotondo 72,50 — Terni 1524 — Ansaldo 274,50 — Elba 195,50 — Savona 170 — Ferriere Italiane 113 — Ferriere di Voltri 222 — Molini Alta Italia 195 — Itala 45 — Officine Elettriche Genovesi 440 — Unione Italiana Tramways 784 — Marconi 92,50 — Acquedotto Pugliese 474 — Cambio Parigi 100,31 — Cambio Londra 25,291 — Cambio Germania 123,75

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 28, ore 15.

Chiusura migliore.

Rendita 97,40 — Bankitalia 1448 — Comit. 833,50 — Banco Roma 105 — Credito 556,50 — Bancaria 98 — Meridionali 531 — Mittel 243 — Fiat 117,50 — Cambio Parigi 100,35.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 28, ore 15.

Rendita 97,12-97,37 — Bankitalia 1448 — Comit. 833 — Banco Roma 104,50 — Credito 555 — Bancaria 97,50 — Meridionali 530 — Mittel 242 — Venete 118 — Navigazione 402 — Tessuti stampati 122 — Terni 1536 — Elba 194 — Savona 169 — Ferriere 113 — Miani-Silvestri 94 — Breda 328 — Ansaldo 273 — Langen e Wolf 182 — Metalli 109,50 — Trezza 98,50 — Edison 571 — Vizzola 861 — Officine genovesi 430 — Molini 198 — Raffineria 319 — Eridania 610 — Distilleria 66 — Carburo 609 — Soda 75 — Unione Vicenza 93,50 — Mira 104 — Ceramica 266 — Italo-Americana 131 — Beni stabili 287 — Cambio Parigi 100,32.

Venerdì, 27 corrente, alle ore 15,30, dopo penosa malattia, sopportata con rassegnazione esemplare, munito dei conforti della Religione, rendeva serenamente la sua anima bella a Dio

COMM.

MARCHINI FRANCESCO

di anni 58

Ne danno angosciati il triste annunzio: la sorella MARIA TERESA, i fratelli LUIGI con la figlia RITA, ALESSANDRO PAOLO con la consorte MARIA ROSSELLI e figli, Sotto Tenente ANGELO, FRANCESCO, DELFINA e TERESINA; unitamente ai Congiunti tutti.

Torino, 28 febbraio 1914.

I funerali avranno luogo Domenica 1.o marzo alle ore 15, partendo dalla casa in via Garibaldi, 46.

Stamane alle ore 6 cessava di vivere, munito dei conforti religiosi, il

Cav. Carlo Tarnassi

Capitano di Fanteria nella Riserva

Le sorelle BICE GENTILI ed ANNA RIVAROLA ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Il trasporto avrà luogo domani, Domenica 1.o marzo, alle ore 11, partendo da Via Modena, 37.

Sabato 7 marzo alle ore 10 e mezzo nella Chiesa di S. Maria degli Angeli sarà celebrata la Messa di requiem.

Non si mandano partecipazioni.

Primo Stab. P. Funebri, Raveggi, v. Palermo, 47

Ieri alle 20,30, serenamente, munita dei conforti religiosi, spirava

ELENA GUENZA

I fratelli VINCENZO e FORTUNATO, piangendone la perdita immatura, nel dolore immenso ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo il 1° Marzo, alle ore 17, partendo da Via Bocca della Verità, 90.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Roma, 28 Febbraio 1914.

Ieri sera cessava di vivere improvvisamente il Cav. Ingegnere

ENRICO DILIBERTO

Maggiore d'artiglieria in posizione ausiliaria.

I parenti addolorati ne danno il triste annunzio. Il trasporto, da via Napoleone III, n. 89, alla stazione ferroviaria, avrà luogo sabato 28 ore diciassette.

La Famiglia SOLINAS-SANNA

profondamente commossa ringrazia le autorità e tutti coloro che vollero associarsi al suo grande dolore.

Primo Stab. P. Funebri, Raveggi, v. Palermo, 47

L'Ing. VITTORE FORNARI ringrazia vivamente quanti hanno preso parte al suo dolore per la perdita della sua consorte

Margherita Fornari Balzico

Prim. Impr. Fun. — A. Piacenti — V. Leone, 21

Il IV Concerto della Lazio

Questo concerto è ancor meglio riuscito dei precedenti, può anzi dirsi che è assurto ad un vero e proprio avvenimento artistico.

La giovanissima Augusta Coen ha eseguito lo «studio N. 3» di Chopin nel modo il più perfetto per la tecnica e il più delicato per interpretazione; ha inoltre dimostrato nel *tema originale* studio in *la minore di* Tholberg di possedere mezzi di tecnica straordinari. Com'è facile pensare ebbe un applauso caldo e meritato.

Il giovane tenore Beniamino Gigli nella *Carmen* e nella romanza del *Mefistofele*, ha cantato con arte squisita, rivelando mezzi artistici di prim'ordine.

La signorina Maria Flora già apprezzata in tutti gli altri concerti della «Lazio» è stata festeggiatissima ieri sera. Il primo tempo del *Concerto in «re minore»* di Max Bruch, è stato eseguito dall'esimio violinista con perfezione e con senso di finezza artistica.

Non è a dirsi come abbia eseguito il *notturno in re* di Chopin. Essa ha saputo rendere tutti gli effetti mirabili che si è proposto l'immortale maestro. Ha eseguito con brillantissimo esito la *Zapateado* in cui il *Sarasate* mette a prova tutte le doti di tecnica e di brio artistico dei suoi interpreti.

La signora Tilde Milanesi ieri sera alla «Lazio» ha cantato meravigliosamente.

Di Te, romanza di Tirindelli, ne fece una creazione e l'uditorio la seguì in tutta la estensione della potenza del suo squisito sentimento artistico. Cantò poi i *Chicchi di melagrana* del Cimara con tanta passione e con tale dolcezza che l'uditorio ne volle il *bis*. Nella seconda parte del programma cantò *Fa che i pensier non tardino* del Rantzau e qui ella seppe ricavare coi suoi ampi mezzi vocali i più belli effetti della bella romanza mascagniana. Il pubblico ne voleva il *bis*, ma ella invece cantò divinamente *Torrei* di Tosti.

Il maestro conte Pietro Cimara ha ancora testimoniato la efficace sua arte di accompagnatore al piano.

La serata è stata veramente artistica come meglio la «Lazio» non avrebbe potuto.

La carovana goliardica Roma-Torino

A Torino

Accoglienze ancora più trionfali i goliardi romani, cui si erano uniti vari napoletani, ricevettero a Torino. Il Rettore dell'Ateneo, dopo aver pubblicato per la stampa un caldo manifesto di saluto ai gitanti, volle conoscerli e riceverli ancora nella R. Università, rinnovando parole di affetto e di augurio cui seguirono per l'Associazione Torinese Universitaria lo studente Verzone e per il Circolo Universitario Romano Silvio Pironti.

Anche il Comune di Torino volle ricevere i goliardi e offrir loro un sontuoso rinfresco.

A questi festeggiamenti fu degna corona il Carnevale torinese con le sue mascherine e le sue fate di così profonde traccie fra i nostri giovani, con i suoi veglioni e con i suoi caratteristici balli studenteschi che si vengono trapiantando, ma ahimè, con scarsi risultati e molta lotta qui in Roma.

E così il più grato ricordo è rimasto nei gitanti ed insieme la migliore riconoscenza verso i colleghi torinesi che colmarono di ogni cortesia gli studenti romani e verso la popolazione che li accompagnò di calda simpatia.

Fu perciò che la gita si chiuse con una bicchierata di addio che gli studenti romani vollero offrire a chi era stato loro prodigo di tanta affettuosità per avere l'occasione di affermare ancora una volta tutta la fraternità delle anime giovanili.

Passa la giovinezza...

DALLA PROVINCIA ROMANA

Tivoli

TEATRALIA

La compagnia «Città di Catania» da qual che sera recita con successo al teatro «Giuseppetti». I drammi che essa mette in scena sono a vivaci tinte siciliane o siracusane e più vivi applausi dall'uditorio sempre folto ed eletto. Non è male che di tratto in tratto alle tante rappresentazioni cinematografiche si sostituiscano delle recitazioni drammatiche che scuotano il torpido carattere tiburtino.

PEL BATTAGLIONE SCOLASTICO

Nella prossima primavera avrà luogo una serie di lotterie per incoraggiare e sussidiare il nostro battaglione scolastico «Duca degli Abruzzi» che sotto l'abile direzione del prof. Nappi va migliorando sempre più e di giorno in giorno diviene più numeroso.

Si avranno anche molte esercitazioni ginnastiche.

Ripi

UNA SERIE DI FESTE

La nostra cittadina in quest'anno ha gustato un attraentissimo programma di svariati divertimenti.

Giovedì grasso ha aperto il Carnevale con una bella mascherata da pazzi. Domenica poi è trascorsa animatissima in mezzo a molte graziose mascherine rappresentanti i più svariati costumi, storici, patriottici, locali.

Dalla piazza con a capo la musica cittadina, con Carnevale, numerose maschere si è formato il corteo, facendo il giro del paese. Incontro al corteo è venuta una comitiva mascherata, sopra un baroccio tutto ornato, dove le signorine Chiapponi, Troia, Galloni, rappresentanti personaggi storici, hanno destato l'ammirazione di tutto il popolo ed a loro è stato aggiudicato il primo premio. Riunitesi tutte le comitive mascherate in piazza, l'eccentrico uomo signor Angelo Scerrati, anima del Carnevale, ha arringato la folla con vibrate parole inneggianti alla folla carnevalesca.

Alla sera in casa del dott. Chiapponi, sempre gentile per queste feste, ha avuto luogo un ballo in maschera, protrattosi sino ad ora tarda.

Più animatissimo è stato l'ultimo giorno di Carnevale. Verso le 14 la piazza è già rigurgitante di popolo, in mezzo ad attraentissime comitive mascherate. Abbiamo notato un bel gruppo di bambini arabi, un altro di ascari eritrei, nonchè maschere isolate, fra le quali il farmacista Bevilacqua con un bel costume e con un ramoscello di olivo: egli predicava la pace. Dopo il discorso dello Scerrati, vi è stata una vivacissima lotta di confetti.

Verso le 20 si è formato il corteo funebre con Carnevale su di una barella, una fitta schiera di popolo con torcie a vento ha fatto il giro del paese cantando a squarciagola una canzonetta paesana a Carnevale nonchè il «Miserere». In piazza poi vi sono state le esequie e l'assoluzione di Carnevale, l'estremo addio, indi è stato cremato in mezzo al suono dei sacri bronzi e ai pianti del popolo.

Se quest'anno si è fatto qualche cosa di più degli altri anni, va data meritata lode al Comitato e specialmente al presidente Angelo Scellerati.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MEDICI-CHIRURGI assistenti Ospedale Bergamo; 1200 indennità guardia alloggio. Schiarimenti: Segreteria. 995

MUNICIPIO TORRE ANNUNZIATA. Concorso per titoli per la nomina di un Segretario Capo Ufficio. Stipendio annuo lordo 3000. Patente Segretario comunale e documenti rito. Tempo utile presentazione titoli 4 marzo prossimo. Età non inferiore anni 21 nè superiore 35. Condizioni ammissione concorso e nomina in conformità vigente Regolamento organico. Per chiarimenti rivolgersi Segreteria comunale.

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CINEMATOGRAFI. Chiedete catalogo Roatto Venezia, qualunque impianto anche senza luce elettrica. 7101

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Polizia Privata, assume dappertutto scrupolosissime indagini qualsiasi genere rapidamente. «Cosmopolice» San Sebastiano 9 (Piazza Spagna) Roma. R.18-24193

FILANTROPO, esiste? Salvando famiglia illustre precipitante, conseguirebbe celebrità! Tessera 116,795. Lucca. 11-7158

FRANCOBOLLI. G. Nobile, P.ne Umberto 149 scala 1ª int. 2 giorni feriali dalle 10 alle 12 e 14 alle 18. Specialità Portogallo e Colonie. Tutti ricercatissimi, prezzi miti, autenticità garantita. R-30.53667

GENTILI Signore, Signorine! Volete togliervi subito peli superflui? Riceverete gratis, massima segretezza, campione innocuo «Depilatorio Sovrano» scrivendo: Libretto Postale 145.802. Roma. R-21-53643

INGRANDIMENTI fotografici accuratissimi, perfetti, eseguiti sotto la direzione di abile pittore. Condizioni: Centimetri 25 × 35 Lire Cinque — cm. 29 × 45 Lire Sette — cm. 40 × 50 Lire Dieci — cm. 50 × 65 Lire Quindici — cm. 60 × 75 Lire Ventitre. (Sconti ai fotografi per ordinazioni importanti) — Studio Gibelli, San Basilio 52, Roma. R-40-24044-R

REGALO persona seriissima ottenendomi trasloco. Rispettasi anonimo; trattasi anche con intermediario. Scrivere ricevuta inserzione 53790 posta. R-16-53790

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BELLISSIMA giovane orfana 150.000 lire contanti desidera pronto matrimonio. Pregansi signori, anche senza sostanze, ma decisi a sposar presto, di mandare nome e indirizzo a «Hymen» Berlin 18 (Germania). 602

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FORTE MARMI. Pensione Gobbi. Tutto l'anno. Tram da Viareggio ogni *ora*. Prezzi modici. 14-5588

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPROFITTATE. Biciclette, macchine cucire Singer, Scaduta pegno vendonsi. Palermo 30. R-10.24183-R

AUTOMOBILE Limousine Itala 25-45 HP, ultimo stato vendesi prezzo eccezionale. Visibile Via Antonio Scialoja 19 (fuori Porta del Popolo). R-19-53629

MICROSCOPIO vera occasione L. 60, via dell'Angeletto 6, Madonna dei Monti, barbiere. R-13.24112

PIANOFORTE mezzacoda Germanico massima tastiera duplice scappamento, seminuovo, pagato 2200 liquidasi 850. Incaricato Gherardi, 6 Gregoriana. R.16-53855

PIANOFORTE nuovissimo tastiera avorio, splendida occasione vendesi. Napolitano, Mercede 21. R-10.24201

VETTURA Vis-a-Vis nuova vendesi fabbrica Pistoiese, Via Tiburtina Vecchia, 16. R-10.24167-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. ACQUIRENTI di: Case, Villini, Appartamenti, Tenute, Aree fabbricabili prima di comperare stabili qualsiasi città, paese, da Istituti o privati, chiedete: Giornale «Il Proprietario», Direttore Attilio Moretti, via Muratte, 53, Roma. Nel vostro interesse a richiesta spediscesi una copia gratis. R-40.23180-R

AFFITTO terreno vignato ortivo presso Roma, Mercede 52, avv. Colizzi. R-10-24000

MONTE MARIO (falde) a pochi dal tram 14. vendesi terreno per villino, Casa di Salute, Collegio ecc., posizione incantevole. Dirigersi Oblieght, 27 via Propaganda. R-25-23061-R

PALAZZINE amene stazioni climatiche alberghi villeggianti famiglie quieto soggiorno cacciatori affittansi vendonsi commutansi. Scrivere: C 24 Haasenstein e Vogler. R-19-53398

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDESI Studio fotografico; ottima posizione. Prezzo conveniente. Scrivere: Fermo Posta, A. B. N. 12736. 13-24154

RAPPRESENTANZA Tabaccheria da vendere guadagno lire 20 nette affare ottimo. Rivolgersi Mojani, Via Varrone 9 (Prati). R-16-24074

SIGNORA straniera indipendente molto abile parla cinque lingue. Con distinta clientela estera cerca socio capitalista per ingrandire suo commercio di lusso. Scrivere C. 115 presso Haasenstein e Vogler. 27-24100

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A RAPPRESENTANTI tutta Italia, Colonie, estero offro forte guadagno. Tessera Touring 68673, Milano. 1090

APRENDO centro Milano negozio mostra campionaria rappresenterei produttori vini, liquori, olii. Scrivere Zanonselli, Viale Monza, 39. 1407

ARTICOLO toletta femminile grande novità elevata provvigione richiedonsi rappresentanti Italia, Colonie, Estero. Passaporto estero: 231. Milano. 1069

CASA svizzera novità lucrosissima. Organizzando proprio servizio rappresentanza Italia cerca ogni provincia seri agenti (esclusività) «Meteor» Lavaterstrasse, 71, Zurigo (Svizzera). 1119

CERCASI ogni paese Italiano, Signorina, Signore serio, affidandogli lavoro casa loro, sorprendentissima invenzione. Contratto, stipendio fisso. Cercasi pure commesso Viaggiatore. Scrivere: Stabilimenti Industriali. Oporto (Portogallo). 23-7163

RAPPRESENTANTI per centri universitari cercansi da importante azienda per materiale chimico, scientifico e sanitario. Indispensabili ineccepibili referenze e primarie aderenze. Offerte C. 40 Haasenstein e Vogler, Roma. 27-53836-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI grande locale per Scuderia o qualunque altro uso, Via Tiburtina Vecchia, 16. R-12-24188-R

AFFITTASI elegante appartamento mobiliato 4 stanze cucina (economica, gas) bagno luce elettrica. Viale Principessa Margherita, 358. R-16-24204

APPARTAMENTI 2-3 camere, bagno 1.o aprile. Edilizia Laziale Corso 151, ore 10-12. R-12-24197

APPARTAMENTINO mobiliato, tre camere, ingresso, cucina, primo piano, Montebello, 19. R-10-24157

APPARTAMENTO 5 camere cucina dell'ingresso elettricità, gas. Cadorna 29. R-10-22898-R

USO ufficio ed abitazione affittasi 2.o piano. Tritone 46, anche divisibile. R-11-24165

VILLINO signorile con termosifone affittasi via Alessandro Torlonia 10. 10.780

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera mobigliata luce bagno, Via Cola di Rienzo, 252, int. 2. R.12-24116

BELLISSIME camere con Giardino, terrazza, presso pincio. Fittasi anche settimanalmente. Sistina, 67. R-12-24206

CERCASI da coniugi senza figli stanza in famiglia. Scrivere Vello 70, fermo posta. R-13-53610

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTISSIMA professoressa diplomata S. Cecilia impartisce lezioni: pianoforte, solfeggio, dettato musicale, armonia, storia della musica. Prezzi convenientissimi. Scrivere C. 39, presso Haasenstein e Vogler. R-22-53628

GIOVANE professore 10 anni insegnamento pubbliche scuole, lusinghieri risultati, stabilitosi Roma, dà lezioni greco, latino, filosofia, francese italiano, Via Meronit 14 terzo (presso Tonnelli). 24.52944-R

ISTITUTO linguistico Grimaud. Lezioni. Preparazione esami. Traduzioni. Via Tre Cannelle. R.10-53615

LEZIONI, preparazioni rapide tecniche, istituto. Scrivere Romanelli, via Cavour 101. R-10-24022-R

TEDESCO, Italiano. Metodo rapido, semplice. Huber, maestro, Mamidi, Sistina 167. R-10-23924R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILE disegnatore edile cercasi per una città di provincia. Offerta e domanda dello stipendio mensile, cassetta 5513 T Haasenstein e Vogler. Roma. 1070

IMPORTANTISSIMA Società Anonima cerca Signorina dattilografa corrispondente Francese, Inglese e Tedesco, possibilmente stenografa. Le Aspiranti saranno sottoposte ad un esame di traduzione e scrittura a macchina. Indirizzare offerte alle iniziali S. I. S. M. Roma. Posta. 36-24171.R

PICCOLA famiglia signorile cerca cameriera abile di fiducia 30-35 anni. Esigonsi referenze locali. Presentarsi Via Valadier 36, interno 8.

RAGAZZO 13-15 anni servizio ascensore cercasi Via Finanze 6. R-10-24170

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A.A. Negozianti! Se dovete riordinare scritture, contabilità, bilanci, inventari, rivolgetevi a serio, esperto ragioniere. Massima chiarezza nei lavori. Miti pretese. Scrivere: Ricevuta inserzione 53080, posta. R-26-53080

ABILE sarta confeziona vestiti e fa riparazioni a prezzi miti. Via Flavia N. 72 scala P. int. 7. R-20-24195

AMMINISTRATORE, cassiere, esattore, contabile, posto fiducia cerca stimatissimo attivo Maresciallo R. Esercito prossimo pensione. Può dare altissime estese informazioni, ed occorrendo, cauzione. Scrivere C. 123 presso Haasenstein e Vogler. R-28-24135

CAPO DEPOSITO officina macchinista navale ferroviario trentottenne, venti anni servizio, cerca migliorare anche estero. Scrivere: 362, Haasenstein e Vogler, Roma. 20.7090-R

COMMERCIANTE tedesco ventenne conoscenza francese, inglese, spagnuolo, dattilografo, occuperebbesi pel 1.o aprile, preferibilmente in gioielleria. Scrivere: 363 Haasenstein e Vogler, Roma. 22.7116

INGEGNERE occuperebbe parte giornata collaborazione assistenze lavori. Vitali, Via Panisperna 90. R-20-24194

SIGNORINA istruita, età posata, occuperebbesi istitutrice o dama di casa. Desidera vita di famiglia. Referenze a disposizione. Frl. B. Leuthold, Sonnhald, Rueschlikon (Zurigo). 1106

VENTIQUATTRENNE serissimo ottime referenze, licenza elementare, cerca occuparsi come fattorino od altra decorosa occupazione presso famiglia privata od albergo, scrivere Vittorio M. fermo Posta, Roma. R-23-24113

23enne Alta Italia occuperebbesi Roma cameriera. Ottime referenze, 30 mensili, conosce francese, preferibile viaggio pagato da Napoli. Dirigersi: Rosina, Via dei Mille 74, Napoli.

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CIRCE. Persuaditi nessuno, nulla, fuori te conta mio amore intenso. Pensoti sempre, vedremci settimana ventura probabilmente domenica amore vita b... 20-7165

GIOVANE bruno prega signorina dal bavero rosso lungamente ammirata finestra indicare modo esprimerle vivissima simpatia. Enrico Cala, postarestante. 18-24198

MABAR. Senza tue notizie soffro dubitando indisposizione; tranquillizzami. Quando partirà cognato? Dove? Iddio conservati sana, florida, buona, incantevole mia adorazione.

POLO Nord. Ringraziamenti... auguri e saluti inviati... con le espressioni tutte del mio inalterabile affetto. 15.7160

ROMA. Montatura fantastica per addolorare, inquietare immeritevoli rimproveri. Ho detto, giurato senza persuaderti stupidità sospetti. Respingi conforto affettuoso di chi adorati, per smania questionare. Lavorando, ritiratissimo, addolorami ostinazione insensata. Pistoja. 30-7155

ROSA bianca. Senza notizie sento tuo abbandono. Tormento inaudito. Momenti felici pago con dolori inenarrabili. Un tuo sorriso ancora! nulla. 20-7156

SILVIO V. Vivo accarezzando il mio sogno. Poter essere a te vicino. Tutto cancellerà la sublime immagine tua e la primavera della mia vita rinascerà nella generosità del tuo grande amore. Legata ho l'anima a te, Angelo mio, stringila al tuo seno. 1123

TIGELLINO. Invio lettera imprudentissimo. Scongiuroti adoperare cautele massime. Visiterò ultima indicazione fornitami. Informeròtti impressioni. Ringraziati.

ULTRA. Amore, sto malissimo; appena posso trascinarmi esco sperando indicazione buona. Maggio. Ebbi notizia telefono, mattina. Poco rassicuratami. Amore, tortura indicibile, vuoto, pensiero costante piccola, adorata mia. Scrivi potendo. Pietà. 30-7166

VESUVIO. Felicissimo tue mie rivelazioni affetto sincero. Continuamente pensoti. Moltissimi. 10-24203

45676 Vita mia! Lottai per non accompagnarti incognito... un pezzo! non potei trattenermi da venirti salutare... Avrei deciso settimana nuova mi piange però il cuore rinchiudermi senza speranza vederti qualche volta comparire!! Forse vana! Non darti pensiero diverrò più forte allora studieremo qualche piano attuabile. Sono in viaggio ritorno sabato... t'adoro tuo per la vita... purissimo. 56.7164

stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla..." (Proverbio spagnuolo)

— Ah, se il mio soffio potesse consumare questa terra, lasciar sotto le pallide steile due sole creature, lei e me!... Maledette le convenzioni, le gerarchie, le leggi umane! Maledetto l'uomo col suo cuore abietto, la sua follia, la sua infamia, la sua ingiustizia! Tutti i flagelli possano divorarlo! Possa la terra fondersi sotto i suoi piedi! Che il fuoco ne sgorghi e lo bruci! Che i mari scatenati inghiottano i continenti, e nulla più vi sia nello spazio che un globo agghiacciato e deserto!...

Disceso la collinetta a passi rapidi. Sulla spiaggia, ai guizzi morenti di alcuni tizzi sparpagliati, scorgevansi delle ombre nere che erano gli altri prigionieri. Subito egli alzò la testa:

— Perchè ti percuoti così — chiese a Pietro.

— Nulla, Floris, una zanzara.

— Indietro! — gridò allora. — Vattene! I miei occhi sono stanchi di non vedere altro che crudeltà e [illegible] ne! Credi tu che al mondo la vita d'una mosca valga meno della tua?

Poi, tra i singhiozzi che lo soffocavano, balbettò:

— Ma è possibile che un uomo abbia il cuore così profondamente ferito, senza morire?... La vedono i cani delle strade, i moscerini, gli uccelli, ed io non la posso vedere!... Ah, eccomi di nuovo sul pontone! Sull'acqua! Sull'acqua! Chè sulla terra nulla ho più da sperare!...

S'era ai primi d'agosto. Dopo qualche giorno di frescura, il caldo riprese improvviso e divenne presto opprimente. Tale era l'afa sui pontoni, che i prigionieri attendevano in fila presso la grata delle feritoie per accostarvi un momento i volti grondanti e respirare un'aria men greve.

La calura cresceva sempre. Quei disgraziati gettarono via le vesti. Completamente nudi, molli di sudore, sdraiati qua e là, languivano. Sul ponte, l'ardore del sole fondeva il catrame, spaccava le tavole; lo scintillio del mare, immobile come metallo fuso, si mesceva al tremolio dell'aria infiammata in un immenso bagliore. Grosse mosche ronzavano pel carcere. Tre prigionieri, che ne erano stati punti, tanto s'enfiarono, che morirono.

I cadaveri furon gettati in mare: ma come la marea li riportò alla riva, venne da Rochefort ordine d'inumarli. Ogni lunedì giungevano i canotti: vi s'ammucchiavano quei grossi corpi lividi e putrescenti, e i prigionieri a squadre andavano a seppellirli nel terreno melmoso dell'Isola di Dio.

Le morti aumentarono. In pochi giorni i due pontoni furon pieni di spettri che tremavano dalla febbre. Rapido era il corso della malattia: prima si gonfiavano le gengive, la pelle di quei miseri si cospargeva di chiazze, i loro denti vacillavano, nel respiro emettevano un alito fetido: poi veniva la cancrena. Sulle guance compariva qualche macchia rotonda ed infiammata, e l'ulcera, stendendosi per tutta la faccia, copriva loro di croste la gola ed il palato fino a soffocarli. Si vedevano torcer la bocca e mettere fuori la lingua sanguinolenta, a guisa di cani ossessi.

Ogni giorno, il sole inalzavasi superbo sopra lo scintillio del mare. Le onde squassavano la cresta. Ad occidente i prigionieri null'altro scorgevano fuor che l'acqua deserta, e, lungi, l'immensa architettura del convento di Pierre-Moine. E si sentivano simili a naufraghi smarriti su d'una zattera in mezzo all'Oceano.

La maggior parte di essi — quelli che soffrivano la dissenteria — non arrivavano a satollarsi. Eran tormentati da una fame vorace la quale per un pezzo faceva credere che nei loro male non fosse alcun pericolo. Ma alla fine, vinti, divenivano sì deboli che rizzandosi in piedi non si reggevano. Stavansi tristi, sdraiati, con le cosce rattrappite e lordate dagli escrementi. Avevan le pupille spente, il viso scarno ovvero gonfio, la pelle rugosa come scorza: in pochi giorni diventarono tutti d'una magrezza spaventosa. Avevano, saliente dalla schiena, un rosario d'ossa: il ventre cavo sembrava aderire alle reni come una tela grigiastra: ad ogni movimento esalava dai loro corpi un fetore nauseante.

Nei pontoni l'aria putiva più della esalazioni dei cadaveri, pungeva gli occhi, avvelenava la gola. Il comandante del forte di Pierre-Moine, un vecchio mezzo pazzo e sempre furioso in quei giorni visitò le batterie in compagnia di alcuni medici, svenne, per poco non s'abbattè dall'alto della sua gamba di legno, e fu portato via in fretta. Ma nulla fu fatto, e non si misero neanche le quattro o cinque maniche a vento che l'inchiesta aveva reclamate. I corpi enfiati, distesi qua e là, imputridivano. Sotto i cenci ond'eran coperti, si vedevano formicolare le carni: e i vivi si trovavano addosso i vermi dei cadaveri. I due pontoni furono invasi dal tifo che vi fece strage. I moribondi, nel delirio, rivedevano la battaglia e farneticando ne ripetevano i comandi e i clamori. Un disertore, un soldato del treno, ripeteva per ore ed ore bestemmiando: — Huhau!... Hue dia! — Un altro, allucinato da visioni campestri, emetteva strida di gallo, nitriti di cavallo, muggiti di toro. Alcuni, distesi bocconi, morivano in silenzio: se qualcuno si chinava a voltarli, torcevano il viso con fastidio, ovvero facevano segno che li si lasciasse spirare in pace.

I pochi prigionieri che il flagello aveva risparmiati facevan da infermieri agli altri. Il caporale, fino allora sì pieno di vita, fu abbattuto dallo scorbuto. E Floris cercava invano in quel corpo inaridito e torto, in quel profilo cadaverico, l'antico suo confidente dell'isola d'Hagois. L'ulcera gli aveva roso il naso sino alle sopracciglia: sotto le carni divorate, gli zigomi apparivano scoperti. La prigionia del povero caporale era finita: la morte gli spezzava le catene; egli andava colà dove non sono nè carceri nè miserie, nè Cesari nè mendichi. Chiamò ancora Floris a sè, e sogghignando nel delirio gli disse:

— Bambino mio... io preferivo esser battuto, castigato, anzichè obbedire... Io ero nato libero... Ho fatto ventitre anni di prigione, ma nessuno può vantarsi d'avermi tolto la libertà.. Schiavi sono i tiranni!... Libero, libero tutta la vita!... Ventitre anni di prigione, Floris!...

E il trenta a sera il vecchio morì. Floris stette a lungo con la testa appoggiata sulla mano a guardarlo agonizzare. Lungi, una lampada ad olio fumigava oscillando: i moribondi giacevano in mucchi ineguali. Il giovane guardava lo spettacolo come in un sogno. Si sentiva accasciato da un languore funereo. Pensò che l'indomani, durante la passeggiata in coperta, si sarebbe gettato in mare.

Verso le dieci, mentre dormiva, credette udire all'improvviso il suo nome pronunziato ad alta voce. Si svegliò di soprassalto continuando il suo sogno:

— Fucilato... Sta bene... Non tirate al viso!... Ah! — fece poi con un sospiro.

Era ritta dinanzi a lui una guardia avvolta in un mantello con una lanterna in mano. Disse a Floris di seguirlo.

Il prigioniero in silenzio obbedì.

Sbucarono sul ponte. Vasti lampi silenziosi rischiaravano il cielo succedendosi senza tregua. Floris scorse una barca con otto o dieci marinai ferma alla murata del pontone.

— Dove mi conducete? — chiese.

La guardia non rispose. Egli scese nel canotto, i remi percossero l'acqua. S'allontanarono.

Sotto il cielo annuvolato il mare agitavasi grave. Le onde nere schioccavano, s'enfiavano a guisa di pece bollente, ricadevano disfatte. Talora l'acqua fremeva scotando più rudemente l'orlo della barca, si scavavano vortici improvvisi, s'udiva un rumore confuso e rauco, saltavano qua e là spruzzi d'acqua furiosa, schiume volavano nel vento. I due fanali della Charente proiettavano sul mare strisce rossastre che Floris seguiva con gli occhi.

(Continua)